IL PICCOLO

Anno 111 / numero 26 / L. 1200 - Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di **Trieste** del Lunedì — Lunedì **6** luglio 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) - Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) - Necrologie L. 4500-9000 per parola.

STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI.
Distillato della natura.

ECCO LA MANOVRA DEL GOVERNO E DELLA BANCA D'ITALIA

E' la resa dei conti

Denaro più caro: il tasso di sconto va dal 12 al 13%

ROMA — Il governo appena in sella si presenta oggi al vertice dei Paesi più industrializzati a Monaco offrendo l'immagine di voler lavorare sul serio per raddrizzare la sbilanciata economia nazionale. I primi provvedimenti sono scattati ieri, di domenica. La Banca d'Italia, in forza della sua autonomia, ha decretato il rialzo del tasso ufficiale di sconto dal 12 al 13 per cento. Lo scopo è di frenare «la bufera speculativa» che imperversa sui mercati europei a danno della lira. Contemporaneamente è stato aumentato dall'1 all'1,50 per cento il tasso di interesse sulle anticipazioni a scadenza fissa. I risultati del provvedimento sul costo del denaro dovrebbero trovare un riscontro positivo già oggi alla riapertura dei mercati.

I primi interventi bloccano tariffe e retribuzioni del settore pubblico. Ipotesi sui rincari. Casa: si riparla della patrimoniale

Tuttavia c'è chi fa osservare che in questo modo si è aggiunto un giro alla spirale perversa che, attraverso il rincaro del denaro, produce ulteriore dissesto nei conti dello Stato, e si favorisce il processo di deindustrializzazione.

Da parte sua il governo ha approvato linee e indirizzi della manovra economica per il '92 che sarà di 30 mila miliardi. Gli obiettivi sono la riduzione dell'inflazione e del deficit di bilancio. La parte emergente già annunciata di questa manovra riguarda il blocco delle tariffe e delle retribuzioni nel settore pubblico, come ferrovie, Enel, Sip, autostrade ed altro. Ma la parte più incisiva della manovra sarà decisa entro la settimana. E' il solito intervento che potrebbe andare dal rincaro benzina alla riduzione dell'esenzione dei ticket sanitari, all'aumento dei contributi previdenziali e delle imposte di bollo, alla patrimoniale sulla casa.

A pagina **2**

OGGI A MONACO

Parte il «G-7»: per l'Italia plauso di Kohl

MONACO — Al vertice di Monaco, che ufficialmente inizierà oggi, il presidente del Consiglio Giuliano Amato ha portato come suo biglietto da visita l'aumento del tasso di sconto italiano e la promessa di una manovra da 30 mila miliardi. Vuole dimostrare agli altri "Grandi" di saper gestire una situazione economica disastrata. Amato, che ieri è stato impegnato in una girandola di colloqui bilaterali, ha trovato il pieno appoggio di Bonn. Kohl "ha mostrato grande interesse ai provvedimenti economici decisi dal nuovo governo italiano" e, come ha sottolineato il portavoce della presidenza del Consiglio, "ha espresso il suo consenso".

Tra Roma e Bonn, dunque, c'è stata identità di vedute. Il presidente del Consiglio ha illustrato "nei dettagli" i provvedimenti presi dal governo e dalla Banca d'Italia e ha spiegato di averne valutato gli effetti. In questo momento l'Italia e la Germania hanno i tassi di interesse più alti tra i Paesi industrializzati e vanno controcorrente, per motivi puramente interni, in un momento in cui altrove (è il caso degli Usa) il costo del denaro scende. Ma di tassi, almeno ieri, non si è parlato, se ne è solo accennato lasciando ai ministri economici il compito di approfondire l'argomento. Nè si è affrontato il tema incandescente della ex Jugoslavia. E' invece stata ribadita la necessità di procedere sulla strada di Maastricht perchè, Kohl e Amato sono d'accordo, "è questa la sola risposta agli errori del secolo". Ma per arrivare alla meta è fondamentale risanare i deficit di bilancio e stabilizzare i prezzi.

E intanto qualcosa comincia a muoversi sul fronte degli aiuti all'ex Unione Sovietica. A poche ore dall'arrivo a Monaco del presidente russo Boris Eltsin, che chiederà una moratoria di due anni al debito (74 miliardi di dollari), i Sette si stanno preparando a fare delle concessioni. "Non dobbiamo ripetere l'errore che abbiamo fatto con Mikhail Gorbaciov", ha detto Kohl a Giuliano Amato, "e quindi non possiamo lesinare gli aiuti ma sostenere Eltsin e le sue riforme economiche". Italia e Germania si batteranno per sbloccare almeno una parte del piano previsto di 24 miliardi di dollari. A Monaco è giunto ieri anche il presidente del Fmi (Fondo monetario internazionale) Michael Camdessus, il quale è pronto ad appoggiare la concessione, subito (entro l'estate), del primo miliardo di dollari. Ci sarebbe una condizione, che potrà essere verificata nelle prossime ore: la Russia dovrebbe liberalizzare immediatamente i prezzi energetici.

A pagina **4**

MORTO A 71 ANNI

Il tango ha perduto Piazzolla

BUENOS AIRES — Il celebre compositore argentino Astor Piazzolla è morto a Buenos Aires, dopo una lunga malattia cerebrale per la quale era in cura da due anni. Ne aveva 71. Il musicista, riformatore e modernizzatore del tango, era molto conosciuto anche in Italia per aver lavorato assieme a Milva. Tra i suoi pezzi più famosi i tanghi «Adios nonino» e «Balada para un loco». «E' morto il più grande musicista dell'Argentina, e spero che gli si renda l'omaggio che merita», ha detto il figlio Daniel.

In **Spettacoli**

AI BLOCCHI DEI CAMIONISTI SI AGGIUNGE LA PROTESTA DEI CONTADINI

La Francia è sotto assedio

Intrappolati 40 treni - «Fuoco ad autobotti di benzina se interverrà la polizia»

Agricoltori francesi durante il blocco di una linea ferroviaria nel Sud della Francia.

PARIGI — Un inferno per i viaggiatori in Francia, proprio mentre al culmine di un'ondata di proteste senza precedenti nasceva ormai il mercato nero della benzina. Tocco finale per rendere totale il caos, alle barricate dei camionisti si è aggiunta la protesta dei contadini: è stata un disastro per la linea ferroviaria Parigi-Marsiglia, bloccata a sopresa dagli agricoltori. Risultato, quaranta treni e diecimila passeggeri intrappolati, con interventi della Croce rossa, ambulanze, lamenti, imprecazioni, fame e sete. Le strade ferrate che collegano il Nord al Sud del Paese sono state paralizzate per tutta la giornata di ieri dai contadini che protestavano contro gli autotrasportatori: hanno bruciato balle di paglia e gettato ghiaia sui binari isolando di fatto tutto il Meridione già afflitto dai blocchi dei camionisti.

Fuori uso la linea Parigi-Marsiglia: soccorsi, fame e sete per i viaggiatori. Mercoledì la ripresa delle trattative, con pochi spiragli

Contemporaneamente, la frangia dura degli autotrasportatori — che si oppongono all'introduzione della patente a punti tenendo in scacco i francesi da una settimana con oltre centocinquanta sbarramenti stradali — si muniva di autobotti cariche di benzina e minacciava di farle saltare in aria qualora le forze dell'ordine dovessero decidere di intervenire per sbloccare la loro roccaforte di Phalempin, sull'autostrada Parigi-Lilla. Il primo ministro Bérégovoy ha fatto sapere che farà intervenire le forze dell'ordine per rendere possibile il ripristino del traffico ferroviario e che tutti gli approvvigionamenti saranno assicurati, ma intanto i blocchi stradali si moltiplicano e solo mercoledì riprenderanno — con scarsissime possibilità di successo — le trattative.

A pagina **5**

BELGRADO: FINE DELLA PROTESTA ANTI-MILOSEVIC

Sarajevo, nuovi aiuti

Ripreso il ponte aereo - Spunta l'«Erzeg-Bosnia» croata

Un funzionario dell'Onu e ufficiali italiani all'aeroporto di Zagabria, base operativa dell'organizzazione dei soccorsi per Sarajevo.

BELGRADO — Mentre a Belgrado si è conclusa ieri notte la grande manifestazione anti-Milosevic indetta dalle opposizioni in un clima di tensione, la Bosnia vive con apprensione i primi giorni della sua fragile tregua. Anche ieri gli scambi di colpi sono stati sporadici, e sulla pista dell'aeroporto hanno potuto atterrare 4 aerei carichi di soccorsi, fra cui un C-130 italiano con 11 tonnellate di viveri e medicinali. Più intensa è stata l'attivita politica. I leader della comunità serba hanno proposto che la forza di protezione dell'Onu intensifichi l'osservazione delle posizioni serbe sulle colline circostanti Sarajevo, in modo da accertare che le violazioni del cessate-il-fuoco sono esclusivamente imputabili «all'altra parte». Il presidente bosniaco Izetbegovic (musulmano) è tornato invece ad accusare i serbi di essere responsabili delle violazioni e ha ripetuto che solo un intervento militare internazionale potrà riportare la pace nella repubblica. La componente croata, dal canto suo, sembra decisa ad accelerare il processo di disgregazione della Bosnia. I dirigenti croati hanno proclamato l'indipendenza della «comunità statale della Erzeg-Bosnia», entità che — a quanto ha precisato la televisione di Sarajevo — sarà presto dotata di un suo governo e di suoi programmi televisivi.

A pagina **5**

F.1 IN FRANCIA, TENNIS A WIMBLEDON

Vince ancora Mansell Agassi «re» dell'erba

Ancora una vittoria per Nigel Mansell e la Williams Renault (al secondo posto è arrivato Patrese), al Gran Premio di Francia di Formula 1, anche se questa volta il successo è stato conquistato in due tappe, per l'interruzione decisa dal direttore di corsa a causa della pioggia. Per le Farrari, un altro «naufragio»: hanno dovuto abbandonare sia Capelli che Alesi, per noie meccaniche. L'interruzione per pioggia, per la verità, è stata forse affrettata, e ha creato soltanto gran caos per il cambio di gomme. D'altra parte l'uscita di Senna al primo giro aveva già tolto molto interesse alla gara.

Pioggia anche a Wimbledon, con la finale del torneo di tennis cominciata in ritardo. Ma l'americano André Agassi non si è fatto intimorire dall'umidità e ha battuto il croato Goran Ivanisevic in quasi tre ore di gioco, conquistando per la prima volta un titolo del Grande Slam, e per di più sulla prestigiosa erba di Wimbledon. Il motivo chiave del match è venuto dal confronto fra due potenze, quella di Ivanisevic nel servizio e quella di Agassi nella risposta. Il mancino croato ha messo a segno 37 «aces» ma la sua arma migliore lo ha tradito proprio nel gioco finale.

Nello **Sport**

USA: SI FA STRADA LA SCHEDA GENETICA COME BASE PER L'ASSUNZIONE

«Razza pura», o non puoi lavorare

WASHINGTON — Per i lavoratori americani è in arrivo un nuovo incubo: la schedatura genetica, che consente alle aziende di evitare l' assunzione di chi rischia una malattia grave, anche tra dieci o venti anni. Tre stati — Iowa, Wisconsin e Oregon — hanno già messo fuori legge il nuovo procedimento. In California, invece, il governatore Pete Wilson ha fatto sua l'opinione degli industriali e delle compagnie di assicurazione e ha posto il veto a una legge anti-schedatura. «I datori di lavoro si stanno organizzando per combattere con l'aiuto della scienza i costi sempre più alti della previdenza sociale», ha spiegato al «Washington Post» Paul Billings, direttore del reparto di medicina genetica del California Pacific Medical Center di San Francisco.

La schedatura è ancora difficile e costosa, ma sta diventando possibile grazie a un progetto del governo americano che prevede la rilevazione delle caratteristiche genetiche di ogni cittadino, così come oggi si rileva il gruppo sanguigno. In questo modo si potrebbe tentare la diagnosi precoce e la prevenzione del cancro, dei disturbi cardiaci e di altre malattie come il morbo di Alzheimer. «In realtà — ha precisato il dottor Billings — uno scienziato che identifica una imperfezione genetica non è ancora in grado di predire con sicurezza se e quando il paziente si ammalerà. Gli industriali tuttavia cercano di non correre rischi ed escludere chi non è geneticamente perfetto».

Per ora pochissimi praticano la schedatura. Una indagine svolta nel 1989 dall'Office of Technology Assessment del Congresso nelle 500 maggiori aziende americane ha accertato che soltanto 20 avevano cercato di conoscere le caratteristiche genetiche dei nuovi assunti. Gli specialisti prevedono però che il metodo si diffonderà quando saranno ridotti i costi e potrà essere diagnosticato un maggior numero di possibili malattie.

Anche le assicurazioni cominciano a usare la genetica prima di concedere polizze sulla vita. Debbie Chase, portavoce dell'American Council of Life Insurance, ha spiegato che la tecnologia attuale non permette di chiedere un certificato genetico ai clienti. Tuttavia le compagnie di assicurazione hanno accesso alle analisi genetiche compiute dai medici per la ricerca delle cause di malattie comuni come la fibrosi cistica. Il prezzo della polizza spesso tiene conto dei risultati.

CIAMPI D'ACCORDO CON AMATO METTE A RIPARO LA LIRA DALLE SPECULAZIONI

Bankitalia, prima stretta

DIBATTITO MERCOLEDI'

Camera, preme il nodo delle «autorizzazioni»

ROMA — Si preannuncia un'intensa settimana politica e parlamentare. Ottenuta la fiducia, il nuovo governo si appresta ad attuare il suo programma mentre, sul versante parlamentare, riprende a pieno ritmo l'attività legislativa di Camera e Senato. Subito dopo gli impegni internazionali del presidente del consiglio Giuliano Amato (il vertice G7 di Monaco e la Csce di Helsinki), il consiglio dei ministri provvederà all'assestamento del bilancio '92. In vista della messa a punto della manovra economica per il '93, a partire da oggi si svolgeranno le riunioni interministeriali necessarie per mettere a punto la prossima manovra economica, sulla base delle indicazioni fornite ieri dal consiglio dei ministri.

All'interno dei partiti prosegue, intanto, il dibattito e il confronto sulla questione morale, mentre si attendono gli sviluppi della vicenda della Cassa di Risparmio di Asti e del caso Goria. «Chi guida le finanze non è come un ministro qualsiasi, senza portafoglio, e non può essere chiacchierato: Goria deve perciò dimettersi immediatamente per non indebolire un governo che ha bisogno di moltissimo credito». Questa l'opinione dell'ex ministro socialdemocratico Luigi Preti, che ha guidato per sei anni proprio il dicastero delle Finanze, agli ultimi sviluppi della vicenda della Cassa di Risparmio di Asti. «Non mi sogno di dire che Goria sia un disonesto — dice ancora Preti — ma è sicuramente un uomo troppo leggero e deve dimettersi immediatamente».

Intanto il segretario del Pds Achille Occhetto, nell'ambito di iniziative avviate dal partito, sarà oggi a Milano per una manifestazione sulla questione morale e giovedì a Firenze per una iniziativa sui problemi del lavoro.

Nella Dc prosegue il confronto sulla incompatibilità tra mandato parlamentare e incarico ministeriale. Parallelamente, si continua a discutere, sempre nella Dc, del problema relativo alla nomina del nuovo segretario, in sostituzione del dimissionario Forlani, mentre si attende che venga fissata la data del consiglio nazionale. Sul fronte parlamentare, mercoledì alla Camera si affronterà l'esame delle richieste di autorizzazione a procedere nei confronti di Pillitteri, Tognoli, Del Pennino, Cervetti e Massari per la vicenda delle tangenti a Milano. Altro appuntamento parlamentare di rilievo, la ripresa dell'esame, in commissione Difesa della Camera, domani, del «tormentato» provvedimento sull'obiezione di coscienza, rinviato alle Camere dall'ex presidente della Repubblica, Cossiga. Mercoledì, sempre in commissione Difesa, verrà esaminato un altro provvedimento rinviato da Cossiga. Si tratta della proposta di legge sulla riapertura dei termini per la presentazione di proposte di concessione di ricompensa al valor militare per la Resistenza. Proseguono i lavori della giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera che giovedì avvierà l'esame delle richieste per Cirino Pomicino (diffamazione a mezzo stampa), Borsano (atti di bancarotta fraudolenta), Tattarini (abuso d'ufficio continuato e aggravato) e Sgarbi (ingiuria e diffamazione aggravate). L'assemblea del Senato giovedì esaminerà il decreto sui profughi dell'ex Jugoslavia e venerdì il decreto sull'embargo verso Serbia e Montenegro.

La manovra da trenta miliardi prevede un'addizionale Irpef, tagli nell'assistenza sanitaria, oneri previdenziali più cari

ROMA — La Banca d'Italia ha rialzato il tasso di sconto di un punto (dal 12 al 13%). Ed il Consiglio dei ministri, poche ore prima che Amato partisse per il vertice di Monaco, ha approvato le linee e gli indirizzi della manovra correttiva per il 1992 che sarà di 30 mila miliardi. Gli obiettivi sono: porre un freno all'inflazione e ridurre il deficit di bilancio. La prima misura operativa è il blocco delle tariffe e delle retribuzioni del settore pubblico: ferrovie, Enel, Sip, autostrade. Le altre decisioni per la «stangata» di Amato (tra riduzioni di spesa ed aumento di entrate) si conosceranno a fine settimana (tra giovedì e sabato) al ritorno da Monaco del presidente del Consiglio.

Soltanto allora, infatti, il consiglio dei ministri approverà i tagli e le misure fiscali necessarie per far arrivare in porto la manovra economica. Nonostante le smentite fatte circolare negli ambienti ministeriali, gli interventi potrebbero riguardare il prezzo della benzina (forse di 150 200 lire per la super); l'Iva; i ticket sanitari (saranno pagati anche da alcune categorie finora esenti); i contributi previdenziali (potrebbero aumentare dell'1%); varie imposte di bollo; e la temuta (e ripetutamente smentita) patrimoniale sulla casa. Si parla anche di una addizionale sull'Irpef del 4% (ma sulla sua consistenza circolano voci contrastanti). Nel campo dell'assistenza sanitaria si pensa anche ad un «bonus» con un tetto di spesa da utilizzare nelle strutture pubbliche. A subire un taglio sarebbero poi le spese per le cure termali.

La decisione della Banca d'Italia di aumentare il tasso di sconto dal 12 al 13 per cento, per la prima volta in base ad una nuova legge è stata presa autonomamente dall'istituto d'emissione. C'è comunque pieno accordo con il governo, ha precisato il ministro delle Finanze Giovanni Goria. Ieri mattina il governatore Carlo Azeglio Ciampi ha partecipato al Consiglio dei ministri che ha approvato le linee della manovra economica. Lo scopo dell'aumento del tasso di sconto è di frenare la «bufera speculativa» sulla lira che imperversa nei mercati valutari e finanziari europei. Contemporaneamente Bankitalia ha deciso anche di aumentare dall'1,0 all'1,50% la maggiorazione sul tasso d'interesse sulle anticipazioni a scadenza fissa. «Il provvedimento — è la spiegazione fornita dal governatore Ciampi — è volto ad assicurare condizioni di ordine di stabilità nei mercati dei titoli e della valuta in attesa che operino pienamente le misure correttive in corso di definizione da parte del governo».

Il presidente del Consiglio Giuliano Amato si appresta così a varare la sua «stangata» di fine luglio. «Dobbiamo invertire le aspettative — ha affermato Goria al termine del Consiglio dei ministri — e poi riprendere il cammino virtuoso. E, per invertire le aspettative, non si possono fare carezze. Bisogna usare gli strumenti che si hanno con la decisione necessaria». «E' ozioso chiedere — ha aggiunto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Fabio Fabbri — se il riassetto sarà brusco o morbido» perché «sarà coerente con i principi di Maastricht». Fabbri si è detto sicuro che «il Paese capirà» e che anche i mercati internazionali comprenderanno il significato di questo messaggio.

RIPARTE IL NEGOZIATO

Salari, arriva l'ora della verità

Domani incontro con i sindacati

ROMA — Sui salari è arrivata l'ora della verità. Il neoministro del Lavoro Cristofori ha deciso di premere il piede sull'acceleratore ed ha convocato per domani i segretari confederali di Cgil-Cisl-Uil. Il giorno dopo dovrebbe toccare alla Confindustria. La trattativa sul costo del lavoro dunque riparte, ad un mese dal primo round. I sindacati dovrebbero presentarsi in via Flavia con una posizione unitaria. L'accordo sarebbe quasi pronto e si riallaccerebbe molto, per quel che riguarda la parte contrattuale, alla piattaforma concordata dalle confederazioni per il contratto degli artigiani. Questi i metri di calcolo sul salario: tassi di inflazione programmata, eventuali scostamenti e basi minime di indicizzazione per le retribuzioni non protette o in grande vacanza contrattuale. Ma Cgil-Cisl-Uil non vogliono limitarsi ad un confronto sulla scala mobile. Diverso lo stato d'animo con cui le organizzazioni sindacali si apprestano ad andare al tavolo triangolare: la più ottimista è indubbiamente la Cisl, mentre un moderato pessimismo si respira in casa Uil; silenzio invece alla Cgil, ancora alle prese con problemi interni.

Al negoziato bis, Abete andrà con la speranza di trovarsi di fronte un sindacato finalmente con le idee chiare. Il presidente degli industriali privati si augura soprattutto che Cgil-Cisl-Uil abbiano capito che «non ha senso inseguire il potere di acquisto di un salario sempre più svalutato». Abete lo va dicendo dal giorno del suo insediamento alla Confindustria e lo ha ripetuto appena pochi giorni fa nel faccia a faccia con D'Antoni, leader della Cisl: «Per difendere l'occupazione, per offrire anzi nuove opportunità di lavoro, occorre aumentare gli investimenti. E questo è possibile se gli utili delle imprese saranno indirizzati in questo senso».

Daniela Luciano

REVIGLIO SPIEGA LA CURA RAPIDA PER RIDARE FIATO ALL'ECONOMIA

Prezzi frenati e «deregulation»

ROMA — Sono tre, in estrema sintesi, le aree di intervento che il governo ha deciso di utilizzare per ridare ossigeno alla finanza pubblica e per rimettere in condizione di competitività le imprese italiane creando così nuova base occupazionale. Si tratta di prezzi, redditi e tariffe; correzione del meccanismo della spesa; provvedimento per la correzione della finanza pubblica nel 1992.

A spiegare le linee guida — che già la prossima settimana il governo illustrerà alle parti sociali — è stato il ministro del Bilancio, Franco Reviglio, al termine della riunione del Consiglio dei ministri che, secondo quanto si è appreso, potrebbe riunirsi già giovedì per varare le misure più urgenti.

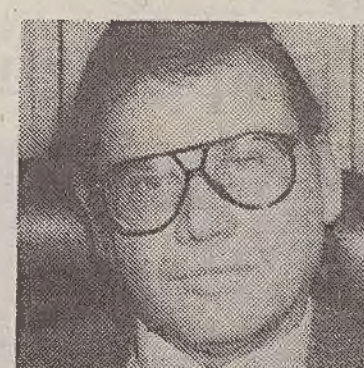
Per quanto riguarda il primo punto — le cui misure sono immediatamente operanti — Reviglio ha confermato che il governo impartirà immediatamente una direttiva affinché tutti i settori di sua competenza e la pubblica amministrazione, comprese le aziende produttrici di servizi di pubblica utilità, rispettino «un criterio di invarianza in materia di fissazione dei prezzi amministrati, delle tariffe, dei prezzi per acquisti, forniture e appalti pubblici». Insomma, un congelamento di questi settori. Successivamente «un comportamento coerente con questo indirizzo sarà adottato anche in materia di retribuzioni».

Di fatto, pertanto, secondo l'orientamento del governo «l'intero settore pubblico sarà assoggettato alla stessa disciplina che, attraverso il cambio, vale per i settori esposti alla concorrenza estera». Cosa vuol dire questo? E' stato lo stesso Reviglio a precisarlo: «Vogliamo aprire alla concorrenza internazionale anche i settori più

Franco Reviglio

esposti. Per spiegare il senso di questo obiettivo ha ricordato che «i tre quinti del nostro sistema produttivo è protetto dalla concorrenza e produce una serie di effetti negativi. Per questo lo 'zoccolo duro' dell'inflazione in Italia è così difficile da vincere». Inoltre «con la delegificazione (prevista dalla legge n. 400 di riforma della presidenza del Consiglio - ndr) e la deregolamentazione faremo in modo che la lotta all'inflazione, avviata con la 'terapia d'urto', dia veramente effetti stabili».

Sacrifici in parti uguali tra privato e pubblico

Ma il colpo di freno a prezzi, tariffe, contratti, a forniture etc., non riguarderà solo la macchina statale. Reviglio ha precisato, infatti, che «a comportamenti coerenti sarà chiamato anche l'intero settore privato». Per questo ci sarà presto un incontro con le parti sociali per illustrare l'articolazione operativa di questi indirizzi, anche in vista di una «rapida conclusione della trattativa sul costo del lavoro».

Piero Barucci

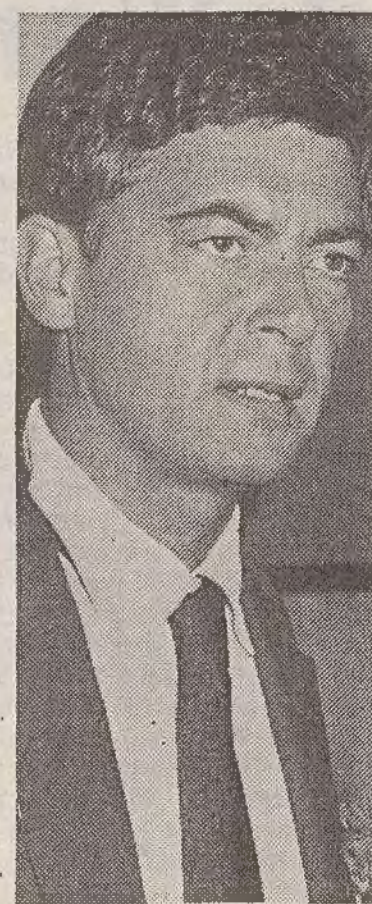
Il governo, per quanto riguarda i meccanismi della spesa pubblica, conta molto sulla legge delega che lo stesso presidente Giuliano Amato ha preannunciato nel suo programma. Reviglio ha assicurato che «l'azione correttiva delle tendenze attuali avverrà nella ricerca dell'uguaglianza di trattamento tra cittadini che si trovano nelle stesse condizioni oggettive e soggetti». In sostanza, tenendo d'occhio i modelli organizzativi adottati in altri Paesi europei, si cercherà di ottenere «i migliori risultati con i minori oneri».

Già giovedì prossimo, intanto, il governo darà immediata esecuzione alla misure correttive per arginare il fabbisogno tendenziale di quest'anno con il varo di una manovra — ha precisato il ministro del Bilancio — di 30 mila miliardi, «articolata su riduzioni di spesa ed aumenti di entrata». In proposito il ministro delle Finanze, Giovanni Goria, presente al briefing con i giornalisti, non ha rilasciato dichiarazioni. Reviglio, invece, ha precisato che «le misure fiscali saranno ispirate a pochi essenziali principi guida: neutralità rispetto all'inflazione, equità distributiva, lotta all'evasione fiscale, necessità di non ostacolare la ripresa della crescita, facilità di esazione, certezza del gettito».

Il titolare del Tesoro, Barucci, ha fatto un'importante puntualizzazione: «in una fase di bassa congiuntura, di stagnazione, in alcuni casi, di recessione, dell'economia mondiale il governo è deciso ad adottare tutte quelle misure che possano avere carattere espansivo sul fronte della produzione», ma «cercherà di lasciare per quanto possibile indenne il capitale direttamente produttivo».

Contestualmente verranno presto approvate le norme del disegno di legge delega per riformare previdenza, sanità, finanza territoriale, pubblico impiego. Al Parlamento, verrà chiesto di dare priorità alla delega. Analogamente si chiederà una corsia preferenziale alla ratifica del Trattato di Maastricht. Questo «paniere» di misure il presidente Amato e il ministro Barucci lo «esibiranno» già da oggi al Summit del G7.

MONITO DI CRAXI SULLE STRUMENTALIZZAZIONI DI TANGENTOPOLI

La politica non vive di crimine

Bettino Craxi Claudio Martelli

ROMA — «Le posizioni che il segretario del Psi, Craxi, ha illustrato con chiarezza e con franchezza di fronte al Parlamento dovrebbero suscitare una seria riflessione e non possono essere equivocate o deliberatamente distorte». E' questo l'inizio di una nota della segreteria del Psi dedicata al tema della revisione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti richiesta da Craxi durante il dibattito sulla fiducia al governo Amato. «L'onorevole Craxi — si afferma nella nota — ha innanzitutto denunciato l' esistenza di una diffusa rete di corruttele, grandi e piccole, che segnalano un grave degrado della vita pubblica, suscitano allarme sociale e debbono essere contrastate con la maggiore efficacia, senza alcuna indulgenza per corrotti e corruttori. Dichiarando ciò che è vero e che tutti sanno, e cioè la consolidata esistenza di un sistema di finanziamento irregolare e illegale al sistema dei partiti e al sistema politico nel suo complesso, Craxi ha messo in evidenza la necessità che in tutte le sedi responsabili, a cominciare dal Parlamento, se ne prenda atto senza infingimenti e si adottino tutti i rimedi utili e possibili di fronte ad un problema di questa portata e natura».

La nota della segretaria socialista così prosegue:« Il segretario socialista ha tuttavia sottolineato che, se tutta questa materia dovesse essere trattata e considerata come puramente criminale, allora andrebbe criminalizzata gran parte del sistema politico ed è cio che, da più parti, si è tentato e si tenta di fare con propositi e velleità demagogiche che hanno poco a che vedere con la democrazia e con la dialettica dei poteri democratici. Si sottolinea ora ancora - prosegue la nota- che nessuno intende in alcun modo ostacolare il corso della giustizia, ma si pretende che esso proceda nel rispetto delle leggi, delle regole giuste, nella più assoluta legalità e nel più grande e doveroso rispetto dei diritti dei cittadini, senza strumentalizzazioni. E sempre sulla questione morale il ministro della Giustizia, Claudio Martelli, in una lettera inviata a «Il Tempo» risponde a un editoriale del filosofo Rocco Buttiglione, apparso ieri sul quotidiano romano, sulla questione del diritto di cronaca. «Mentre in generale — scrive Martelli — il mondo dell'informazione ha accolto con grande favore l'invito rivolto a forze dell'ordine, magistrati e giornalisti a rispettare le leggi, la dignità e l'identità di imputati arrestati e a non esporli a quella sorta di condanna preventiva e inappellabile costituita da una pubblicità violenta e aggressiva, sorprende che un filosofo come Rocco Buttiglione pur riconoscendo giusta l'iniziativa, l'abbia giudicata inopportuna per la scelta del momento. Non spetta forse innanzitutto proprio ai filosofi difendere i principi e i valori indipendentemente da ogni calcolo di opportunità?

Martelli dà a Buttiglione una lezione sui «principi»

In riferimento all'iniziativa del ministro della Giustizia Claudio Martelli sul diritto di cronaca, il presidente nazionale degli avvocati, Edilberto Ricciardi ha detto che l'iniziativa «va giudicata positivamente, poiché mirata a ridurre le frequenti violazioni della normativa che tutela la dignità delle persone arrestate o fermate e l'opportuna riservatezza che deve accompagnare lo svolgimento delle indagini».

E' una sfida che i giornalisti italiani non avranno paura di raccogliere, anche se il ministro di Giustizia l'ha rilanciata nel momento meno opportuno e suscitando il fondatissimo sospetto che si voglia smorzare l'attenzione dei mezzi di informazione sulle inchieste per tangenti». Così il gruppo di Fiesole ha commentato la lettera di Martelli sulla tutela dei diritti delle persone coinvolte in procedimenti giudiziari. «Nessuno — prosegue il comunicato — speri di costringere i giornalisti alla falsa alternativa tra spregiudicatezza e omertà: la domanda di un'informazione rispettosa della dignità della persona può essere soddisfatta senza venire meno all'altra fondamentale domanda — quella di verità — che la comunità civile esprime».

REAZIONI

L'esercito in Sardegna Ondata di perplessità

CAGLIARI — La decisione del ministro della Difesa Salvo Andò di inviare per addestramento contingenti dell'Esercito in Sardegna ha suscitato diverse reazioni nell'isola, in particolare nel Nuorese, anche se finora non ci sono state reazioni ufficiali delle amministrazioni locali.

«Martedì ne parleremo informalmente in giunta — ha detto l'assessore degli Affari generali della Regione, Franco Mulas, democristiano, ex sindaco di Nuoro e parente di una vittima dei sequestri — e valuteremo cosa fare. Non mi sembra azzardato ipotizzare che la giunta chiederà al ministero della Difesa in che cosa consista l'iniziativa, se c'è già uno studio, se è solo un'idea, se c'è qualcosa di più concreto. La Regione, comunque, vuole svolgere il suo ruolo».

Mulas non sottovaluta l'importanza del «controllo del territorio» per la lotta al banditismo. «Si tratta di vedere — ha detto — come viene effettuato il controllo sul territorio. Non credo che il governo voglia assumere iniziative di questa portata senza coinvolgere, non dico le singole comunità, ma almeno la Regione. Si tratta di vedere nel concreto in che modo debba essere questa presenza dell' esercito. Se non avrà i segni dell'"occupazione", come avvenuto a volte nel passato — ha concluso — la cosa può essere affrontata». L'ex presidente della Regione sarda, il sardista Mario Melis, deputato al Parlamento europeo, è nettamente contrario all'invio dell'esercito in Sardegna.

«Questo sembra un governo che, salvo Amato, Goria e altre persone delle quali ho stima — ha detto Melis — si sta improvvisando come un "governo di pionieri" che deve andare alla scoperta di terre del West, per sterminare fantomatici nemici. Contrariamente a quanto avvenuto in Sicilia, in Calabria o a Napoli con la camorra — ha aggiunto — la Sardegna non ha forme di criminalità organizzata, diffusa e articolata, con radici profonde, diramazioni e metastasi in tutto il mondo. La Sardegna ha degli episodi criminosi, non un sistema criminale».

L'esercito come deterrente contro i sequestri e per ogni altra necessità inerente l'ordine pubblico a parere dell'on. Stelio De Carolis, vicepresidente del comitato permanente delle Forze armate, è un'idea che va concretizzata con precisi adempimenti. «Se infatti il nuovo ministro della Difesa, Salvo Andò, la ritiene praticabile, è opportuno — nota De Carolis — accelerare l'approvazione di un nuovo modello di difesa che azzeri la leva obbligatoria per dare il passo all'esercito professionale, come da tempo auspicato e suggerito dal Pri. L'impiego invece di militari di leva con scarso addestramento e non minore entusiasmo per operazioni a rischio creerebbe tensioni tali da sconsigliarne l'impiego».

SETTE ASSESSORI ESTERNI PER APPOGGIARE BORGHINI

Milano, il Pli vuole una giunta tecnica

MILANO — Ora è il Pli a dire «no». Il tentativo del sindaco di Milano, Piero Borghini, di trovare una maggioranza alla sua giunta di «responsabilità civica» ha un nuovo ostacolo da superare: il Pli, che ieri ha convocato una conferenza stampa per sottolineare che se Borghini non darà spazio ai sette assessori «esterni», come prospettato nel programma originario, i liberali usciranno dalla maggioranza.

«Non ci piace come stanno andando avanti le cose in Comune — ha detto Egidio Sterpa, che ha incontrato i giornalisti nella sede del partito alla presenza del capogruppo, Pierangelo Rossi —. A suo tempo il Pli aveva dato il suo assenso alla proposta avanzata da Borghini. Siamo ancora disposti a farlo, purché la proposta resti la stessa».

Secondo i liberali, invece, il programma che il sindaco si accinge a presentare al consiglio comunale non è più quello elaborato all'inizio. «Nell'ultima riunione di maggioranza — ha spiegato Rossi — è stato detto che gli assessori esterni da sette sono scesi a quattro. Noi non siamo d'accordo». Il Pli — ha detto Sterpa — per sciogliere la sua riserva pone tre condizioni fondamentali: dismissioni di parte del patrimonio immobiliare comunale, per avviare un processo di autofinanziamento; coinvolgimento dei privati; alto numero di assessori «esterni», «per dare un segnale di rinnovamento forte alla città ».

«Borghini nel suo nuovo programma manifesta buone intenzioni — ha detto Rossi — però rispetto a quello originario c'è stato da parte sua come un arretramento. Evidentemente Dc e Psi continuano a porgli nuove condizioni, al punto che ora il nuovo programma non rispecchia più quello che noi avevamo appoggiato».

Oggi, al termine della nuova riunione di maggioranza, il Pli scioglierà la sua riserva e dirà se è disposto a restare nella maggioranza. «Ma le nostre condizioni — ha precisato Sterpa — sono irremovibili: o così, oppure rinunciamo». Per Borghini, dunque, ancora un ostacolo, proprio alla vigilia della prima delle sedute del consiglio comunale, in programma nel pomeriggio di oggi. E' tuttavia opinione diffusa tra i gruppi consiliari che Milano per sapere se avrà una giunta o meno dovra attendere fino a giovedì, ultimo giorno utile per il consiglio per votare.

Nel frattempo continuano da parte delle opposizioni le manifestazioni per uno scioglimento del consiglio: la Lega lombarda ha piazzato da tre giorni una tenda in piazza della Scala e nonostante le quotidiane multe dei vigili urbani per occupazione abusiva del suolo pubblico, continua a «presidiare» Palazzo Marino 24 ore su 24; il Msi ha annunciato per domani una manifestazione di protesta sempre in piazza della Scala in concomitanza con la seduta del consiglio.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 5 luglio 1992 è stata di 78.900 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

VERTICE DELLE ASSOCIAZIONI CHE SI BATTONO CONTRO IL RACKET

La Sicilia onesta si ribella

Nelle aree a rischio le assicurazioni non tutelano imprenditori e commercianti

ORGANIZZAZIONE «SCORPIONE»

Unità di Gladio nel Trapanese

Sarà sentito l'ammiraglio Martini (ex Sismi)

Fulvio Martini

TRAPANI — Il sostituto procuratore della Repubblica di Trapani Franco Messina ha deciso di interrogare l' ammiraglio Fulvio Martini, capo del Sismi all' epoca in cui nella provincia di Trapani avrebbe operato una cellula di «Gladio».

Il magistrato cercherà la conferma di quanto sostenne al Fbi il boss italo americano John Cuffaro, secondo il quale lungo la costa di San Vito Lo Capo vicino a Trapani operava l' organizzazione denominata «Scorpione», l' unica della Sicilia, coordinata da Vincenzo Li Causi.

Tra Monte Cofano e la radura di Castelluzzo, nei dintorni della riserva naturale dello «Zingaro», sarebbe stata costruita una pista per l' atterraggio di velivoli leggeri per l' addestramento degli uomini della «Scorpione», che si sarebbe svolto anche in località Fraginesi.

Secondo gli investigatori, la stessa zona sarebbe stata utilizzata da organizzazioni mafiose per lo sbarco degli ingenti quantativi di stupefacenti forniti dai «narcos» colombiani, pista seguita anche dal giudice Giovanni Falcone, barbaramente ucciso nell'attentato di Capaci.

Le indagini della Procura della Repubblica di Trapani, in corso da tempo, tendono fra l' altro ad accertare se vi siano stati collegamenti tra «Scorpione» e le cosche della zona. Il sostituto Messina conta di interrogare Martini nei prossimi giorni.

SANT'AGATA DI MILITELLO — Nel segno di Giovanni Falcone, in memoria del quale è stato osservato un minuto di silenzio, si è svolta ieri a Sant'Agata di Militello una riunione delle associazioni siciliane che si battono contro il racket delle estorsioni. Tra i nodi da sciogliere offerti alla riflessione di un centinaio di aderenti dei vari gruppi, l'esigenza del riconoscimento giuridico, il problema assicurativo, la necessità di aperture di credito tangibili e tempestive in caso di danneggiamento, la «filosofia» della legge contro i taglieggiatori. I lavori sono stati coordinati da Gaetano Zuccarello, il presidente dell'Acis, il locale sodalizio che aggrega commercianti e imprenditori.

Hanno partecipato rappresentanti di una articolata galassia di sigle: Asaec (Catania), Apa (Palazzolo Acreide Siracusa), Confesercenti di Palermo che ha promosso il «Sos impresa, un numero telefonico per segnalare gli attentati», osservatorio antiracket di Siracusa, Acio (Capo d'Orlando Messina), Movimento federativo democratico.

All'assemblea delegazioni di comuni di varie province dove l'imput della realtà di protesta già consolidate comincia a trovare terreno fertile. Messaggi sono giunti dall' Asaeg di Gela (Caltanissetta) e dal comitato permanente di Trapani.

Concordi gli intervenuti, tra cui Tano Grasso, neo deputato del Pds e fondatore del punto di riferimento «storico» dell'associazionismo «contro» (Acio) di Capo d'Orlando, sulla necessità di passare dalla fase «etica ed emotiva» a quella «concreta». In quest'ambito è stata ribadita la indifferibile urgenza dello status giuridico delle associazioni, soprattutto per consentire la costituzione di parte civile nei processi ai criminali.

Questo obiettivo — è stato sottolineato — potrebbe essere raggiunto con un provvedimento legislativo agile (uno o due articoli), per trasformare i gruppi di ribellione civile da enti morali in momenti legalmente autorevoli.

Altra nota rovente è stata individuata nel conflittuale rapporto ormai instauratosi, nelle aree «a rischio», con le compagnie assicuratrici, che rifiutano di tutelare imprenditore e commercianti danneggiati. In questo contesto è stata reclamata una sorta di «Rca», cioè l'obbligatorietà dell'assicurazione per gli operatori economici sul tipo di quella in vigore per gli automobilisti. E' stato quindi chiamato in causa lo Stato come garante presso le banche per l'apertura di linee di credito immediate e tasso agevolato per le vittime delle intimidazioni.

Coro unanime e duro nei confronti della legge antiracket, giudicata «insufficiente, farraginosa, assolutamente inadeguata» nella parte relativa al regolamento di attuazione, «con elementi, in alcuni casi, di incostituzionalità». Su questo aspetto si è soffermato l'avv. Pietro Milio, difensore di parte civile per il Comune di Palermo in processi di mafia e consulente dell'Acio e dell' Acis. Il legale ha parlato di «legislazione di emergenza che sicuramente vanifica le aspettative di chi si oppone alla delinquenza».

A Sant'Agata di Militello si è ipotizzato un comitato giuridico che connetta la base con i referenti costituzionali ed è stato dato mandato ai responsabili delle varie associazioni di costituire una delegazione da inviare in tempi brevissimi a Roma per incontri con i ministri dell'Interno, della Giustizia e dell'Industria.

A questo riguardo i gruppi si sono autoconvocati per domenica prossima, probabilmente a Catania, per mettere a punto un documento nel quale mettere in evidenza speranze, delusioni e grande voglia di riscatto dell' «altra Sicilia», come ha definito ieri la riunione un rappresentante delle forze economiche di Polizzi Generosa, paese montano del Palermitano, dove recentemente la mobilitazione popolare ha ribadito il proprio «no» alla mafia e alla prevaricazione.

«Grazie Austria»

CITTA' DEL VATICANO — La Chiesa latino-americana, «profondamente unita, ricca di carità pastorale, con programmi di azione chiari, articolati e attualizzati» dovrà accogliere «direttive e conclusioni» che verranno dall' assemblea di Santo Domingo per dare nuovo impulso al cristianesimo nel continente. Proseguendo nel suo itinerario spirituale tra i santuari dell' America Latina, ieri Giovanni Paolo II, prima della recita dell' «Angelus», ha parlato delle attese per la quarta assemblea dei vescovi dell' America Latina, che si terrà ad ottobre a Santo Domingo e alla quale egli stesso prenderà parte. Le conclusioni dell' assemblea, per il Papa, dovranno aiutare il continente «a conservare la propria identità cattolica e a far sì che gli uomini, le etnie, le culture e gli Stati aprano completamente le loro porte a Cristo». Un ringraziamento alla Caritas austriaca per l'intervento nella ex Jugoslavia è stato rivolto dal Papa, dopo la recita della preghiera mariana. Il Papa ha concluso augurando «buone vacanze a tutti».

DUE COMMERCIANTI NAPOLETANI

Ritrattano, arrestati

Erano vittime di una banda di taglieggiatori camorristi

NAPOLI — Due commercianti, Luigi Spinuso, di 52 anni, e Luigi Castaldi, di 51, vittime di una banda di taglieggiatori legata alla camorra, sono stati arrestati dalla squadra mobile di Napoli per aver ritrattato il contenuto di denunce rese in precedenza. L'arresto, per il reato di «false informazioni» previsto dal recente decreto Scotti-Martelli, è scattato negli uffici della questura dove i due commercianti erano stati interrogati su disposizione del sostituto procuratore Paolo Mancuso. Durante il colloquio, Castaldo e Spinuso — a quest'ultimo sono stati concessi gli arresti domiciliari per motivi di salute — si sono mostrati intimoriti, fornendo elementi contrastanti con dichiarazioni fatte nel maggio scorso.

A quell'epoca risale infatti l'arresto di quattro pregiudicati, considerati appartenenti ad un gruppo di taglieggiatori affiliati al clan di Luigi Giuliano, i quali avrebbero organizzato un capillare sistema di estorsioni, con un «giro» di affari di circa un miliardo di lire. La banda era capeggiata da una donna, Teresa Deviato, di 37 anni — vedova del «luogotenente» di Giuliano, Antonio Capuano, ucciso in un agguato — e dal fratello di quest'ultima, Salvatore, di 30 anni.

Dalle indagini emerse che il gruppo, mediante minacce e intimidazioni, costringeva i commercianti a pagare «tangenti» e a cedere, a prezzi irrisori oppure gratuitamente, immobili di consistente valore. Gli accertamenti consentirono di appurare che gran parte degli esercenti di via Tribunali, nel centro antico di Napoli, aveva subito il ricatto. Invitati in questura per presentare la relativa denuncia, molti commercianti taglieggiati cercarono di negare, finendo poi per confermare il risultato delle indagini.

In breve

Il giudice Volpari si dimette dall'Associazione magistrati

ROMA — Il procuratore aggiunto presso il Tribunale di Roma Giuseppe Volpari si è dimesso dall' Associazione Nazionale Magistrati. L' ha fatto con una lettera che ha indirizzato al presidente dell' Anm Mario Cicala. Non si conoscono per il momento le ragioni che hanno indotto Volpari a dimettersi, ma si presume che la decisione possa ricollegarsi alla sua mancata nomina alla successione del procuratore della repubblica presso il Tribunale di Roma Ugo Giudiceandrea. Come è noto, l' importante ufficio è stato assegnato dal Consiglio superiore della Magistratura al dottor Vittorio Mele, che ne ha già preso possesso.

Ventimila «fustelle» false: due arresti a Palermo

PALERMO — Due persone sono state arrestate a Palermo da militari della Guardia di Finanza che nella loro automobile di grossa cilindrata, fermata per un controllo a un posto di blocco, hanno trovato e sequestrato 20 mila «fustelle» di medicinali abilmente falsificate per un valore commerciale di 800 milioni di lire. Sono l' amministratore di una società di import-export, Gaetano Troia, di 54 anni, e Franco Birriolo di 46. Sono stati denunciati per truffa, ricettazione, falsità materiale , contraffazione e detenzione di strumenti destinati alla contraffazione delle «fustelle».

Carabiniere si getta nel fiume e salva giovane marocchino

MILANO — Un appuntato dei carabinieri del Nucleo radiomobile di Milano è riuscito a salvare a Milano, con l'aiuto di un vigile del fuoco, un marocchino che , scivolato nel fiume Olona, rischiava di affogare. El Iaadi Abderamman, di 24 anni, era scivolato in acqua e rischiava di essere trascinato via dalla forte corrente. L'appuntato Bruno Petoletti, di 31 anni, si è calato nel fiume e ha salvato il giovane ormai allo stremo delle forze.

Frana assassina nel Bellunese Un morto e un ferito grave

CORTINA D'AMPEZZO — Un giudice di gara, Luigi Nagler, 61 anni, di Badia (Bolzano), è morto ieri nel Bellunese a causa di una frana mentre stava seguendo in automobile una corsa cicloturistica. L'autista della vettura con cui viaggiava, Giovanni Fedrizzi (48), di Bolzano, è invece rimasto gravemente ferito, ed è stato ricoverato all'ospedale di Belluno con prognosi riservata. I due stavano percorrendo la statale «48» delle Dolomiti a bordo di un fuoristrada «Toyota», in coda ai partecipanti della «Maratona delle Dolomiti», quando, nel comune di Livinallongo, la frana ha investito il mezzo, provocandone il capovolgimento.

Manette ai polsi di un latitante Aveva ucciso un carabiniere

BELLUNO — I carabinieri di Belluno hanno arrestato a Puos D' Alpago (Belluno) il latitante Massimiliano Sestito, colpito da ordine di custodia cautelare da parte della magistratura di Catanzaro per l' omicidio dell' appuntato dei carabinieri Renato Lio, avvenuto a Soverato (Catanzaro) il 20 agosto dello scorso anno durante un conflitto a fuoco con tre malviventi. Sestito, secondo quanto si è appreso, è colpito da un altro ordine di custodia cautelare emesso dal Gip di Bergamo per detenzioni di armi ed era ricercato anche dall' autorità giudiziaria svizzera per tentato omicidio e rapina.

«ESECUZIONE» CAMORRISTICA

Il figlio del boss in manette Ha ucciso due «avversari»

ARNO

Pescatori salvati

FIRENZE — I vigili del fuoco hanno tratto in salvo venti pescatori che stavano partecipando ad una gara nelle acque dell' Arno, a Firenze. Gli sportivi, tutti di Pistoia, sono stati sorpresi, alle sette e mezzo, dall' improvviso e forte innalzamento del livello delle acque. Vistisi circondati, hanno cominciato a gridare, chiedendo soccorso. Sono stati così avvertiti i vigili del fuoco che hanno salvato i malcapitati.

NAPOLI — Luigi D'Alessandro, di 19 anni, figlio del boss della camorra, Michele, è stato fermato ieri a Castellammare di Stabia dai carabinieri perché ritenuto responsabile dell'uccisione di Catello Salmi e Francesco Somma, i due giovani assassinati mercoledì scorso e i cui cadaveri furono trovati carbonizzati in un'auto data alle fiamme. Secondo gli investigatori, D'Alessandro avrebbe organizzato il duplice omicidio e partecipato egli stesso all'«esecuzione». Movente della «spedizione punitiva», le frequentazioni delle due vittime con esponenti del clan rivale capeggiato dal latitante Umberto Mario Imparato.

Per l'assassinio di Salmi e Somma erano già stati fermati nei giorni scorsi tre giovani: S. G., di 17 anni, accusato di aver fatto parte del «commando» di sicari; Ferdinando Schettino, di 21 anni, anch'egli considerato appartenente al gruppo; e Michele Martone, il giovane che avrebbe prelevato con una «Alfa 75» Catello Salmi e Francesco Somma, poi uccisi a colpi di pistola e bruciati. Gli inquirenti ritengono che Luigi D'Alessandro abbia ordinato l'azione, utilizzando le «nuove leve» del clan.

Il figlio del boss, considerato a capo di una potente cosca da anni protagonista di una sanguinosa faida con la banda di Imparato, era stato scarcerato nel luglio del '91 per scadenza dei termini di custodia cautelare. Il giovane era stato infatti condannato in primo grado a sette anni e sei mesi di reclusione per aver ucciso la fidanzata, Carla De Pascale, di 16 anni. L'omicidio avvenne il 27 giugno del '90, nell'abitazione di Luigi D'Alessandro, all'epoca diciassettenne.

TEMPORALI IN TUTTA ITALIA

Ma l'estate non arriva

Traffico intenso, ma scorrevole - Tromba d'aria a Livorno

ROMA — La pioggia, le forti raffiche di vento e la temperatura che si è abbassata un po' dovunque hanno rovinato la prima domenica di luglio e più in generale il fine settimana di molti italiani. I forti temporali che si sono abbattuti in quasi tutta la Penisola hanno condizionato la giornata facendo restare a casa i gitanti della solita scampagnata domenicale. In viaggio si sono messi solo coloro che già da tempo avevavo programmato le vacanze e per questo il traffico è comunque stato intenso su tutte le strade e autostrade.

A Milano e a Roma in particolare è iniziato a piovere già durante l'altra notte. Nel capoluogo lombardo il temporale ha provocato decine di allagamenti e i vigili del fuoco sono stati costretti a compiere una ottantina di interventi per liberare le strade da alberi abbattuti e per prosciugare cantine e seminterrati allagati. Analoga la situazione nella Capitale dove la pioggia ha costretto a casa molti romani.

Il traffico è stato intenso, ma scorrevole. In particolare la circolazione è stata sostenuta nel tratto dell'Autosole compreso tra Parma e Milano, lungo le autostrade liguri, sulla Firenze Mare e sulla A/14 «Adriatica». Su quest'ultima autostrada già dalle prime ore del pomeriggio si registravano incolonnamenti ai caselli di entrata delle località rivierasche. Si è trattato soprattutto di rientri verso il Nord. Infatti sempre sulla A/14 fra Imola e Bologna San Lazzaro già alle 17 si registravano circa cinque chilometri di coda. Traffico rallentato verso Milano anche sulle autostrade dei Laghi in particolare sulla A/9 si è formata una coda di un chilometro sia in direzione Sud che in direzione Nord a Como Grandate.

Anche ieri non sono mancati gli incidenti stradali dovuti per lo più al maltempo. Spettacolare quello dove ha perso la vita una ragazzo di 14 anni di nazionalità francese accaduto ieri mattina verso le cinque sulla A/12 Livorno-Genova nel comune di Sarzana. La «Toyota» sulla quale era a bordo Abel Gros è sbandata a causa del fondo stradale bagnato finendo contro il guard rail. Nell'urto il ragazzo è stato sbalzato fuori dell'auto ed è stato investito da una Volkswagen «Polo» che sopraggiungeva. Abel Gros è morto sul colpo.

Il maltempo ha investito anche la Toscana, provocando danni soprattutto lungo la costa. In provincia di Livorno una tromba d'aria ha danneggiato alcuni stabilimenti balneari e rovesciato containers sui moli del porto. Mareggiate con forte scirocco si sono avute a Marina di Pisa, a Massa, nel Grossetano, con fuga dalle spiagge dei bagnanti arrivati in gran numero. A Firenze un forte temporale ha costretto i vigili del fuoco a effettuare numerosi interventi per allagamenti e cornicioni ed alberi pericolanti. A Prato proprio a causa del maltempo è stata rinviata la corsa ciclistica Prato-Abetone. Allagamenti in scantinati anche ad Arezzo, dove la pioggia ha creato problemi agli espositori della fiera antiquaria che si svolge ogni primo fine settimana del mese nel centro della città.

INDAGINI NEL MONDO DELLA DROGA

Il giovane ucciso a Jesolo: «fermato» un pregiudicato

JESOLO — Un giovane pregiudicato, di cui non è stata resa nota l'identità, è stato fermato ieri dalla squadra mobile di Venezia nell'ambito delle indagini sulla morte di Maurizio Barbieri, 25 anni, di San Donà di Piave (Venezia), il cui cadavere è stato trovato sabato in mare a circa un miglio dalla costa di Jesolo.

Secondo le prime informazioni, il fermato, residente nel Veneziano, sarebbe sospettato di essere l'esecutore materiale dell'omicidio. E attesa intanto l'autopsia, che dovrà stabilire l'arma con la quale è stato ucciso il giovane di San Donà.

Al momento del ritrovamento il cadavere, rinchiuso in un sacco e con le mani e i piedi legati, presentava un foro sul petto all'altezza del cuore. Non è ancora possibile stabilire, tuttavia, se si tratti di una ferita provocata da un colpo d'arma da fuoco o da un arpione sparato da una fiocina. Fino da sabato gli investigatori avevano concentrato le indagini sul giro di amicizie frequentate da Barbieri nelle località balneari di Caorle e Jesolo. Soltanto sei anni fa, infatti, il giovane, che in precedenza abitava proprio a Caorle, si era trasferito con la famiglia a San Donà, dove però non aveva fatto molte conoscenze tra i suoi coetanei. La sera in cui è scomparso, il 18 giugno scorso, si era recato proprio a Jesolo, dove aveva incontrato degli amici.

Verso le 23, mentre rientrava a casa, Barbieri aveva avuto un guasto alla sua automobile, una «Golf». Aveva allora telefonato alla fidanzata perché avvertisse i genitori — che non hanno il telefono — che avrebbe ritardato il rientro. Da quel momento di lui non si erano più avute notizie. Qualche giorno dopo la «Golf» era stata trovata in una piazza di Jesolo, con una portiera aperta. Dall'abitacolo mancavano l'autoradio e il libretto di circolazione.

Barbieri, che in passato aveva svolto saltuariamente diversi lavori, da qualche tempo prestava servizio come volontario della Croce Rossa presso l'aeroporto di Treviso. Non aveva precedenti penali e i conoscenti lo descrivono come un giovane «normale». Gli inquirenti, tuttavia, avrebbero preso in considerazione alcuni contatti avuti dalla vittima negli ultimi tempi con personaggi forse legati allo spaccio di stupefacenti, conoscenze che potrebbero essergli state fatali.

Economia e ambiente, percorsi paralleli

GENOVA — La prima azione concreta a difesa dell'ambiente dopo la conferenza di Rio e secondo le direttive emerse, sarà realizzata dall'Eni avviando la costituzione di un Business Council per il Mediterraneo. Un organismo nel quale le imprese tra le maggiori europee verificheranno le posizioni ed elaboreranno proposte ai governi per uno sviluppo sostenibile. L'idea, proposta dal presidente dell'Eni Gabriele Cagliari nel corso della conferenza Aspen sullo sviluppo e l'ambiente, è stata ufficializzata dal presidente dell'Aspen stessa Gianni De Michelis, che nelle conclusioni ha sottolineato "il contributo concreto che l'Eni potrà dare in quanto compagnia di bandiera per gettare le basi di una collaborazione tra le imprese di tutti i paesi dell'area mediterranea".

"Il Business Council Mediterraneo sarà una emanazione di quello mondiale che ha lavorato in modo molto concreto per la conferenza di Rio — ha detto il presidente dell'Eni Cagliari — e dovrà seguire regole che abbiano valenza internazionale in modo da portare avanti con efficacia e coerenza presso tutti i governi le ragioni dell'ecologia e dell'industria.

Le imprese che non si adegueranno alle necessità dell'ambiente non riusciranno a sopravvivere e sono condannate — secondo Cagliari — a scomparire perché la gente non le accetta più". "Il Business Council sarà quindi uno strumento per stimolare tutto il mondo imprenditoriale a migliorare i sistemi produttivi verso processi ecologicamente più validi" ha notato il presidente dell'Enea Umberto Colombo rispondendo alle critiche di Ermete Realacci, presidente della Lega ambiente, secondo il quale "non è giusto che le imprese diano suggerimenti ambientali ai governi dato che c'è il pericolo che il mondo industriale tenda a difendere le proprie posizioni che fino ad oggi non sono state sempre favorevoli all'ambiente".

Già nel corso della conferenza Aspen il presidente dell'Eni ha iniziato a lavorare per il nuovo Business Council regionale del Mediterraneo e sono stati avviati contatti con i rappresentanti dei primi Paesi interessati dell'Europa e del Nord Africa. "L'Eni sta inoltre studiando — ha annunciato Cagliari — un primo progetto operativo per sfruttare in tutto il bacino mediterraneo la fonte energetica più pulita che è il gas naturale". "Il bacino mediterraneo — ha notato Gaetano Cecchetti, membro della giunta dell'Eni — è un area con grandi tensioni e instabilità politiche tra cui quelle più gravi sono oggi sull'altra sponda dell'Adriatico in Medio Oriente, nel Nord Africa, a Cipro e nel mar Nero. Difficilmente si potrebbe organizzare qualcosa in grado di condizionare tutti i governi.

L'unico modo per operare verso uno sviluppo sostenibile è — secondo Cecchetti — che sia gestito almeno inizialmente dalle imprese". De Michelis ha precisato che nel Mediteraneo il Business Council rappresenta l'esempio concreto di come il processo per lo sviluppo deve essere contemporaneamente gestito da una strategia globale a livello planetario ma deve anche operare a livello regionale, con l'obiettivo di raggiungere l'integrazione dai singoli Paesi.

L'ex ministro degli Esteri ha poi indicato quattro punti prioritari per la difesa ambientale in questo bacino, che sono: la gestione delle risorse idriche, il rimboschimento delle coste del Sud del Mediterraneo, il disinquinamento delle città e delle aree industriali e la bonifica delle acque del mar Mediteraneo. De Michelis, che si è anche definito favorevole almeno sul piano politico ad una «Carbon Tax», ha comunque ricordato che la prima azione per ottenere uno sviluppo sostenibile del pianeta, richiede che venga realizzato lo sviluppo sostenibile della popolazione. Occorre cioè mettere sotto controllo il boom demografico.

G7 / MOLTI TEMI MA POCHE DECISIONI NELLE PROSPETTIVE DEL VERTICE DI MONACO

I Grandi ridotti a un ruolo di notai

Il nuovo ordine mondiale che sembrava delinearsi dopo la guerra del Golfo stenta a prendere forma

MONACO — I leader dei sette paesi più industrializzati saranno protagonisti, da oggi a mercoledì, di un vertiche che si prospetta ricco di temi, ma povero di decisioni definitive. Secondo le indicazioni della vigilia, i Grandi del mondo, spesso alle prese in casa con grosse difficoltà interne, economiche o elettorali, paiono inclini, in questa occasione, a un ruolo da notai, che registrano problemi e prospettive della situazione internazionale, più che da giudici che emettono sentenze e danno indicazioni.

Non ci sono segnali di decisionismo neppure nell'approccio al vertice dei paesi della Csce, la conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa, che si svolgerà ad Helsinki il 9 e 10 luglio, subito dopo quello del G7, e che s'annuncia come una sorta di passerella procedurale.

La stagione dei vertici d'estate, che è stata aperta a Lisbona dai Dodici e che comprende anche l'appuntamento della Csi di oggi, potrebbe, dunque, concludersi senza decisioni di sostanza, in una specie di ritorno alle origini di

Le consultazioni di fatto sono iniziate già ieri con il consueto intreccio di colloqui bilaterali

questi incontri, occasioni di riflessione più che di azione. Il nuovo ordine internazionale, politico ed economico, che sembrava delinearsi dopo la guerra del Golfo, tarda a prendere forma. Spariscono alcuni dei protagonisti, ne emergono altri e i rapporti all'interno del Club dei Grandi vanno lentamente ridefinendosi.

Per Stati Uniti, Canada, Giappone, Gran Bretagna, Francia, Germania e Italia, con la presenza della Cee, il vertice di Monaco è il 18.o appuntamento di questo genere, il primo dopo l'«esplosione» dell'Europa dell'Est, dove, negli ultimi dodici mesi, ci sono state le «disintegrazioni» dell'Urss e della Jugoslavia e l'emergere di una quindicina di nuovi stati, di cui tre nuove potenze nucleari.

All'ordine del giorno dei lavori, che alterneranno sessioni plenarie e incontri specializzati fra i ministri degli esteri e quelli finanziari, che accompagnano i capi di stato e di governo, ci sono, oltre alle questioni politiche, i problemi economici e commerciali internazionali, gli aiuti ai paesi in via di sviluppo e all'ex Urss, la sicurezza nucleare nell'era post-sovietica. Le consultazioni sono di fatto iniziate già ieri, con il consueto intreccio di colloqui bilaterali.

Come già a Londra, l'anno scorso, anche a Monaco i Sette hanno invitato a consulto, per mercoledì, a vertice concluso, l'antagonista di un tempo. A Londra fu Mikhail Gorbaciov, presidente dell'Urss che già scricchiolava, ma che ancora esisteva. A Monaco sarà Boris Ieltsin, presidente della Russia che il Presidente americano George Bush vorrebbe stabilmente ammettere fra i Sette, destando però perplessità in Europa.

Ma né la presenza di Gorbaciov un anno fa né quella di Eltsin adesso rendono possibili nell'immediato soluzioni durature delle crisi regionali nell'Europa orientale.

Le decisioni sono difficili, in questo momento. Sul piano politico c'è l'ostacolo della rapidità dei cambiamenti in Europa, dove all'Est l'instabilità resta elevata (la divisione della Cecoslovacchia ne è l'ultimo esempio).

Sul piano politico, c'è un intreccio di situazioni differenti nei Sette grandi e c'è un sovrapporsi di priorità, anche se tutti vogliono il rilancio della produzione e degli scambi e, quindi, della crescita. A Monaco, ciascuno avrà l'occasione di illustrare la propria impostazione.

Agenti in assetto antisommossa trascinano via un dimostrante. In quindicimila hanno contestato ieri a Monaco il «vertice degli sprechi», ma si sono scontrati con un imponente dispiegamento di forze dell'ordine.

G7 / VERSO TRE BLOCCHI

Gli attriti commerciali dividono l'Occidente

MONACO — L'ex Jugoslavia è in fiamme, l'economia mondiale arranca, la Russia ha una disperata fame di capitali, il braccio di ferro Usa-Cee sui sussidi agricoli rischia di innescare arroccamenti protezionisti e conflitti commerciali, altre apocalittiche Cernobyl sono dietro l'angolo se non si risana il fretta il nucleare «made in Urss»: è molta la carne al fuoco per i Sette Grandi, da oggi a mercoledì impegnati a Monaco di Baviera nella kermesse annuale del summit. Dirompenti i problemi ma poco incoraggianti le prospettive della vigilia: i leader delle sette maggiori potenze industriali dell'Occidente (Stati Uniti, Giappone, Germania, Francia, Gran Bretagna, Italia e Canada) stentano a concordare comuni terapie d'urto per le grandi questioni sul tappeto.

Tra i protagonisti del primo G7, nel 1975 a Rambouillet, l'ex-cancelliere tedesco Helmut Schmidt è convinto che un vertice come quello di Monaco non serva ormai quasi più a niente perché si è trasformato in un mega-evento ad uso e consumo dei mass-media. I mattatori stanno sul palcoscenico invece di rimboccarsi le maniche alla ricerca di vie d'uscita per le emergenze del pianeta. Anche per il segretario americano al Tesoro Nicholas Brady «parte dell'utilità dei primi vertici ha incominciato a svanire». Ma fino a che punto le colpe di questa impotenza sono riconducibili solo alla spettacolarizzazione imposta dai «media».

Il gotha del mondo capitalista sembra in profonda crisi di identità. Si è profilata una «pace fredda» dove, dopo il tracollo verticale dell'Urss, gli amici di oggi potrebbero diventare i nemici di domani, dove il paese leader, gli Stati Uniti, non dispone più di una forza economica all'altezza di quella militare e non riesce quindi più a guidare in modo autorevole e deciso. Brent Scowcroft l'ha riconosciuto, l'Occidente è ad una svolta: «Siamo in grado - si è chiesto il consigliere americano per la sicurezza nazionale - di mantenere e sviluppare un mondo con un sistema commerciale aperto oppure ci divideremo in blocchi regionali contrapposti?».

Le crescenti difficoltà a raggiungere un consenso concreto e operativo sui grandi temi del momento segnala in apparenza che l'Occidente - compatto nei decenni della guerra fredda - si va frantumando in tre blocchi. Un domani Nordamerica, Europa e Giappone potrebbero anche trasformare gli attriti commerciali in palese antagonismo politico. Alla crisi strutturale di identità se ne accompagna, tra l'altro, una congiunturale non meno grave: a giudizio di Michael Aho, economista al «Council of Foreign Relations» di Washington, i leader del G7 sulla ribalta a Monaco sono tutti «in precaria situazione interna», con la sola eccezione del britannico John Major. Una debolezza destinata a pesare nelle proiezioni internazionali.

Con la resa dell'Urss la gente si aspettava un dividendo di pace ed è invece arrivata la recessione. L'americano George Bush rischia una cocente sconfitta alle presidenziali di novembre, il giapponese Kiichi Myiazawa potrebbe già saltare a fine luglio, il francese Francois Mitterrand e il tedesco Helmut Kohl hanno indici di popolarità ridotti al lumicino, l'italiano Giuliano Amato esordisce con alle spalle una maggioranza risicata e, a fine ottobre, il canadese Brian Mulroney potrebbe addirittura trovarsi con il paese sgretolato dalla secessione del Quebec francofono.

G7 / UNA SETTIMANA DECISIVA PER ELTSIN E LA SUA COMUNITÀ DI STATI INDIPENDENTI

'Non veniamo a Monaco da postulanti'

Arriva mercoledì sera con una missione analoga a quella compiuta un anno fa da Mikhail Gorbaciov

MOSCA — Finanziamento della ricostruzione economica russa e, come concreto problema immediato, dilazione di due anni nel rimborso del crescente debito estero: sono questi i due obiettivi centrali che sul piano economico, Boris Eltsin si propone recandosi mercoledì al vertice del G7.

Molte le speranze ma molti anche i timori. «Ci porterà fortuna il numero sette?» si chiede il quotidiano russo 'Trud' riflettendo l'interrogativo generale in questi giorni di gravi problemi economici e di oscure prospettive politiche per la Russia post-comunista e per il suo presidente.

Eltsin si reca a Monaco di Baviera con una missione analoga a quella compiuta quasi esattamente un anno dall'allora presidente sovietico Mikhail Gorbaciov al vertice del G7 di Londra: convincere i sette paesi più industrializzati e la Cee a superare le loro riluttanze e ad intervenire con adeguati finanziamenti a sostegno delle riforme economiche varate in Russia. Come aveva fatto anche Gorbaciov in tale occasione, Eltsin ha sottolineato che non si reca a Monaco «da postulante»: siamo un paese ricco, non abbiamo bisogno di garità e, comunque, quello che ci viene dato lo ripagheremo; commettereste un errore a metterci in ginocchio, ha detto ai giornalisti.

'Fareste un errore a metterci in ginocchio'

L'agenzia presidenziale «Russia», secondo il programma della visita diffuso a Mosca, atterrerà la sera di mercoledì all'aeroporto di Monaco. Eltsin incontrerà la sera stessa i leader dei sette grandi ad una cena offerta dal primo ministro del governo della Baviera. Per giovedì mattina è previsto un colloquio di un'ora con il presidente tedesco Richard von Weizsaecker.

Alle 15 vi sarà l'incontro formale (tre ore) con i partecipanti al vertice. Sarà lo stesso Eltsin ad annunciarne i risultati in una conferenza stampa assieme al cancelliere tedesco Helmut Kohl.

L'anno scorso Gorbaciov non era riuscito a convincere gli occidentali ad allargare completamente i cordoni della borsa. Questo insuccesso, secondo alcuni, potrebbe aver spianato la via al putsch del 19 agosto.

Per Eltsin la situazione si presenta ora migliore. Su di lui non grava più l'ombra del partito comunista che condizionava l'azione di Gorbaciov ma vi è ancora il freno delle incertezze della situazione economica e politica della Russia e delle perplessità sul futuro della Comunità di Stati Indipendenti. I mass-media russi hanno finora dedicato un moderato rilievo alla visita di Eltsin a Monaco.

L'interesse è polarizzato da una situazione politica che vede il crescente attivismo di un'opposizione 'rosso-bruna' (come viene comunemente indicata la coalizione di comunisti e nazionalisti) che fiuta una possibilità di rivincita. Le acque politiche sono sempre più agitate con l'approssimarsi del dibattito alla Corte Costituzionale (martedì prossimo) sulla legittimità del decreto di Eltsin sullo scioglimento del Pcus e sulla legalità di un partito comunista (e quindi dei suoi dirigenti, Gorbaciov in primo piano) denunciato come usurpatore dei poteri dello Stato. Molti commentatori parlano di una resa dei conti tra la nuova democrazia russa e l'apparato del vecchio regime.

Le numerose prese di posizione degli opposti schieramenti — democratici e 'difensori' del presidente Eltsin da un lato, comunisti dall'altro — hanno contribuito a far crescere sensibilmente la tensione politica in Russia, cosa che ha portato alcuni esponenti politici, fra i quali il ministro degli esteri Andrei Kozyrev, a parlare del pericolo di un nuovo colpo di stato.

Nei 36 volumi messi a disposizione della Corte costituzionale i difensori di Eltsin hanno detto di aver raccolto più che sufficienti elementi che provano il carattere illegale del Pcus, che a loro avviso «non fu mai un partito politico nel vero senso della parola», ma un'organizzazione illegale responsabile di deportazioni di massa e di appoggi al terrorismo.

In un'intervista alle «Izviestia», l'ex consigliere presidenziale Serghiei Shakhrai ha definito nei giorni scorsi il Pcus un tipo particolare di meccanismo statale» che ha rappresentato «l'incarnazione dello stato totalitario».

I comunisti replicano affermando che emanando i decreti di scioglimento del Pcus Eltsin è andato oltre le sue prerogative, violando al tempo stesso i diritti di 19 milioni di iscritti al partito. Nella polemica è entrato lo stesso Mikhail Gorbaciov il quale — annunciando l'intenzione di non presentarsi alla seduta della Corte martedì — ha sottolineato il carattere «politico» del processo che rappresenta, a suo avviso, una miscela esplosiva in grado di frantumare la società».

Inoltre oggi si tiene un 'vertice' comunitario la cui agenda comprende in prevalenza questioni di natura militare e di difesa. Al centro dei lavori vi sarà con tutta probabilità il problema dello status delle forze strategiche dislocate sul territorio dell'Ucraina, la quale — contrariamente agli accordi sottoscritti al momento della creazione della Csi — rivendica un proprio controllo «amministrativo» sulle armi nucleari che sono sul suo territorio.

Le centrali atomiche in Est Europa: una catastrofe nucleare annunciata

BRUXELLES — Sono 57 le centrali nucleari di costruzione sovietica di cui al vertice dei sette a Monaco si parlerà fra oggi e mercoledì per studiare il finanziamento di un programma di 500 milioni di ecu (800 miliardi di lire) destinato a renderle sicure ed evitare il ripetersi di catastrofi come quella di Cernobyl, in Ucraina, nell'aprile 1986.

I reattori nucleari da risanare — in certi casi semplicemente da smantellare — sono distribuiti fra Russia, Ucraina, Lituania e i Paesi dell'Europa centro-orientale: Bulgaria, Cecoslovacchia, Ungheria. Da due anni in qua, ispezioni di esperti occidentali hanno rivelato una situazione definita di altissimo rischio.

Incidenti sono segnalati con frequenza crescente. In marzo, fra l'altro, c'è stata una fuga di radiazioni da un reattore Rbmk (tipo Cernobyl) della centrale di Sosnovy Bor, non lontano da San Pietroburgo. Non è isolato il caso della centrale di Kozloduy, in Bulgaria, dove nel '91 gli ispettori dell'Agenzia internazionale dell'energia atomica (Aiea) hanno trovato, attorno a reattori privi di sistemi di raffreddamento d'emergenza e di contenimento in caso di incidente, tecnici incompetenti e incapaci di gestire l'impianto: la disorganizzazione era tale che perfino i manuali di manutenzione e i piani della centrale — essenziali per le riparazioni — erano andati perduti.

Il programma su cui i Dodici della Cee si sono impegnati al recente vertice di Lisbona, e a cui cercheranno a Monaco di associare Usa e Giappone, è concepito per dare la precedenza a 25 centrali: le 10 del tipo Vver-230 da 440 Megawatt che si trovano in Bulgaria, Cecoslovacchia, Russia, e le 15 del tipo Cernobyl situate in Russia, Ucraina e, con due soli reattori, in Lituania.

Le altre 32 centrali di costruzione sovietica, del tipo Vver-320 da 1.000 megawatt, sono meno antiquate e considerate meno lontane dalle norme occidentali di sicurezza. Vi sono poi una decina di centrali in costruzione, la cui sorte non è ancora stata decisa.

Tra il 1991 e il 1992, sola la Cee in quanto tale — senza cioè contare i contributi dei singoli Paesi che ne fanno parte — ha destinato al risanamento delle centrali di costruzione sovietica oltre 150 milioni di Ecu, circa 235 miliardi di lire, secondo calcoli di esperti della Commissione europea.

G7 / SULLA VIA DI MONACO SI E' FERMATO CINQUE ORE A VARSAVIA

Bush promette aiuti alla Polonia

Un mini-piano Marshall da un miliardo di dollari dovrebbe puntellare il paese di Lech Walesa

VARSAVIA — George Bush ha oggi ha colto l'occasione della sua visita-lampo di cinque ore a Varsavia per lanciare un appello e un messaggio di speranza ai Paesi dell'Europa orientale smarriti nella sofferta marcia verso il capitalismo: li ha spronati ad andare avanti senza tentennamenti sulla strada imboccata («è quella giusta») e ha assicurato che l'Occidente non si dimenticherà di loro. Le democrazie industriali del primo mondo non investiranno nella Russia di Eltsin a scapito degli ex-Paesi fratelli del defunto blocco comunista.

Parlando nella piazza del Castello davanti a una folla strabocchevole, il Presidente americano non si è limitato a vaghe promesse: si è impegnato ad un mini-piano Marshall da un miliardo di dollari che dovrebbe puntellare il Paese di Lech Walesa nel travagliatissimo passaggio all'economia di mercato.

Nel 1989 gli Stati Uniti e altre sedici nazioni (con in prima fila Gran Bretagna, Germania, Giappone, Francia e Italia) hanno creato un fondo di stabilizzazione per la moneta polacca — lo zloty — da un miliardo di dollari. Il fondo non è stato usato e Bush ha detto che Washington è pronta a corrispondere alla Polonia la sua quota — duecento milioni di dollari — per altri usi.

Il capo della Casa Bianca ha detto che al G-7 — in programma da oggi a mercoledì a Monaco di Baviera — cercherà di convincere gli altri partner a fare altrettanto: il governo di Varsavia, in

Gli americani di origine polacca sono otto milioni

pieno marasma politico ed economico, dovrebbe così incassare un miliardo di dollari per la promozione dell'export, per la riconversione industriale, per la ricapitalizzazione delle banche.

Walesa ha suggerito una conferenza dei Paesi donatori da tenersi a Varsavia per definire le modalità degli aiuti e un «fondo di stabilizzazione regionale» per l'Est europeo.

«La Polonia ha compiuto grossi progressi sulla strada delle riforme e come sempre l'America è pronta ad aiutare», ha dichiarato il Presidente americano e ha chiesto con vigore che si insista sulla strada intrapresa, anche se la cura è amara, traumatizzante: «Le difficoltà — ha sottolineato Bush — non sono provocate dall'iniziativa privata, ma dalla testarda eredità di quattro decenni di malgoverno comunista».

«State attenti a non sbagliarvi: il cammino che avete scelto è quello giusto». Nel corso della prima tappa di un viaggio europeo che dopo il G-7 di Monaco lo vedrà a Helsinki per il vertice Csce, Bush ha anche partecipato ad un solenne requiem nella Cattedrale di San Giovanni — officiato dal cardinale Glemp — per il ritorno in patria delle spoglie del musicista e statista Ignacy Ian Paderewski dagli Usa.

Leggendario pianista, Paderewski ebbe un ruolo cruciale nel convincere il presidente americano Woodrow Wilson a battersi per l'indipendenza della Polonia dopo la prima guerra mondiale. Quando morì a New York nel 1941, a 81 anni, era capo del governo polacco in esilio e il presidente Franklin Roosevelt si impegnò a non rimandarne in patria i resti «fino a quando la Polonia non sarà libera».

Le spoglie (meno il cuore custodito in un sacrario polacco- americano in Pennsylvania) sono state portate da Washington a Varsavia a fine giugno e Bush ha preso spunto dalla traslazione per annunciare con altisonanti frasi ad effetto la ritrovata libertà del Paese di Chopin.

La scelta di Varsavia come podio da cui annunciare ottimisticamente l'avvio di una nuova era per il vecchio continente (dimenticandosi per un momento della sanguinosa crisi jugoslava e di altri focolai di tensione) non sembra dettata soltanto da considerazioni di politica estera: gli americani di origine polacca sono oltre otto milioni e rappresentano — tenendo conto della loro compattezza — un blocco elettorale non trascurabile per le imprevedibili elezioni presidenziali di novembre.

Mentre Bush assicura ai polacchi la sua solidarietà, fuochi artificiali illuminano la notte di Manhattan per celebrare il 4 luglio, festa nazionale.

G7 / CRITICHE

Il vertice degli sprechi scandalizza i tedeschi

MONACO — «Il mondo guarda a Monaco», titolano alcuni giornali tedeschi, «Il vertice dello spreco», titolano gli altri. La vigilia del G7 (più Eltsin) non ha fatto scemare le polemiche e le aspettative, che però sono tutto sommato caratterizzate dallo scetticismo.

Tutto è «mega», sottolinea la stampa, dai costi alle misure di sicurezza, dai numeri che riguardano i partecipanti, i giornalisti, perfino i menù (che sono rigorosamente segreti, così come le generalità dei cuochi). Il costo di questa conferenza di Monaco — un nome che evoca ben altre epoche — è di 8.000 marchi al minuto. La parola più usata dai quotidiani della città bavarese è «circo».

Non per niente ieri ben quindicimila manifestanti hanno contestato il vertice, provocando una dura reazione delle forze dell'ordine dispiegate in città per proteggere le delegazioni.

G7 / ERRORI

Ma l'Italia resta sempre governata da Andreotti

MONACO — L'ufficio stampa della Casa Bianca non è riuscito a tener dietro agli sviluppi della politica italiana: nel «vademecum» distribuito ai giornalisti al seguito del presidente George Bush si indica infatti in Giulio Andreotti il presidente del Consiglio, in Gianni de Michelis il ministro degli Esteri e in Guido Carli in ministro del Tesoro. Andreotti, De Michelis e Carli figurano come i rappresentanti ufficiali dell'Italia al vertice del G7, dove invece la compagine governativa sarà composta da Giuliano Amato, Vincenzo Scotti e Piero Barucci.

Nel librone per i giornalisti la Casa Bianca fornisce anche brevi schede biografiche con foto e tanto di pronuncia fonetica. Di Andreotti si dice che «è un superappassionato di calcio», di De Michelis viene invece ricordata la passione per la danza moderna, per i Rolling Stones e per il cantautore Bruce Springsteen.

G7 / BEST SELLER

Memorie per i Grandi: i ricordi di Honecker

MONACO — Il libro che si preannuncia come un best-seller tra i partecipanti a vario titolo del G7, è l'edizione tedesca del libro di memoria di Eric Honecker, che uscirà oggi ed è stato anticipato da un quotidiano. Honecker non fa autocritica, anzi descrive la defunta repubblica democratica tedesca come il migliore dei mondi possibili, ovviamente con i suoi limiti: «Tutto quanto veniva prodotto, era equamente distribuito. Certo non siamo sempre riusciti ad importare la sufficiente quantità di banane».

Honecker, che è ancora rifugiato a Mosca nell'ambasciata cilena, proclama che finché avrà vita non si farà fagocitare dal capitalismo vittorioso, così come non la diede vinta ai fascisti della Gestapo. Insomma una lettura istruttiva per il vertice dei sette grandi che al termine ospiteranno il russo Eltsin, già abitante del cosiddetto «paradiso sovietico».

BALCANI / PRIMO BILANCIO DELLE MANIFESTAZIONI A BELGRADO CONTRO MILOSEVIC

Ma non basta mobilitare la piazza

Vuk Draskovic e il suo movimento non hanno scosso il regime - Né la figura del re ha sufficiente carisma

BALCANI / SUL CONFINE CALDO

Kosovo, una 'spina' per Tirana

L'Albania teme le conseguenze della crisi jugoslava

KUKES (al confine tra Albania e Jugoslavia) — «Siamo come una mela spezzata in due dalla storia, laggiù c'è la nostra gente, albanesi come noi, ma dal dopoguerra a noi e a loro è proibito superare queste sbarre». Xhevat Gjana, da tre mesi sindaco di Kukes, l'ultima cittadina albanese prima del varco di Morin, indica il villaggio del Kosovo.

Gjana ha 50 anni e ha visto per la prima volta i cugini che vivono dall'altra parte solo nel settembre scorso. I visti per visitare i parenti vengono concessi molto raramente, solo in caso di lutto si è certi di ottenerlo. Più spesso gli albanesi passano il confine illegalmente, dopo una marcia di quattro ore attraverso le montagne. Nessuno costeggia il fiume Drin, che scorre accanto ai due edifici della dogana, anche se è la strada più agevole.

Il dispositivo militare è stato rafforzato in prossimità delle elezioni tenute il 24 maggio nel Kosovo, quando sono stati eletti un presidente e un Parlamento albanese, il leader della Liga Democratica, Ibrahim Rugova. Due giorni prima delle elezioni il governo di Tirana ha lanciato un appello agli albanesi del Kosovo affinchè evitassero «qualsiasi atto di provocazione», il giorno successivo il presidente albanese Sali Berisha ha chiesto all'Onu l'invio di osservatori per «prevenire qualsiasi violenza contro la popolazione di etnia albanese».

Berisha temeva un'aspra violazione dei serbi e la fuga dei kosovari verso l'Albania: per Tirana respingere i fratelli perseguitati dai serbi sarebbe impossibile, accettarli significa farsi coinvolgere nel disastro della Jugoslavia.

Il rischio-Kosovo è la spina nel fianco del governo albanese. A Pristina la tensione continua ad aumentare. Belgrado impedisce con ogni mezzo l'attività del nuovo Parlamento e Rugova continua a proclamare che gli albanesi non accetteranno più la sudditanza imposta loro dai serbi.

Per Tirana la crisi jugoslava non poteva cadere in un momento peggiore. Un conflitto contro i serbi, l'ennesimo della sua storia, sarebbe insostenibile per l'Albania che — uscita dal comunismo solo tre mesi fa — sta appena iniziando la ricostruzione di un Paese disastrato.

Ponte aereo di cibo e medicine con l'aeroporto di Sarajevo. I croati decisi ad accelerare la disgregazione della Bosnia

BELGRADO — Serbia sempre sul filo del rasoio. Mentre a Belgrado la grande manifestazione anti-Milosevic indetta dalle opposizioni si è conclusa in un clima di tensione che rischia di degenerare da un momento all'altro, la Bosnia vive con apprensione i primi giorni della sua fragile tregua.

Anche oggi gli scambi di colpi sono stati sporadici e rapidamente circoscritti, mentre sulla pista dell'aeroporto hanno potuto atterrare 14 aerei carichi di soccorsi di emergenza, fra cui un C-130 italiano che ha trasportato nella capitale bosniaca 11 tonnellate di viveri e medicinali.

Più intensa è stata l'attività politica. I leader della comunità serba hanno proposto che la forza di protezione delle Nazioni Unite (Unprofor) intensifichi l'osservazione delle posizioni serbe sulle colline circostanti Sarajevo, in modo da accertare che le violazioni del cessate-il-fuoco sono esclusivamente imputabili «all'altra parte». Il presidente bosniaco Alija Izetbegovic (musulmano) è tornato invece ad accusare i serbi di essere responsabili delle violazioni della tregua e ha ripetuto che soltanto un intervento militare internazionale potrà riportare la pace nella Repubblica.

La componente croata, dal canto suo, sembra decisa ad accelerare il processo di disgregazione della Bosnia. In una riunione tenuta a Busovaca (Erzegovina occidentale), i dirigenti croati hanno infatti seguito l'esempio dei bosniaci serbi e hanno proclamato l'indipendenza della «comunità statale della Erzeg-Bosnia», entità che — a quanto ha precisato la televisione di Sarajevo — sarà presto dotata di un suo governo e di suoi programmi televisivi.

A Belgrado, l'attenzione è sempre concentrata sulla grande manifestazione anti-Milosevic indetta dalle opposizioni. La manifestazione, cominciata domenica scorsa si è conclusa alle 24 di ieri notte.

Fin da ora, lo svolgimento della manifestazione permette comunque di formulare alcune considerazioni: la prima è che l'opposizione è riuscita a portare in piazza una fetta molto importante della popolazione belgradese. In certi giorni i manifestanti sono stati oltre centomila e — dato che non erano certamente sempre gli stessi — si può ritenere che almeno 150-200 mila abitanti di Belgrado (su una popolazione totale di un milione e mezzo) abbiano manifestato in questo modo la loro ostilità al presidente serbo.

L'opposizione ha però mancato l'obiettivo di portare in piazza mezzo milione di persone. Non sono venuti, in particolare, gli abitanti della provincia, che sembrano essere rimasti fedeli a Milosevic. Questo fa pensare a un profondo scollamento fra la capitale e il resto della Serbia.

Un altro aspetto da sottolineare è stata l'assenza, di incidenti. Il servizio d'ordine — affidato soprattutto ai giovani del movimento di Vuk Draskovic — è riuscito a evitare qualsiasi provocazione e ciò parla in favore della maturità e della disciplina di quello che è stato fin qui il più forte partito dell'opposizione serba.

La manifestazione non ha però raggiunto il suo obiettivo principale (le dimissioni di Milosevic) e non ha mai messo in seria difficoltà il regime. In effetti, in certi momenti, i dimostranti sono parsi non avere un disegno politico articolato e coerente. Il solo motivo che è riuscito a catalizzare la loro protesta è stato quello di una futura restaurazione monarchica: motivo per il momento troppo debole, poiché non ancora condiviso da tutte le forze dell'opposizione. Inoltre il pretendente al trono, il principe Alessandro Karageorgevic, rientrato da poco nel Paese, parla appena il serbo e la sua popolarità ha in ogni caso bisogno di essere consolidata.

BALCANI / IN AZIONE IL PREMIER «AMERICANO»

E Belgrado guarda Panic

Sit-in di studenti a Belgrado contro Milosevic.

Dall'inviato
Pier Paolo Garofalo

BELGRADO — La guerra, tranne quella combattuta in prima linea, rispetta le sue regole e così anche a Belgrado domenica è domenica. Sotto un cielo grigio e una pesante cappa di umidità, la capitale della risicata Federazione jugoslava sembra «in trance». Sonnecchia la città nuova, i cui palazzoni popolari sono sovrastati dal grattacielo degli uffici centrali del Partito comunista, su cui sventola il tricolore biancorossoblù. La bandiera ha perso la stella rossa.

«Gliel'hanno fatta cadere circa un mese fa — cerca di spiegare il tassista con aria sorniona — dicendo che cambiando quella sarebbe cambiato tutto. E tanta gente, pazza, ci ha creduto».

E sonnecchia la parte storica di Belgrado, animata solo dai pochi avventori di qualche caffè, in attesa che dopo l'ora di cena la piazza di fronte al palazzo del Parlamento si animi della folla di oppositori che sabato, sesto giorno consecutivo della protesta, erano ben ventimila. Dopo quest'ultimo raduno, le manifestazioni si sposteranno in collina, dove risiede la nomenklatura e dove riposano le spoglie dell'ormai discusso «padre della patria», Tito.

Frattanto i benestanti hanno già raggiunto le case di campagna dove sono soliti passare il fine settimana e chi possiede una barca ha staccato gli ormeggi per una gita sul Danubio. La crisi seguita alla guerra ha convinto più di un belgradese a soprassedere alle rituali ferie in riva all'Adriatico, quand'anche bagnasse coste rigorosamente serbo-montenegrine. In sensibile calo, quest'estate, anche i turisti diretti in Grecia, negli ultimi anni divenuta una meta molto alla moda.

La gente evita di uscire di casa, se non nelle ore di punta o in quelle designate al passeggio, anche per un altro, ragionevolissimo motivo. Recentemente borseggiatori e rapinatori si sono fatti più numerosi e audaci. Molti sono soldati reduci dal fronte. Le esperienze vissute in prima linea li hanno scossi e con un'arma sempre a portata di mano sono diventati pericolosi.

Del resto a Belgrado questa domenica si sono presi un giorno di riposo anche alcuni dei protagonisti della guerra «parlata»: vuoto il centro stampa nel quale la Tanjug dirama i suoi dispacci filo-governativi, criticati anche dallo stesso primo ministro designato Milan Panic, e vuoto il quartier generale di «Uniprofor», il contingente delle Nazioni Unite. Qui montano la guardia alcuni giovanissimi soldati svedesi, con compiti di polizia militare. «Domani tutti gli uffici saranno aperti», tranquillizzano con un sorriso spaccamandibola.

Chi non è rimasto fermo è proprio lui, Panic, serbo d'America multimiliardario. Dopo aver incontrato il leader del Partito socialista Jovic, quello radicale Seselj e il vecchio premier serbo Bosovic, oggi parlerà con il primo ministro montenegrino Ducanovic e con l'esponente socialista della stessa repubblica Barovic. C'è grande aspettativa, verso Panic. Ma anche molte riserve.

Ci sono anche coloro che i miliardi di Panic per ora solo li sognano e che per non privarsi di un'opportunità di trasformare il desiderio in realtà sono disposti a lavorare anche di domenica, e con il sorriso sulle labbra. Sono i giovani della «Mackinnon Marketing», un'organizzazione internazionale che vende appartamenti per vacanze in multiproprietà: tutti ventenni e rampanti. La guerra e la crisi sembrano non toccarli. Sfoderano una sicurezza e una nonchalance che, a seconda di come uno voglia interpretarle, sono un distillato di ottimismo e fiducia o puro cinismo e beata incoscienza.

«Il primo giorno delle sanzioni — racconta Ivana — i funzionari dell'Onu, dal bar del loro albergo, osservavano la gente uscire dal ristorante, fare lo sci nautico, prendere il sole in riva al Danubio senza alcun segno di avvilimento, e non volevano credere ai loro occhi. Ma come, dovevamo piangere?» «No, ridevamo — continua celiando — e lo facciamo ancora anche se il nervosismo cresce. D'altronde non è tutto oro ciò che luccica. Le proteste davanti al parlamento, ad esempio. I primi due giorni erano una cosa seria, poi sembrava di essere più a un festival che a una manifestazione politica».

DRAMMATICA BATTAGLIA

Sangue a Kabul, cento morti

Il governo accusa i mujaheddin di Hezb-I-Islami

KABUL — Sarebbe di un centinaio di morti e di 300 feriti il bilancio della battaglia infuriata l'altro giorno a Kabul.

I guerriglieri della formazione integralista Hezb-I-Islami capeggiata da Gulbuddin Hekmatyar hanno bombardato la città dalle montagne situate a Sud della capitale, provocando la reazione delle forze governative. Un proiettile è caduto anche sul palazzo presidenziale. Il presidente Burhanuddin Rabbani è rimasto illeso. Secondo le notizie diffuse a Nuova Delhi, ieri la capitale afghana era tranquilla, ma mancavano acqua ed energia elettrica ed erano interrotti i collegamenti telefonici e telex.

Il tragico bilancio fornito dalla radio afghana è largamente confermato da fonti ospedaliere e da testimoni oculari, ma non si hanno precisazioni su quanti siano i morti tra le file dei guerriglieri. Secondo testimoni, un missile è caduto vicino al palazzo presidenziale, mentre un altro ha colpito una stazione di autobus, provocando la morte di una trentina di persone. Anche l'ambasciata degli Stati Uniti è stata colpita da un razzo; ma non ci sono state vittime.

Il ministero della Difesa ha accusato i mujaheddin di Hezb-I-Islami di essere responsabili degli attacchi, i più violenti da quando — la settimana scorsa — si è insediato il governo di Burhanuddin Rabbani. Hekmatyar ha però smentito queste accuse.

La tensione è salita nella capitale afghana da giovedì scorso, quando è cominciata un'operazione per disarmare i guerriglieri presenti in città. Secondo gli accordi, all'operazione avrebbero dovuto partecipare rappresentanti dei vari movimenti, compreso Hezb-I-Islami. Invece, sono stati impiegati in larga maggioranza i soldati del generale Rasheed Dostum, di cui i guerriglieri di Hekmatyar chiedono l'allontanamento.

IL PAESE RISCHIA DI VENIRE «SPACCATO» IN DUE DALLA PROTESTA DI CAMIONISTI E CONTADINI

Francia, pure i treni nell'incubo

Spuntino per tre camionisti a un blocco di autotreni nei pressi di Nevers.

PARIGI — Hanno varcato la soglia dell'inferno i viaggiatori in Francia, proprio mentre al culmine di un'ondata di proteste senza precedenti nasceva ormai il mercato nero della benzina.

Tocco finale per rendere totale il caos, alle barricate dei camionisti si è aggiunta la protesta dei contadini: è stata un disastro per i viaggiatori la notte tra sabato e domenica sulla linea ferroviaria Parigi-Marsiglia, bloccata a sopresa dagli agricoltori. Risultato, quaranta treni e diecimila passeggeri sono rimasti intrappolati, con conseguenti interventi della Croce rossa, ambulanze, lamenti, imprecazioni, fame e sete.

Le strade ferrate che collegano il Nord al Sud del paese sono state paralizzate per tutta la giornata di ieri dai contadini che protestavano contro gli autotrasportatori: hanno bruciato balle di paglia e gettato ghiaia sui binari isolando di fatto tutto il Meridione già afflitto dagli impenetrabili blocchi dei camionisti.

Contemporaneamente, la frangia dura degli autotrasportatori — che si oppongono all'introduzione della «patente a punti» tenendo in scacco i francesi da una settimana con oltre centocinquanta sbarramenti stradali — si muniva di autobotti cariche di benzina e minacciava di farle saltare in aria qualora le forze dell'ordine dovessero decidere di intervenire per sbloccare la loro «roccaforte» di-Phalempin, sull'autostrada Parigi-Lilla.

In rarissimi casi le forze dell'ordine sono riuscite ad ottenere lo smantellamento delle barricate: la maggior parte resta al suo posto — e alcune nuove ne sono sorte — rendendo per il settimo giorno estremamente difficili gli spostamenti e gli approvvigionamenti.

Beregovoy inflessibile sulla «patente a punti»

Se il mercato nero della benzina è per ora limitato ad alcune zone particolarmente provate dalla protesta, la settimana si apre nell'incertezza, con una serie di drammatici interrogativi relativi al rifornimento di derrate alimentari, di carburante e di medicinali.

Il primo ministro Pierre Beregovoy ha fatto sapere che farà intervenire le forze dell'ordine per rendere possibile il ripristino del traffico ferroviario e che tutti gli approvvigionamenti saranno assicurati. Ma intanto i blocchi stradali restano e si moltiplicano in tutto il Paese e solo mercoledì riprenderanno — con scarsissime possibilità di successo — le trattative tra governo e autotrasportatori.

Il ministero dell'Agricoltura, dal canto suo, ha invitato gli agricoltori dall'astenersi dal continuare la protesta. Ma essi rispondono che continueranno finché non saranno tolti i blocchi che ostacolano la distribuzione dei loro prodotti.

Le forze dell'ordine hanno comunque convinto i contadini a togliere l'assedio ad alcune stazioni ferroviarie e a sbloccare il valico di confine con la Spagna a Perthus. Ma — a quanto ha preannunciato «Coordinamento rurale» — nuovi sbarramenti saranno costituiti nei prossimi giorni lungo molte strade: questa volta, però, non per protesta contro i blocchi dei camionisti, bensi' contro la riforma della politica agricola comunitaria.

Registrando un notevole successo, la Gendarmeria di Marsiglia è riuscita a «liberare» nella notte il porto petrrolifero di Fos-sur-Mer, il più importante del Sud della Francia, ma i camionisti che lo bloccavano da giorni se ne sono andati non prima di avere versato calce viva sulle strade circostanti e i loro colleghi si sono affrettati a bloccare alcuni importanti assi stradali dell'Alsazia e a rafforzare le barricate che isolano città come Tolone, Caen, Lilla, Le Havre.

Urgenti appelli al governo affinchè sospenda la «patente a punti» onde procurare un po' di tranquillità a un Paese ormai sconvolto giungono da più parti. Ma — almeno per il momento — l'atteggiamento dell'esecutivo rimane inflessibile e la settimana che si apre sarà decisiva, nel positivo o nel negativo, per milioni di francesi che attualmente rischiano di vedersi privati da un giorno all'altro dei più comuni generi di consumo.

a. a.

ALGERIA

Ha ucciso Boudiaf

ALGERI — Si chiama M'Barek Boumaraf (nella foto), ha 26 anni, apparteneva alla guardia personale del Presidente. Sarebbe lui l'assassino di Mohammed Boudiaf, il leader dell'Alto comitato di Stato algerino ucciso la scorsa settimana ad Annaba. Riuscito a fuggire dopo la sparatoria, Boumaraf è stato catturato il giorno stesso dell'assassinio. «Non ho complici, ho agito per convinzione personale», avrebbe confessato il presunto colpevole, che pare essere un simpatizzante del movimento islamico.

LA POLITICA ESTERA DEL CANDIDATO OMBRA

Perot «soft» con Hanoi e Tokyo

WASHINGTON — Ross Perot, il non-candidato indipendente che punta alla Casa Bianca, è ancora nell'occhio del ciclone. Le sue idee sulla politica estera sbalordiscono i commentatori.

Il «New York Times» ha dato il via alla polemica ripescando una lettera riservata del 1987, in cui Perot chiedeva all'allora presidente Ronald Reagan di ammorbidire il proprio atteggiamento verso il Vietnam per favorire la restituzione dei prigionieri di guerra americani.

Intanto dal Giappone è rimbalzata l'eco di un'intervista in cui Perot esprime opinioni molto personali su alcuni temi che il presidente George Bush si appresta a discutere con i capi di governo dei sette Paesi industrializzati. Secondo Perot, i giapponesi hanno diritto alla restituzione delle quattro isole Kurili occupate dai sovietici nella seconda guerra mondiale. Germania e Giappone dovrebbero essere ammessi tra i membri permanenti del consiglio di sicurezza dell'Onu. Entrambi dovrebbero essere pienamente riabilitati dalle potenze vincitrici della seconda guerra mondiale, ma non gratis: verrebbe chiesto un contributo annuale di 50 miliardi di dollari a testa (circa 57.500 miliardi di lire) per le spese militari degli Stati Uniti, custodi dell'«ordine mondiale».

I documenti pubblicati dal «New York Times» si riferiscono al periodo in cui Perot si interessava senza successo della sorte dei prigionieri americani in Vietnam. Nel marzo 1987 era stato a Saigon. Al suo ritorno, l'8 aprile, scrisse a Ronald Reagan e gli suggerì di trattare.

La sua «ricetta» comprendeva un cauto avvio di rapporti economici e diplomatici. Un addetto economico vietnamita sarebbe stato accreditato a Washington nell'ambasciata svedese o in quella svizzera e gli Stati Uniti avrebbero aperto un ufficio commerciale ad Hanoi.

Il miliardario texano era pronto a contribuire con il suo denaro alla distensione, finanziando un viaggio negli Stati Uniti dell'eroe della guerra vietnamita, il generale Vo Nguyen Giap. Questi gesti concilianti sarebbero stati — secondo Perot — «un piccolo prezzo da pagare» per la liberazione dei prigionieri. Le proposte, però, vennero respinte da Reagan.

†

E' improvvisamente mancata all'affetto dei propri cari

Corinna Tonzar ved. Simonini

di anni 69

Ne danno il triste annuncio il fratello MARIO, la sorella MARIA, i cognati, i nipoti e i pronipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali saranno celebrati oggi lunedì 6 luglio, nella chiesa di Pieris, muovendo alle ore 17 dall'abitazione dell'Estinta di Largo Garibaldi n. 12.

Non fiori ma opere di bene

Pieris, 6 luglio 1992

6-7-88 6-7-92

IV ANNIVERSARIO

Pino Bressan

Con tanta malinconia

tua CLARA

Monfalcone, 6 luglio 1992

IX ANNIVERSARIO

SERG. MAGG.

Moreno Minca

Ciao!

Mamma, papà
TIZIANA e SERGIO

Trieste, 6 luglio 1992

MEMORIE: VARSAVIA

Dura medicina

Dal ghetto polacco una tragica testimonianza

Recensione di
Nino Del Bianco

Una giovane appena laureata alle prese con l'impossibile: curare i condannati al «gas». La speranza nella disperazione

«Una volta in via Lezno un piccolo mendicante mi strappò di mano un mazzo di violette e se le mangiò». Per fame. Cento episodi di questo genere talvolta assurdi, tavolta terrificanti, sempre angosciosi, ci vengono raccontati nel diario di una dottoressa polacca che grida al mondo gli orrori di una guerra, perché non venga dimenticata: Adina Blady Szwaiger, «La memoria negata» (Frassinelli, pagg. 206, lire 26.500).

Sono le memorie di un'ebrea che, allo scoppio del secondo conflitto mondiale, appena laureata, vive a Varsavia in prima persona la tragedia della sua razza e dell'intera Polonia sutto l'occupazione tedesca. Lei è dapprima pediatra nell'ospedale ebraico, attivo nel ghetto, poi staffetta nel movimento di resistenza in città, e si salva, con gli ultimi combattenti, scappando attraverso le fogne cittadine.

In tono discorsivo, antiletterario, volutamente dimesso, l'autrice fa rivivere le vicende tragiche, al limite dell'incredibile, di quegli anni, sulle quali del resto la storiografia ha ormai fatto piena luce. La novità del libro è costituita piuttosto dalla prima parte, dove viene descritta la vita del ghetto, dall'ottobre 1939 al gennaio 1943, quando la protagonista riesce a fuggire.

I tedeschi, non appena occuparono Varsavia, cinsero una parte della città di filo spinato, che poi trasformarono in muro, e vi rinchiusero gli ebrei. Costoro erano al tempo 450 mila, un terzo dell'intera popolazione cittadina, e costituivano la maggior concentrazione semitica europea. Fino alla metà del 1942 — quando cioè fu decisa dal Reich la cosiddetta «soluzione finale», la soppressione in massa degli ebrei — lì sopravvissero, in durissime condizioni ambientali, fino a 150 mila persone per chilometro quadrato, lavorando e trafficando con ogni mezzo col mondo esterno.

Nel luglio cominciarono diuturne, massicce deportazioni al campo di eliminazione di Treblinka. Finalmente — ridotti a 60 mila — nell'aprile del 1943 i prigionieri scelsero la via della rivolta armata e resistettero per tre settimane all'offensiva delle truppe tedesche. Settemila ebrei morirono in quei giorni combattendo, seimila arsero vivi nei loro nascondigli. Il resto finì nelle camere a gas. Soltanto sette (sette!) uscirono a salvarsi.

La Szwaiger presta nel ghetto la sua opera di medico nell'ospedale per bambini. Non ci sono medicine e nemmeno cibo, le condizioni igieniche si fanno ogni giorno più difficili, le cure spesso si riducono a parole di incoraggiamento, a una carezza.

I bambini denutriti, la maggior parte tubercolotici in attesa di una morte quasi sempre inevitabile, perdono a poco a poco la gioia e la spontaneità dell'infanzia e divengono sempre più lo specchio triste di adulti precocemente invecchiati. Nei piccoli corpi affranti gli occhi, scuri e immobili, restano l'unico segno che la vita vuole continuare.

Eppure anche in questo ambiente, dove si è cessato di sperare, dove le ore sono scandite dalle notizie ricorrenti di uccisioni e di suicidi, i medici continuano imperterriti nelle loro anamnesi, nei loro diari clinici che vengono diligentemente conservati «per il futuro».

E qui forse, più che negli avvenimenti in massima parte noti, sta la chiave di una possibile lettura del libro. Esso testimonia infatti la irriducibile volontà del popolo ebraico nella lotta per la sopravvivenza, la sua imperturbabilità in questa mai finita fuga dall'Egitto, nella quale la tenacia, la solidarietà, la compattezza della razza si rivelano elementi necessari per non soccombere.

Del resto, tutta la loro lunga vicenda — inseriti e separati insieme nelle comunità nazionali — sta a provarlo. E se il cerchio intorno a loro pare chiudersi inesorabile, resta pur sempre la capacità di scegliersi la sconfitta, la lucidità della ragione, come duemila anni fa a Massada, o come in questo modesto ospedale del ghetto.

Quando le deportazioni in massa ne resero obbligatoria la chiusura, fu decisa la soppressione volontaria dei piccoli malati rimasti e sessanta punture di morfina impedirono ulteriori atrocità a Treblinka. La stessa autrice, pur scrivendone volutamente sottotono, sembra consapevolmente orgogliosa di ciò, decidendosi dopo tanti anni al racconto (Szwaiger, in yiddish, significa «colui che mantiene il silenzio»).

In questo, come negli altri libri sull'argomento, si ripropone ancora una volta la domanda cui è così difficile rispondere. Perché sia avvenuto, come sia possibile agli uomini — siano essi i tedeschi del terzo Reich, o i conquistatori del Messico, o i crociati, o le legioni degli imperatori romani — eliminare, con decisione fredda e definitiva, intere comunità, uomini donne e bambini, perché giudicati inferiori, o molesti, o comunque contrari al proprio credo etico o politico.

E si vede quanto poco valgano parole come solidarietà umana, riconoscimento universale del diritto alla vita, qualora paiano d'impaccio ai nostri fini. In più, spesso, all'insensibilità collettiva si aggiunge la crudeltà gratuita dell'individuo, l'odio senza ragione. Come di quelle sentinelle tedesche alle porte del ghetto che spiavano i ragazzini uscire dai buchi del muro di cinta per andare a mendicare cibo in città, e gli sparavano a gara, come per un macabro tiro al piccione.

Così, se conclusione si può trarre, essa vorrebbe essere questa: che tutto questo rimanga consegnato per sempre a un passato definitivamente concluso. Ci accorgiamo che ci è scappato il condizionale: ci auguriamo si tratti proprio di un nostro errore.

SCIENZA

Sette volumi: e la fisica diventa enciclopedia

Dopo anni di laboriosa preparazione, l'Istituto per l'Enciclopedia italiana ha dato il via alla realizzazione dell'«Enciclopedia delle scienze fisiche», cui stanno lavorando centinaia di esperti italiani e stranieri. Il primo volume è stato presentato di recente all'Accademia dei Lincei di Roma dal direttore generale dell'Istituto, Vincenzo Cappelletti, e da Guido Altarelli, condirettore dell'opera.

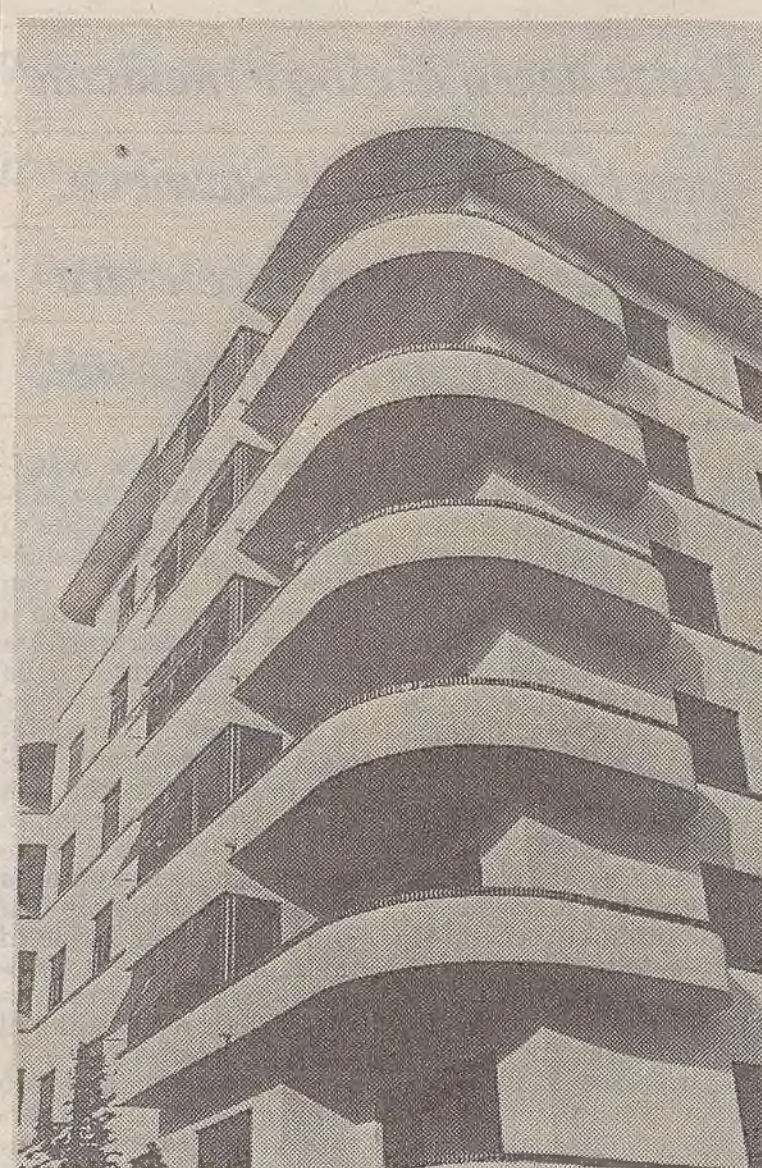
Organizzata per articoli ordinati alfabeticamente, l'enciclopedia conterà alla fine sette volumi, sei dei quali formeranno la parte enciclopedica vera e propria, e l'ultimo raccoglierà il lessico e gli indici. La suddivisione per argomenti riguarda la fisica propriamente detta, le tematiche interdisciplinari e le nozioni matematiche. Un'attenzione particolare sarà riservata alle discipline «confinanti», ponendo soprattutto in rilievo l'incidenza della fisica nello sviluppo della biologia e delle scienze della vita.

Molta cura sarà riservata alle illustrazioni, nel testo e fuori testo, affinchè abbiano un senso più pregnante rispetto al consueto ruolo didascalico; saranno utilizzate ove possibile immagini originali, per lo più a colori, ottenute mediante esperimenti o simulazioni elettroniche. Infine, ogni singolo articolo si chiuderà con una bibliografia per ulteriori approfondimenti. I volumi usciranno con una cadenza di nove mesi.

e. p.

ARCHITETTURA: «GUIDA»

Chi ha fatto la città

Un percorso critico (ma parziale) nella nostra regione

Casa Zelco a Trieste (di Umberto Nordio) e un bozzetto di Raimondo D'Aronco, due fra le illustrazioni che corredano la «Guida critica all'architettura contemporanea» dedicata al Friuli-Venezia Giulia e ai suoi progettisti, edita da Arsenale. Il volume si occupa prevalentemente del periodo fra le due guerre.

Recensione di
Laura Safred

Una nuova pubblicazione ripercorre la storia culturale della regione attraverso la lettura del tessuto urbanistico e delle emergenze architettoniche. Si tratta della «Guida critica all'architettura contemporanea nel Friuli-Venezia Giulia», curata da Sergio Polano e da Luciano Semerani, edita dall'Arsenale di Venezia (pagg. 255, s.i.p), in cui diversi autori si assumono il compito di tracciare un percorso ragionato tra i monumenti e le città.

La guida è critica, come recita il titolo: non è dunque un baedeker, ma privilegia alcuni aspetti, stimolando il lettore a un viaggio, oltre che tra le architetture segnalate in appendice, anche tra i testi stessi che compongono l'opera. Promossa dalla Fondazione Angelo Masieri di Venezia e sostenuta dall'Ufficio di piano della Regione, la pubblicazione analizza la storia e il carattere degli interventi urbanistici che hanno dato fisionomia ai capoluoghi regionali; due capitoli sono riservati ai contesti di Torviscosa e di Monfalcone, la cui architettura nasce programmaticamente dal rapporto tra sviluppo industriale, disegno della città e politica dell'abitazione.

Ancora nel titolo si parla di architettura contemporanea. Ma il viaggio proposto prevede soste più lunghe nel periodo tra le due guerre, consentendo di esplorare a fondo alcune personalità: le tappe si fanno invece più frettolose per il periodo successivo. A fronte dei numerosi capitoli dedicati agli architetti della prima metà del secolo — come i Berlam, i Nordio, Fabiani, d'Aronco o Midena — negli ultimi quarant'anni solo Gino Valle trova infatti un posto a sé, per aver operato prevalentemente sul territorio regionale: altri, come Marcello d'Olivo, sono messi in secondo piano per avervi lasciato soltanto poche tracce. Ma gli architetti nel secondo dopoguerra, immersi in un contesto aperto é internazionale, si sono recisi da quel cordone tra «genius loci» e artista, favorito dal fascismo e messo peraltro in crisi proprio da quella stessa committenza attraverso le ricerche tipologiche, funzionali e simboliche, gli edifici pubblici, quelle «case del regime» che vengono rilette in uno dei capitoli più interessanti del volume.

L'architettura, si sa, è musa pubblica piuttosto che privata, e la contraddizione tra programmi e opere esplode con più forza dopo la caduta del fascismo, quando la tensione verso un'arte nuova si scontra con una committenza incerta, che opera per nodi isolati e non più per tessuti omogenei. Ma all'interno di questo conflitto, che segna tutta l'Italia delle regioni, un percorso rallentato tra le opere degli autori contemporanei consentirebbe di scorgere luci e ombre del paesaggio architettonico: passare, ad esempio, dal Dispensario antitubercolare dei Celli alla loro sede del Lloyd Adriatico attraverso l'esperienza della chiesa di Zindis avrebbe contribuito a movimentare le fisionomie e i caratteri dei luoghi e degli artisti.

In modo analogo, anche le architetture di Boico e dei Semerani vengono ritagliate appena da una veduta a volo d'uccello sulla Trieste degli anni Sessanta e Settanta, e non trovano spazio sufficiente per un'analisi approfondita come quella riservata agli architetti del passato.

La parte dedicata alle arti e alla cultura, curata da Gianni Contessi, comprime di necessità in pochissime pagine una lunga vicenda. Sarebbe stato forse più aderente allo spirito della pubblicazione metterne in luce un versante: quello degli interventi specifici degli artisti per l'architettura e per gli spazi urbani. In questa chiave di lettura il testo di Sandro Scarrocchia, dal titolo «Necropolis», risulta esemplare, perché affronta criticamente uno degli aspetti fondanti del paesaggio culturale della nostra regione, su cui converge il lavoro di scultori e architetti.

Scarrocchia si sofferma infatti sull'immagine delle guerre che emerge dai monumenti, dai sacrari, dai parchi della rimembranza, sottolineando volta per volta le valenze politiche e culturali che l'architettura della morte imprime nel territorio e nella nostra coscienza civile.

Ancora una piccola nota di demerito per quanto riguarda la veste grafica della guida, un po' antiquata. E una nota di merito invece per quello che è il pregio maggiore di questo lavoro: né arido catalogo di gusci architettonici, prediletto dalle pubblicazioni localistiche, né gratuito esercizio interpretativo a cui siamo stati costretti da molte mostre sul tema, ma strumento per entrare nel corpo vivo dell'architettura, per riflettere sulle ipoteche del passato e sulle esigenze del presente.

LETTERATURA & IMMAGINI

Giacomo Joyce? L'ho visto in piazza

L'opera dello scrittore riambientata a Trieste con le foto («americane») di Alfonso Mottola

Articolo di
Nora F. Poliaghi

Come supplemento del «James Joyce Quarterly», rivista dell'Università di Tulsa (Oklahoma), è uscito un album fotografico di Alfonso Mottola che si intitola «Immagini triestine per Giacomo Joyce». I rapporti fra Trieste e la città americana durano sin dal 1971, quando Trieste fu sede del terzo Simposio internazionale su Joyce, organizzato da Niny Rocco Bergera. In quell'occasione si decise di dare il nome dello scrittore alla scala che si apre su via Bramante, dove, al numero 4, egli abitò dal settembre 1912 al giugno 1915.

Le case di Joyce, quindi. E bastano le prime due fotografie — squallidi, deprimenti interni d'un edificio quasi elegante di via Barriera Vecchia 32 (oggi via Oriani) — a dare il senso drammatico del «giovane artista» preso nella tagliola del quotidiano, di uomo che deve provvedere a sè e famiglia, pur non essendo quest'ultima legalmente costituita. Il matrimonio avverrà nel 1931 e consacrerà un'unione illegale ma fedele. Perché il «Giacomo Joyce» non è la storia d'un amore del maestro (trentenne, ma già vecchio per la valutazione del tempo) per una virginale allieva. E' un arabesco amoroso di gusto letterario.

Alfonso Mottola adopera la macchina fotografica non solo con perizia tecnica, ma con una capacità interpretativa che rende le impalpabili atmosfere, i «quid» più segreti e caratterizzanti dell'opera. Lo ha già fatto con Mascherini, Saba e gli stemmi del Bo padovano. Lo fa con Joyce e, unendo alle fotografie dei luoghi la trascrizione in immagine d'interi paragrafi, dà consistenza a «Giacomo Joyce».

Sempre presente è la città, con le sue strade e le sue piazze (puntualmente riprodotte): Cittavecchia dalle tante osterie e «petesserie» e dai tanti bordelli; vie dove passano, tra casa e scuola, frotte di ragazze, fiorenti e disinvolte, avanguardia di una rivoluzione femminile che inizia con il diritto all'istruzione. E l'erta via di San Michele, dalle «lucide pietre risonanti», e l'ampia via San Giacomo in Monte che convergono da versanti opposti in via Donato Bramante e piazza Vico: percorsi abituali di Joyce. Nei brani (e nelle foto) appaiono anche le piazze (Ponterosso e Ralli) e ci sono gli umori politici della città, osservati con ironia da un irlandese che era fuggito da Roma, ma che frequentava gli ambienti irredentistici del «Piccolo» e il loggione del Teatro Verdi, descritto a tinte futuriste.

In questo panorama così preciso, si muove un fantasma di giovane donna «distinta». Forse un'allieva, di buona famiglia, che il maestro trentenne comincia a seguire e a concupire con crescente assiduità. La descrive con minuzia (il pallore, il riso sorvegliato), e descrive anche la casa («un lussuoso castello») di questi agiati israeliti triestini. E Mottola ne riporta gli interni e le stupende lapidi del cimitero. Ma non c'è segno di idillio, in queste pagine tormentate ed elusive, dove la ragazza perde corposità, e viene ad allinearsi a Beatrice Portinari, a Beatrice Cenci, figure di un eterno femminino, noto ai poeti, ma che non è dato conoscere al pur poeta Joyce, imbibito di cultura classica, ma che a Trieste aveva assunto il dialetto.

Tra la curiosità e il desiderio del contatto e del possesso fisico, portato fino al sogno o all'allucinazione dell'ultimo paragrafo (illustrato nella ricostruzione fotografica di Mottola), «Giacomo Joyce» può apparire come la resa d'un poeta alla realtà della vita, che spesso non consente mutamenti, nemmeno in forma di evasione sentimentale. Quel corpo di ragazza «inodore: come un fiore senza effluvio» riafferma il valore essenziale del rapporto che univa lo scrittore a Nora Barnacle, la Molly del grande romanzo.

Così, col lavoro di Mottola, le immagini di Trieste vanno per il mondo, diventando esse stesse un mito, per virtù dell'arte.

Via San Michele a Trieste nell'obiettivo di Alfonso Mottola, che per la rivista dell'Università di Tulsa (Oklahoma) ha ripercorso i «luoghi» del libro di Joyce ricostruendo situazioni e atmosfere.

MOSTRA: ASCOLI PICENO

La Controriforma incorniciata

Il tempo di Papa Sisto V e l'arte nelle «sue» Marche

ASCOLI PICENO — Papa Sisto V, al secolo il marchigiano Felice Peretti, mecenate che ebbe per l'arte un amore secondo solo a quello che portò alla Chiesa, viene ricordato ad Ascoli Piceno con un'interessante mostra: «Le arti nelle Marche al tempo di Sisto V», un tempo ben più dilatato di quello del suo breve pontificato (1585-1590), che considera le opere commissionate o ispirate dal momento in cui il futuro Papa ricevette la porpora cardinalizia fino alla morte dell'ultimo dei cardinali e vescovi da lui nominati.

La mostra (visitabile fino a tutto ottobre) consente di compiere un excursus dalla metà del XVI secolo sino alla fine del primo ventennio di quello succesivo, e di ammirare opere non solo di grande pregio e significative di un'epoca e di un pontefice che lasciò un segno profondo nella storia della Chiesa, ma che consentono anche un'agevole lettura storico-artistica di un periodo tanto fecondo quanto travagliato. Non va infatti dimenticato che Papa Sisto V non solo diede impulso alle arti, attuò riforme finanziarie, migliorò l'economia e favorì le opere pubbliche (a Roma, ad esempio, vi è la famosissima via Sistina, da lui voluta), ma represse con pugno d'acciaio il brigantaggio e proseguì l'azione controriformistica dei suoi predecessori.

Ospitata nel Palazzo dei capitani del popolo e nella Sala dei mercatori, la mostra consente così di ammirare una quarantina di grandi tele ispirate ai rigidi canoni della Controriforma, come ad esempio la «Madonna del Carmine e santi» del Pomarancio, la «Madonna della misericordia» o la «Decollazione del Battista» di Ernst van Schayck o i dipinti di quel Federico Baroni che è stato definito il «padre spirituale» del Barocco. Osservandoli ci si rende conto dell'importanza di quel particolare momento artistico nelle Marche, con l'attivazione dell'«asse» Venezia-Ascoli Piceno, che fece saldare la scuola pittorica veneta a quella dell'Italia centrale.

Ma anche le altre sezioni propongono opere di grande pregio, come ad esempio una serie di reliquiari (tra cui uno, di proprietà del duomo di Montaldo, frutto di una collaborazione tra orafi veneziani e parigini) o uno splendido pastorale in tartaruga o, ancora, un tabernacolo in legno dorato opera di Desiderio Bonfini.

NARRATIVA: CAMPO

Vivere alla giornata, con allegria «femminile»

In poche settimane, il primo romanzo di Rossana Campo è balzato ai vertici delle classifiche: «In principio erano le mutande» (Feltrinelli, pagg. 145, lire 17 mila) a quanto pare piace, e la letteratura al femminile sembra aver trovato — forse per la prima volta — un registro dai toni spensierati. Dice la ventinovenne autrice genovese (ma da un anno residente a Parigi): «Le donne non si sono ancora veramente dette in letteratura, perché hanno cominciato con il raccontare il loro disagio, la loro angoscia, il loro dolore e i loro ripiegamenti; occorre superare questa fase, uscendo dal cliché dell'autoanalisi ed entrando nella realtà, perché la realtà è già un linguaggio». E in effetti, fin dalle prime righe, la realtà verbale di un racconto in prima persona — che filtra le esperienze di una certa avanguardia degli anni '60 e '70 — ci tuffa in un'esistenza quotidiana aggredita ironicamente da un graffiante vivere alla giornata, bevendo, bestemmiando e facendo sesso senza alcun impedimento d'ordine morale; ma non, come potrebbe sembrare, in assoluto libertinaggio, quanto piuttosto con quella libera gioia di giocare la vita giorno per giorno; e il linguaggio stesso si fa gioco, lasciandosi alle spalle l'intimismo e il vittimismo di certa letteratura femminile.

La giovane protagonista del romanzo esce vincente da questa singolar tenzone con i quotidiani problemi sentimentali ed economici proprio per quella carica di giocoso buonumore che continua a vivere anche durante i frequenti periodi di depressione, che regolarmente scandiscono il corso delle sue strampalate avventure, tra lavori sfortunati, amori assurdi e vacanze bizzarre.

Il lungo monologo in prima persona, tra errori di sintassi e di costrutto — propri di un linguaggio «parlato» più che scritto — si presenta come una delle tante, possibili «confessioni» di un qualunque giovane d'oggi: «Assieme allo sperimentalismo e al linguaggio come gioco, mi interessa anche il recupero della narratività e dell'aneddotico; per questo il mio romanzo è diviso in capitoli in cui la categoria del "dove si narra" è predominante», spiega la Campo.

Ed è proprio questo continuo «narrarsi addosso» che rende avvincente la lettura; il divertimento è assicurato fra i «carrugi» di Genova, la campagna piemontese e il mare spagnolo; tra un'amica che s'innamora soltanto di maschi neri (o «con un po' di sforzo anche di portoricani»), ginecologi donnaioli, archeologi depressi, infami amanti (tutti gli uomini dei quali s'innamora la protagonista appartengono alla categoria «Infami», seguita dalla numerazione progressiva: primo, secondo, ecc.), amici poeti e gastroenterologhe lesbiche.

Il mondo di varia umanità che la Campo ci fa conoscere è dunque d'inesauribile comicità; quanto inesauribilmente simpatica è la giovanissima protagonista che, raccontandosi con estrosa e disarmante sincerità, si fa amare senza condizioni fin dalle prime righe del romanzo.

Pierpaolo Zurlo

VOTO / POLA, L'ASSEMBLEA DELL'UNIONE ITALIANA HA SCELTO I DUE NOMI PER IL SEGGIO AL SABOR

Candidati Radin e Velan

VOTO / PRESIDENZIALI

Una decina di firme in favore di Vokasović

POLA — All'assemblea dell'Unione degli Italiani tenutasi ieri a Pola si è presentato pure un aspirante alla candidatura a presidente della Croazia. E' uno sconosciuto, Vožidar Vokasović, nato nel 1942, che non fa parte di alcun partito, è, indipendente. E' presidente della Konfepo, un'associazione di imprenditori privati croati. Laureato in economia a Zagabria se n'è andato dall'ex Jugoslavia nel 1969, in America, dove si è laureato in finanze alla Wahorton School. Ha lavorato in varie banche e società di consulenza aziendale come la McKinsey a Toronto. Nel 1976 ha fondato una società di consulenza finanziaria a Zurigo con consociate a Milano, Madrid e San Paolo.

La sua ricetta per il recupero del sistema economico croato si basa sul risanamento delle banche: «L'attività bancaria produce poco o niente. Io darei la proprietà bancaria ai risparmiatori e trasformerei i crediti delle banche estere in proprietà, dando ad esse il mandato di gestione. Solo così può ritornare la fiducia nelle banche». Continua: «Si fermerebbe così la svalutazione monetaria del Paese. Questa è la cosa più importante. La stabilità economica e monetaria determinano lo sviluppo dello Stato. La Croazia ha un potenziale enorme. L'Istria, per esempio, fra cinque anni potrebbe divenire una seconda California o una seconda Costa Azzurra».

Una decina circa di presenti all'assemblea dell'Unione degli Italiani hanno firmato per Vožidar Vokasović che deve raccogliere diecimila firme per poter candidarsi. Promette, se le raccoglie, una campagna elettorale in grande stile.

Leo

Dopo le elezioni del 2 agosto, uno di loro rappresenterà a Zagabria la minoranza. Barnaba e Lekovic' i sostituti

POLA — Furio Radin e Elio Velan: sono i due candidati della minoranza italiana che concorreranno, durante le prossime elezioni croate del 2 agosto, al seggio garantito al Sabor, il parlamento di Zagabria. I due nomi sono stati designati al termine dell'assemblea straordinaria dell'Unione Italiana, riunita ieri nella sede della Comunità degli italiani di Pola.

Furio Radin, polese, sociologo e docente universitario all'ateneo di Zagabria, è il candidato su cui dovrebbero concentrarsi i voti della minoranza: stando ai si dice, la sua elezione dovrebbe risultare scontata. La candidatura di Radin era stata appoggiata dalla Comunità degli Italiani di Umago e ha raccolto ampi consensi anche da altre rappresentanze. Come suo sostituto, colui che cioè ne fa le veci nel caso di impedimento, è stato proposto e accettato a larga maggioranza Ezio Barnaba, di Verteneglio, attuale vicepresidente della giunta esecutiva dell'Unione Italiana.

Elio Velan, rovignese, giornalista della «Voce del popolo», sarà il candidato che contenderà l'elezione a Radin. Suo sostituto sarà Alessandro Lekovic', medico fiumano.

Dall'assemblea di Pola sembra essere uscita anche la strategia che l'Unione Italiana adotterà per non cadere nella trappola tesale da Zagabria. Il 2 agosto, infatti, gli italiani di Croazia che si recheranno alle urne per eleggere il presidente della repubblica e i seggi della Camera bassa dovranno decidere se votare per il cosiddetto «seggio garantito» o, in alternativa, per un candidato dei partiti presenti nelle liste delle circoscrizioni territoriali. L'aut-aut è chiaro: gli italiani di Croazia dovranno scegliere tra un voto politico e un'opzione nazionale. A farne le spese, secondo un calcolo nemmeno troppo nascosto di Zagabria, dovrebbe essere la Dieta democratica istriana, l'emergente movimento regionalista che da tempo fastidio all'Accadizeta (partito al potere) e che nella penisola istriana potrebbe essere in grado di rastrellare altissime percentuali di consensi.

Unione Italiana e Dieta democratica istriana si sono già ribellate alla perversione di questa regola elettorale e hanno presentato un ricorso alla Corte costituzionale croata. Una risposta dovrebbe arrivare nei prossimi giorni. Se il ricorso non venisse accettato, l'Unione Italiana sembra orientata verso un'altra soluzione. La proposta, ribadita ieri a Pola dal presidente dell'Assemblea dell'Ui, Antonio Borme, sarebbe di concentrare sul seggio garantito i voti di una sola località istriana, in maniera di far confluire sul candidato prescelto solo i suffragi indispensabili per l'elezione al Sabor. Gli altri componenti della minoranza italiana sarebbero così liberi di votare per un 'vero' partito. «Possibilmente — auspicano senza peli sulla lingua i vertici dell'Ui — per la Dieta democratica istriana». Da rilevare che le liste elettorali per le elezioni del 2 agosto verranno presentate formalmente solo domani.

Per quanto riguarda il diritto al voto, da sottolineare una nota positiva. Il presidente della giunta esecutiva dell'Ui, Maurizio Tremul, ieri ha fatto sapere che molto probabilmente potranno esprimere il loro voto tutti i cittadini croati maggiorenni che hanno partecipato alle precedenti consultazioni elettorali e al plebiscito, a prescindere dal possesso della «domovnica», il certificato di residenza.

VOTO / FIUMANI PERPLESSI

Campagna elettorale al via tra dubbi e disinteresse

FIUME — Fiume, che voto sarà? Se lo chiedono tutti e non solo i fiumani in quanto il maggior centro del Quarnero rappresenta una specie di barometro elettorale per tutta la Croazia, un indicativo punto di riferimento. Non per niente si può assistere a quotidiani assalti, fatti dagli schieramenti sulla cresta dell'onda, che tramite tribune politiche e conferenza stampa promettono benessere, democrazia e altre delizie di stampo euro-occidentale.

Il 5 luglio parte ufficialmente la campagna elettorale, ma questa è da diversi mesi che sta scadendo i ritmi della quotidianità croata. Un bipolarismo ha ormai impregnato ogni aspetto della realtà da una parte l'Accadizeta in testa, c'è chi si ostina a voler ribadire so i successi conseguiti dalle prime elezioni veramente democratiche; dall'altra troviamo un'opposizione compatta nello stigmatizzare l'operato della Comunità democratica croata e pronta a ribadire esclusivamente le proprie virtù. Anche a Fiume la musica non è diversa e all'abbondante non potrebbe avvenire il contrario. Con un distinguo, però che certamente finirà per influenzare il corpo elettorale fiumano, da tanto tempo disincantato e deluso. E qui ci riferiamo a una larga fetta di coloro che il 2 agosto potranno esprimere il proprio parere. In città la notizia delle elezioni è stata accolta da scetticismo misto ad apprensione. Scetticismo perché anche i più sprovveduti in materia politica hanno concluso che le consultazioni non possono che essere irregolari. La guerra è ancora in atto in Croazia, un terzo del paese non è sotto i guirisdizione di Zagabria, sono centinaia di migliaia i profughi e secondo fonti ufficiali, almeno la metà della popolazione non è in possesso della «domovnica», il certificato di cittadinanza croata, che conferisce il diritto al voto. Apprensione perché si ha timore di brogli elettorali. L'incongruità è rappresentata invece da certe ilazioni che hanno per assodato l'utilizzo dei vecchi elenchi elettorali. Un tanto vista l'impossibilità di ottenere in tempo il documento basilare, la «domovnica», prima della chiusura delle notifiche nei registri elettorali, fissata per il 19 luglio.

La curiosità si sta facendo intanto sempre più pressante. Chi vincerà a Fiume? La risposta è quanto di più difficile si possa immaginare, anche se talune tendenze si sono già cristallizzate. In base a recentissimi sondaggi, il Partito social-liberale di Dražen Budiša si troverebbe in cima alle preferenze dei fiumani, cosa che confermerebbe i desideri locali di avere alla guida una formazione e un politico equilibrati, senza estremismi di matrice nazionalista. Un buon 30-35 per cento si esprimerebbe a favore dei liberali. Al secondo posto ecco l'Accadizeta del presidente Tudjman (sul 25 per cento), un partito che, nonostante la perdita di popolarità, gode ancora di un forte sostegno. Terza piazza per Savka Dapčević-Kučar e il suo Partito popolare croato, un partito che da più parti viene considerato il vero antagonista dell'Accadizeta, per il suo approccio aggressivo quanto basta ma anche che non fa della croaticità l'unica ragione d'esistere. In un incontro con i giornalisti, allestito dalla sezione locale del Ppc, Zdravko Ciro Kovačić, gloria della pallanuoto quarnerina ora membro del comitato esecutivo partitico, ha dichiarato che Fiume ha smarrito la sua identità dal dopoguerra in poi, da quando se ne andarono gli italiani. Una affermazione veritiera, d'accordo, però ci chiediamo perché mai tali discorsi vengano sempre e solamente fatte in tempi d'adescamento elettorale.

Gli altri partiti, dando credito ai sondaggi, risulterebbero molto staccati. Il Partito social-democratico (ex comunisti) raccoglierebbe il 3 per cento dei voti, una cifra più che esigua e che se confermata, starebbe a significare la sua «morte clinica». Sulla stesse percentuali pure l'Alleanza democratica fiumana, la quale — a detta dei suoi esponenti più in vista — sarà di fronte a una clamorosa sconfitta se non riuscirà a incamerare a Fiume almeno il 30 per cento di voti. Maluccio (4-5 p.c.) pure il Partito croato del diritto, la formazione di Dobroslav Paraga, a testimonianza che il carattere cosmopolita e tollerante della città riesca ancora a difendersi bene dagli orientamenti di destra. Percentuali insignificanti per i restanti schieramenti.

Se non bastassero i sondaggi a descrivere compiutamente lo stato d'animo dei fiumani, ecco pure le firme per la candidatura presidenziale a indicare qualcosa di concreto. Sotto la sede che ospita radio Fiume è iniziata da giorni la raccolta delle firme, presenti i tavolini dei seguenti partiti: liberale, democristiano, dei diritti e popolare croato. Budiša è stato quello più... conteso: in tre giorni, ben 1600 fiumani hanno apposto il loro autografo. Dopo di lui, nell'ordine, Savka Dapčević-Kučar, Ivan Cesar (democristiano) e Paraga.

Eccoci ai connazionali. Riferendoci al listone nazionale, i favori maggiori sono dalla parte della coalizione tra Alleanza democratica fiumana, Dieta democratica istriana e Azione dalmata, come pure dei liberali di Budiša. Ma nei dialoghi con gli italiani di Fiume si fa sempre più largo la preoccupazione se il doppio voto dovesse mancare. Ci si chiede infatti per quale motivo il votare per il seggio specifico garantito debba escludere l'esprimersi per la lista delle singole circoscrizioni elettorali.

Andrea Marsanich

SECONDO UN SONDAGGIO, GLI SLOVENI STIMANO CHI LI GUIDA

Drnovšek, governo che piace

Il 46 per cento della popolazione sarebbe disposto a dare il proprio voto al partito al potere

LUBIANA — Era noto che Janez Drnovšek fosse una delle persone più apprezzate dagli sloveni. Anche perché in tutti i sondaggi da un anno a questa parte egli divideva con il presidente Kučan la stima della stragrande maggioranza della popolazione. Nessuno però supponeva che egli potesse mantenere a lungo un tale carisma anche perché, dopo aver assunto la presidenza del governo in un momento economicamente precario, ha chiaramente detto agli sloveni che i prossimi mesi saranno pieni di sacrifici.

Ma da un sondaggio effettuato dall'agenzia Stik per conto del quotidiano lubianese Delo, pubblicato sabato, risulta che ben il 45,9 degli sloveni voterebbe per il partito liberaldemocratico di Drnovšek qualora le elezioni si svolgessero in questo momento. E' un risultato stupefacente e inatteso. Al secondo posto, ma lontanissimi con l'appena l'11,7%, sono i democristiani di Peterle. Al terzo posto i verdi con il 5,8%, al quarto i democratici di Bavčar e di Rupel con il 5,4%. Soltanto al quinto posto gli ex comunisti di Ribičič con il 3,5 per cento e al sesto i socialdemocratici di Pučnik e di Janša con il 3,4%.

Al sondaggio hanno partecipato 1074 cittadini scelti tra gli abbonati al telefono. La Stik si è ormai specializzata in sondaggi del genere che di solito si sono dimostrati azzeccati. La destra li ha però costantemente contestati visto che i suoi leader ne sono quasi sempre usciti con le ossa rotte. In Slovenia c'erano due anni addietro 199,7 apparecchi telefonici ogni mille abitanti. Questo è poco se lo confrontiamo con l'Italia ove vi sono 504,9 telefoni per mille abitanti. Nonostante questo il sondaggio è comunque sufficiente per dare una valutazione abbastanza veritiera degli umori della popolazione.

Anche se i liberaldemocratici di Drnovšek non ottenessero quel 45,9% indicato dal sondaggio, è però certo che essi sarebbero e probabilmente saranno il partito che alle prossime elezioni otterrà la maggioranza relativa dei voti. Nel prossimo parlamento non vi sarà la frammentazione che esiste nell'attuale anche perché uno sbarramento previsto dalla legge elettorale ora in discussione elimina i partitini e i gruppuscoli. Saranno necessarie concentrazioni e apparentamenti.

Janez Drnovšek si avvale del governo di un'équipe di economisti. Essi hanno proclamato di voler tentare di risanare il sistema economico sloveno e di portarlo su binari che siano simili a quelli percorsi nell'Europa occidentale. L'inflazione per ora si mantiene su livelli bassi rispetto a quelli precedenti. Nei prossimi giorni dovrebbero esser applicate norme per favorire gli esportatori e per eliminare dispositivi che impediscono la concorrenza. Si sta cercando di far passare la legge sulle privatizzazioni. E sembra che gli sloveni apprezzino.

Marco Waltritsch

Janez Drnovŝek visto da Cvijo

IN BREVE

Pola, la scuola media non sarà sfrattata Rientra l'emergenza

POLA — Scongiurato il pericolo di sfratto per la scuola media italiana di Pola. I rappresentanti delle parti (facoltà di Pedagogia, scuola media, Unione italiana e autorità comunali), convocate a Zagabria al ministero della pubblica istruzione, hanno raggiunto un accordo: la scuola rimarrà ancora per almeno due anni ospite della facoltà di Pedagogia, in attesa della costruzione della nuova sede. Anzi, avrà a disposizione un'aula supplementare e un'ulteriore stanzetta. Si conclude così la vicenda che aveva rischiato di lasciare in mezzo alla strada i 300 studenti polesi connazionali.

Nelle biblioteche slovene «Sguardo alla storia dell'Istria»

CAPODISTRIA — E' uscito in questi giorni il libro «Sguardo alla storia dell'Istria» dello storico Darko Darovec. Un libro edito dalla Società degli storici del Litorale, che vuole essere un concreto approccio degli studiosi sloveni alla complessa storiografia della penisola. Come è stato rilevato nel corso della presentazione, si tratta anche della prima pubblicazione in lingua slovena che riguardi la storia dell'Istria intera. Un libro che si prefigge di essere equo e imparziale, fuori dalle spinte nazionalistiche che avevano caratterizzato passate pubblicazioni.

Responsabili dei porti italiani a congresso a Rovigno

ROVIGNO — L'albergo «Park» di Rovigno ospita un congresso al quale prendono parte i rappresentanti dei porti italiani. Ai lavori partecipano cento esponenti in rappresentanza di 114 centri portuali che offrono un impiego a un milione e mezzo di persone. Gli operatori turistici rovignesi che in questi giorni si prendono cura del soggiorno di circa cinquemila villeggianti sperano nell'esito positivo del convegno e di una prossima affluenza nelle varie località turistiche istriane da parte di vacanzieri italiani soprattutto nel periodo di Ferragosto.

Urbino, da domani un seminario per insegnanti istriani e fiumani

URBINO — Si terrà da domani al 10 luglio a Urbino il seminario di aggiornamento linguistico per docenti sloveni e croati che insegnano l'italiano in Istria e nel Quarnero, seminario promosso dall'Unione italiana e dall'Università popolare di Trieste. L'appuntamento nato dodici anni fa, viene organizzato alternativamente in Istria (seminario invernale) e in Italia (seminario estivo). Quest'ultimo giunto quest'anno alla sua ottava edizione, rappresenta un coronamento del corso invernale. Il seminario di quest'anno si svolgerà all'istituto di lingue e al centro linguistico dell'Ateneo di Urbino con la partecipazione dei professori Lidia Morra Massolo, Flora Sisti e Federica Rusciadelli. Oltre all'Unione italiana e all'Università popolare di Trieste il seminario viene realizzato in collaborazione con gli istituti pedagogici di Fiume e Capodistria.

CIBO E VESTITI IN RIVA AL QUARNERO

Sfollati, gara di solidarietà Aiuti da Lecco e Codigoro

FIUME — Continua la gara di solidarietà dall'Italia. Gli aiuti che arrivano in riva al Quarnero in questi tempi sono destinati ai profughi che hanno abbandonato le loro case in cerca di un posto tranquillo: ogni aiuto è ben accetto. Le organizzazioni umanitarie hanno non poche difficoltà per quanto riguarda la distribuzione di generi alimentari e altri prodotti soprattutto per l'igiene, visto che la maggior parte delle scorte sono state destinate agli sfollati croati e visto il nuovo afflusso di profughi dalla Bosnia ed Erzegovina ecco sorgere problemi. Ed è a questo punto che si fa vedere la solidarietà degli italiani i quali, dopo gli aiuti inviati venerdì scorso da Bologna, hanno fatto pervenire sabato mattina un contingente umanitario da Lecco. Si tratta di quattro tonnellate di prodotti alimentari per bambini come pure olio, latte, zucchero e riso. Il tutto destinato ai profughi sistemati nella regione del Quarnero.

Ad accompagnare il convoglio sono stati due volontari e un attivista della Croce Rossa: Marisa Mauri, Flavio Fattori e Francesco Paunessa. Gli aiuti sono stati raccolti tramite l'Associazione donatori di organi di Lecco. I rappresentanti dell'organizzazione umanitaria della località lombarda sono stati ricevuti sabato dai volontari della Croce Rossa comunale i quali provvederanno alla distribuzione degli aiuti.

E non è tutto. Sabato pomeriggio a Šilo, sull'isola di Veglia, è giunto un convoglio composto da cinque automezzi pesanti con a bordo 33 tonnellate di generi alimentari, capi di abbigliamento, medicinali e giocattoli provenienti dalla provincia di Ferrara e precisamente da Codigoro. Il valore degli aiuti umanitari si aggira sui 350 milioni di lire.

Numerosa la delegazione giunta sabato in rappresentanza di nove comuni: Codigoro, Comacchio, Lagostano, Massafiscaglia, Migliaro, Migliarino, Ostellato, Goro e Mesolo che è stata ricevuta dal sindaco di Veglia, Josip Volarič. Gli ospiti italiani hanno porto l'invito agli isolani di recarsi a Codigoro il 12 luglio, in occasione della festa di Santa Croce.

ANCORA MODESTO L'AFFLUSSO DI TURISTI

Cherso e Lussino non si arrendono: nuovo collegamento con Venezia

CHERSO — Sulle isole di Cherso e Lussino sono tiepide le speranze per la stagione turistica di quest'anno. Gli operatori dell'industria dell'ospitalità però non vogliono mollare e tentano in tutti i modi di attirare villeggianti d'oltreconfine. Tra le varie iniziative, è stato definito il contenuto di un programma promozionale che verrà presentato giovedì a Venezia dalla Comunità turistica delle isole di Cherso e Lussino. Un appuntamento al quale parteciperanno sia gli operatori turistici veneziani che altre autorità locali e che avrà luogo a bordo della motonave «Marina» della compagnia di navigazione «Lošinjska plovidba».

Si tratterà più precisamente di un «cocktail party» durante il quale verrà promossa pure la linea stagionale adriatica tra la costa italiana e quella croata. Il collegamento marittimo verrà espletato dall'unità passeggeri «Marina» quattro volte la settimana: il mercoledì e la domenica con partenza da Zara facendo tappa a Selve, Lussinpiccolo, Pola e giungendo a Venezia, nonché il venerdì e il lunedì da Venezia percorrendo la rotta verso la costa della Croazia.

Da segnalare inoltre che gli operatori turistici delle isole di Cherso e Lussino saranno ospiti, il prossimo fine settimana, di trasmissioni di tre emittenti radiofoniche italiane: Gamma cinque, Radio Padova e Castelfranco. Nuova presentazione delle offerte turistiche delle due isole suddette il 17 luglio prossimo a Brescia. Intanto numerosi ospiti italiani hanno annunciato la loro presenza a partire da Ferragosto a Cherso e Lussino.

v. b.

CAMERA D'ECONOMIA

Cooperazione, a Mestre una delegazione fiumana

FIUME — Per la Camera d'economia di Fiume si intravedono nuove prospettive di cooperazione con il Veneto, dopo l'ottima collaborazione instaurata con il Friuli-Venezia Giulia. Sta per partire, infatti, alla volta di Mestre, una delegazione di Fiume composta da esponenti dell'ente camerale del capoluogo del Quarnero guidati dal presidente della Camera stessa, Krsto Pavić. Ai colloqui di Mestre dovrebbero partecipare pure il sindaco di Fiume, Želiko Lužavec e il presidente della Camera d'economia della Croazia, Ivica Gaži. La delegazione della città quarnerina avrà contatti al Centro per l'estero delle camere di economia e commercio del Veneto e con il suo direttore tecnico, Bruno Diconi, nonché con altri rappresentanti della Regione Veneto.

Tra i temi che verranno trattati domani a Mestre: la futura collaborazione tra le due Camere, la valutazione delle opportunità d'investimento da parte di partner della Regione veneta. Dai contatti avuti precedentemente, da parte italiana è stato espresso interesse per il campo della maricoltura.

Nasce a Gradigne la nuova Comunità

GRADIGNE — Continua in tutta l'Istria, l'apertura di nuovi sodalizi italiani. Dopo Visignano, Visinada, Santa Domenica e Fasana, anche Gradigne, località nei pressi di Montona, avrà la sua Comunità degli italiani. Aprirà i battenti questa sera alle 20. Durante la celebrazione, che si svolgerà in un'aula dell'ex scuola locale, verrà nominato il comitato promotore e il presidente dell'assemblea costituente. Presenzieranno il presidente della giunta esecutiva dell'Unione italiana, Maurizio Tremul, il responsabile per le nuove comunità, Ezio Barnaba e, in rappresentanza dell'Università popolare di Trieste, Alessandro Rossit. All'inaugurazione sono stati invitati pure i vertici comunali ed ecclesiastici.

Il processo di recupero dei connazionali «sommersi», non si ferma qui. La prossima inaugurazione di un sodalizio tricolore avrà luogo venerdì nella vicina località di Levade.

UOMINI D'AFFARI ITALIANI IN VISITA

Fiume, primi mediatori

FIUME — I contatti tra gli operatori economici croati e italiani si fanno sempre più intensi e quindi esistono le possibilità che prossimamente si giunga ai primi risultati concreti. Nei giorni scorsi a Fiume ha fatto tappa Emilio Nataloni, presidente del Consiglio nazionale dei ragionieri e periti commerciali d'Italia. Scopo della visita nel capoluogo del Quarnero i preparativi per la fondazione della nuova azienda Cebis (Centro di business) che avrà sede a Fiume con il compito di svolgere da ponte tra ditte croate e partner d'affari italiani.

Nel corso del soggiorno a Fiume, Emilio Nataloni ha rilevato che il nuovo Stato croato deve approvare le leggi in materia di investimenti, condizione preliminare per l'instaurazione di rapporti d'affari o collaborazione con l'Italia, leggi che non devono essere necessariamente a livello europeo, ma soltanto in armonia con quest'ultime.

A detta di Nataloni i primi passi da intraprendere sono quelli concernenti la ricostruzione della Croazia, offrire un impiego ai disoccupati.

Per ciò che riguarda la regione del Quarnero, questa deve puntare tutto sul turismo per il quale ha tutte le carte in regola: tradizione pluriennale, ottimo clima, impianti alberghieri e gente esperta del settore. Secondo Nataloni, un ostacolo è rappresentato però da una carente organizzazione del lavoro.

v. b.

IL PICCOLO

ti segue in vacanza...
...da quest'anno anche in Carinzia

IL PICCOLO

Trentino A.A.
Carinzia
Friuli-V.G.
Lombardia
Veneto
Trieste
Emilia-Romagna

RIVIERA ADRIATICA

BELLARIVA
CATTOLICA
CERVIA
CESENATICO
GABICCE
GATTEO MARE
IGEA MARINA
LIDO DI CLASSE
LIDO DI SAVIO
MAREBELLO
MILANO MARITTIMA
MIRAMARE
MISANO ADRIATICO
PINARELLA DI CERVIA
RICCIONE
RIMINI
RIVABELLA
RIVAZZURRA
S. MAURO MARE
TAGLIATA DI CERVIA
TORRE PEDRERA
VALVERDE
VILLAMARINA
VISERBA
VIRSERBELLA

SPIAGGE VENETE

ALBARELLA
CAORLE
CAVALLINO
ERACLEA
IESOLO
ISOLA VERDE
ROSAPINETA
ROSOLINA MARE
SOTTOMARINA

LOCALITÀ TERMALI

ABANO TERME
MONTEGROTTO TERME

LAGO DI GARDA

BARDOLINO
GARDA
LAZISE
MALCESINE
PESCHIERA
TORRI DEL BENACO

TRENTINO VALLI DI FASSA E FIEMME

ALBA CANAZEI
BELLAMONTE
CAMPITELLO
CANAZEI
CASTELLO DI FIEMME
CAVALESE
MOENA
MOLINA DI FIEMME
PANCHIA
PASSO ROLLE
PERA DI FASSA
POZZA DI FASSA
PREDAZZO
SORAGA
TESERO
VARENA
VIGO DI FASSA
ZIANO DI FIEMME
CADRANO
DAIANO
VERONZA
MAZZIN

VAL RENDENA CAMPIGLIO

CADERZONE
CARISOLO
MADONNA DI CAMPIGLIO
CAMPO CARLOMAGNO
PINZOLO
S. ANTONIO MAVIGNOLA
SPIAZZO RENDENA
STREMBO

PRIMIERO

CANALE S. BOVO
FIERA DI PRIMIERO
IMER
MEZZANA DI PRIMIERO
S. MARTINO DI CASTROZZA
TONADICO
TRANSAQUA

FELTRINO

FELTRE
S. GREGORIO
FONZASO
LAMON
PEDAVENA

LAVARONE

BERTOLDI-LAVARONE
CHIESA-LAVARONE
COSTA DI FOLGARIA
FOLGARIA
GIONGHI-LAVARONE
SERRADA

ALTOPIANO DI PINÉ

BALSEGA DI PINE'
CENTRALE DI BEDOLLO
MIOLA
MONTAGNAGA

VAL DI SOLE

COGOLO
FOLGARIDA
MARILLEVA
DIMARO
MEZZANA
MALE'
PEJO FONTI
CUSIANO

VALSUGANA

CALCERANICA
BIENO
BORGO
TENNA
CALDONAZZO
CASTEL TESINO
LEVICO
PERGINE VALSUGANA
PIEVE TESINO
RONCEGNO

VAL DI NON PAGANELLA

ANDALO
MOLVENO
PONTE ARCHE'
CLES
CAVARENO
SMARANO
COREDO
FONDO
PASSO D. AMENDOLA
ROMENO
RONZONE
S. LORENZO IN BANALE

ALTO-ADIGE AURINA-BADIA-GARDENA-ISARCO-SIUSI-VENOSTA

BOLZANO
CASTELROTTO
COLFOSCO
COLLE ISARCO
CORVARA
FORTEZZA
LA VILLA
LONGEGA
LUTTAGO
MALLES
MERANO
NATURNO
ORTISEI
PEDRACES
S. CASSIANO
S. CRISTINA
S. GIOVANNI VALLE AURINA
SILANDRO
S. MARTINO
S. VIRGILIO DI MAREBBE
SELVA DI VALGARDENA
SIUSI
VILLA OTTONE
VIPITENO
S. LEONARDO

VAL PUSTERIA

VARNA
BRESSANONE
BRUNICO
CAMPO TURES
DOBBIACO
MARANZA
MONGUELFO
MOSO
PERCA
RIO PUSTERIA
RISCONE
SAN CANDIDO
SAN LORENZO
TESIDO
VALDAORA
VILLABASSA
SESTO PUSTERIA

COMELICO

CAMPITELLO
CANDIDE
DANTA
DOSOLEDO
PADOLA
CASAMAZZAGNO

AGORDINO

AGORDO
ALLEGHE
ARABBA
CAPRILE
CAVIOLA
CENCENIGHE
FALCADE
CANALE D'AGORDO
MASARE' DI ALLEGHE
MALGA CIAPELA
DI ROCCAPIETORE
GOSALDO
LA VALLE AGORDINA
ROCCA PIETORE
SOTTOGUDA
VALLADA
TAIBON

CADORE BELLUNESE AMPEZZANO

BELLUNO
BORCA DI CADORE
CALALZO
CORTINA D'AMPEZZO
PIEVE DI CADORE
S. VITO DI CADORE
TAI DI CADORE
VALLE DI CADORE
VODO DI CADORE
ZUEL
VENAS DI CADORE
DOMEGGE
LAGGIO DI CADORE
LORENZAGO
LOZZO DI CADORE
PELOS DI CADORE
VALLESELLA
VIGO DI CADORE
AURONZO
POZZALE
REANE DI AURONZO
VILLAPICCOLA
S. PIETRO DI CADORE
S. STEFANO DI CADORE
SAPPADA
CIMA SAPPADA
SELVA DI CADORE
FORNO DI ZOLDO
COLLE S. LUCIA
DOZZA DI ZOLDO
FUSINE DI ZOLDO ALTO
MARESON
PECOL DI ZOLDO
POZZALE DI CADORE
MARE DI S. PIETRO
PRESENAIO
CIBIANA
MISURINA
MOLINO DI FALC
LONGARONE

ALPAGO

FARRA D'ALPAGO
PIEVE D'ALPAGO
PUOS D'ALPAGO
TAMBRE D'ALPAGO

CARINZIA

VELDEN
POERTSCHACH
KRUMPENDORF
MARIA WOERTH
SCHIEFLING
KLAGENFURT
VILLACO
FAAK AM SEE
OSSIACH
BODENSDORF
SATTENDORF
SPITTAL
SEEBODEN
MILLSTATT
DOEBRIACH
BAD KLEINKIRCHEIM
FELD AM SEE
AFRITZ
ARNOLDSTEIN
S. STEFAN
OBERVELLACH
HERMAGOR
WEISSBRIACH
TECHENDORF

FRIULI E CARNIA

AMPEZZO
ARTA TERME
CAMPOROSSO
CAVE PREDIL
CERCIVENTO
COMEGLIANS
CHIUSAFORTE
COCCAU
ENEMONZO
FORNI AVOLTRI
FORNI DI SOPRA
FORNI DI SOTTO
FUSINE VALROMANA
LAUCO
LIGOSULLO
MOGGIO UDINESE
OVARO
PALUZZA
PAULARO
PESARIIS
PIANO D'ARTA
PONTEBBA
PRATO CARNICO
PREONE
RAVASCLETTO
RAVEO
RIGOLATO
RESIUTTA
SUTRIO
TARVISIO
TIMAU
TOLMEZZO
TREPPO CARNICO
SOCCHIEVE
UGOVIZZA
VALBRUNA
VILLA SANTINA
ZOVELLO
ZUGLIO

DALLA «STAR PRINCESS» IN AVARIA SCENDONO 1500 CROCIERISTI

Sbarco a sorpresa

Servizio di
Paola Bolis

Un sospetto guasto all'elica fa dirottare al nostro arsenale la grande nave che doveva oggi terminare il viaggio a Venezia

Una stazza lorda di 63.500 tonnellate, 245 metri di lunghezza, 13 piani di confort: discoteca, casinò, due piscine, cinema, negozi per tutti i gusti. La «Star Princess» ha fatto la sua apparizione davanti alle rive ieri mattina, intorno alle 11.30. Un attracco imprevisto, preannunciato alla Capitaneria di porto solo un paio di giorni fa. La lussuosa «love boat» è arrivata a Trieste concludendo con un giorno di anticipo sul calendario prestabilito una crociera partita il 25 giugno da Barcellona. L'arrivo era infatti previsto per oggi a Venezia: da lì i 1500 passeggeri, quasi tutti americani, avrebbero dovuto fare ritorno in patria. Il cambiamento di programma si è reso necessario a causa di un check-up al quale la nave dovrà essere sottoposta oggi nel bacino dell'Arsenale, l'unico in grado di accogliere una nave di tali dimensioni.

Da voci raccolte fra l'equipaggio (una trentina di ufficiali italiani su un totale di 620 membri filippini, portoghesi e indonesiani), sembra che la nave, arrivata ad Atene dopo aver toccato Cannes, Livorno e Napoli, abbia accusato una perdita d'olio lungo l'asse dell'elica. Diversa invece la versione fornita dal comandante Augusto Lagomarsini: «abbiamo rilevato qualcosa che non andava, e infatti un sommozzatore ha trovato delle reti da pesca incagliate nell'elica. L'ufficio tecnico di Southampton ci ha consigliato però, per precauzione, di fermarci nel bacino di Trieste per un ulteriore controllo».

I passeggeri ieri pomeriggio sono stati condotti con numerosi pullmann (che hanno affollato i parcheggi delle rive) a Venezia, dove la P&O, compagnia proprietaria della nave, ha provveduto a sistemarli per una notte. La «Star Princess» invece si fermerà nel bacino giuliano per il tempo necessario ai controlli (si parla di uno o due giorni, salvo imprevisti) prima di ripartire verso il capoluogo veneto, da dove avrà inizio una nuova crociera verso il mar Nero.

La nave, che batte bandiera liberiana, si presenta molto simile alla «Crown Princess» e alla «Regal Princess», appartenenti alla stessa compagnia. Due prestigiose unità, costruite dallo stabilimento monfalconese della Fincantieri e consegnate rispettivamente nel '90 e '91. Rispetto alle due sorelle, è uguale nelle dimensioni ma inferiore quanto a tonnellaggio. Progettata da uno studio di designers californiani, la «Star Princess» ha preso servizio nell'89 dal porto francese di St. Nazaire. Ha una capienza di circa 1600 passeggeri, quasi sempre occupata dai danarosi clienti americani.

Alcune decine di pullman sono stati fatti confluire davanti alla Marittima per trasbordare i crocieristi della «Star Princess» da Trieste a Venezia, meta finale del viaggio (Italfoto)

DALLA POLIZIA

Ex circolo Pisoni: locali sgomberati e restituiti al Pds

La polizia ha fatto sgombrare l'ex circolo Pisoni, nei pressi dell'Università, la baracca di proprietà del Pds eretta alla fine degli anni cinquanta per ricordare la figura di alcuni partigiani locali e ora usata saltuariamente come magazzino della «quercia». Ieri mattina, il vicequestore D'Acerno, accompagnato dal segretario provinciale del Pds, Perla Lusa, ha fatto un sopralluogo identificando tre giovani che bivaccavano all'interno della struttura. I ragazzi sono poi stati invitati ad allontanarsi e la baracca è stata «riconsegnata» al partito che dovrà ora provvedere ad adottare le misure idonee a evitare che l'immobile venga nuovamente 'occupato'.

Il «caso» dell'ex circolo Pisoni è sorto qualche giorno fa, quando 119 abitanti di via Orsenigo e via Baiardi hanno firmato una lettera al questore invocando un intervento delle forze dell'ordine per sgomberare il caseggiato che era stato invaso, il 29 maggio scorso, da una cinquantina di ragazzi del «Collettivo per gli spazi sociali Infrazione» e trasformato in «ritrovo» per giovani.

Secondo la lettera-denuncia, il locale sarebbe stato adibito a bivacco permanente di giorno e di notte e sarebbe scomparsa la pace per le famiglie della zona, disturbate dal continuo via vai di auto e motorini. L'Ufficio al servizio del cittadino, della Lista per Trieste, aveva inoltre segnalato, nella stessa lettera, come più volte polizia e carabinieri erano dovuti intervenire, su segnalazione degli abitanti, per far cessare grida e schiamazzi. Già la notte scorsa, secondo quanto riferito da Perla Lusa, il locale era stato abbandonato dal gruppo di contestatori.

SUMMIT DI ASTROFISICA

Da tutto il mondo alla Sissa per le stelle del mistero

Summit di astrofisica alla Sissa. Si apre oggi un colloquio sul «Confronto fra fenomeni normali e peculiari in stelle di tipo A e simili», organizzato da Margherita Hack e Rosanna Faraggiana del Dipartimento di astronomia dell'ateneo triestino, patrocinato dall'Unione astronomica internazionale. Vi prendono parte studiosi dei cinque continenti.

Tema del convegno sono un gruppo di stelle la cui temperatura superficiale è di circa 10 mila gradi (cioè un po' più calde del Sole), che presentano una composizione chimica caratterizzata da un eccesso di elementi pesanti o da un difetto di elementi metallici. Molte hanno campi magnetici centinaia o migliaia di volte più forti di quello solare. Il perché è un mistero.

IN PIAZZA UNITA'

La solita protesta di Samo Pahor

Porta il numero 31, la manifestazione «ordinaria mensile» di protesta contro i ritardi di applicazione della Costituzione per la tutela linguistica degli sloveni, organizzata ieri mattina in piazza Unità da Samo Pahor. C'è stato qualche momento di tensione, per le ormai solite contestazioni all'esponente sloveno, ma l'intervento della polizia ha scongiurato conseguenze pericolose. (Italfoto)

CON L'OBIETTIVO DI COPRIRE IL DEFICIT DI BILANCIO

L'Act cerca nuovi fondi

Il parlamento ha bocciato il decreto-legge per il ripiano dei deficit dal 1987 al 1991 delle aziende pubbliche di trasporto, ma per la Regione e l'Act si tratta di un segnale positivo per vedersi inseriti nel provvedimento che il governo ripresenterà, sicuramente, nei prossimi giorni. La norma in questione, infatti, esclude dalla distribuzione dei fondi le regioni a statuto speciale (si tratta di decine di miliardi in meno per il Friuli Venezia Giulia) facendo ricadere gli oneri, per quanto riguarda l'Act, direttamente sui comuni consorziati. Negli uffici di via D'Alviano spiegano che la situazione potrebbe ora ribaltarsi a favore delle aziende di trasporto della nostra regione chiedendo che il nuovo testo del decreto-legge venga modificato accogliendo le istanze già presentate (e bocciate) in parlamento. Ci sarebbe la possibilità, in sostanza, di non essere esclusi dalla legge, come invece successo finora.

L'obiettivo è quello di recuperare il 65 per cento del disavanzo registrato negli anni fino al 1990 (una decina di miliardi), epoca in cui la regione è stata esclusa dalla distribuzione dei contributi previsti dal Fondo nazionale trasporti e ha dovuto far fronte da sola alle necessità di bilancio. «Dal 1987 al 1990 — dicono i responsabili dell'Act — i comuni del triestino, ma anche quelli del Friuli, si trovano ad essere trattati in maniera diversa dal resto d'Italia. Considerato che le casse comunali saranno sempre più spremute per il normale funzionamento dell'attività amministrativa, se ne ricava una penalizzazione per gli enti locali e per le nostre aziende di trasporto».

La situazione finanziaria dell'Act non è leggera. Alcuni comuni devono ancora far fronte ai debiti relativi al periodo 1982-86 (due miliardi e mezzo), poco meno di tre miliardi devono ancora essere incassati per il 1987, altrettanti per l'anno successivo. La Regione non ha poi definito il contributo che riconoscerà nel bilancio dal 1989 in poi (sono solo stati concessi degli acconti) e all'Act servono 14 miliardi per il 1990, 21 per il 1991 e circa 47 e mezzo per il 1992.

DISAGI PER LA CHIUSURA DI SAN VITO

Galleria scomoda per i bus

I sindacati propongono rimedi alla viabilità

I problemi legati alla chiusura al traffico della galleria San Vito e le difficoltà di circolazione degli autobus sono stati analizzati e discussi dalle organizzazioni sindacali di categoria di Cgil, Cisl, Uil e Cisal. Sotto accusa i vertici dell'Act, che non avrebbero fornito assicurazioni tali da tranquillizzare autisti e operatori del servizio e non avrebbero adottato gli «opportuni provvedimenti». In assenza di azioni — è la minaccia — i sindacati chiameranno a raccolta i lavoratori per «decidere sulle forme di pressione più appropriate, a tutela degli operatori e dell'utenza per i disagi che derivano dalla carenza di gestione dell'Azienda».

Al centro del dibattito le penalizzazioni subite dalla linea «29», costretta a una fastidiosa deviazione, e le ricadute della chiusura sulle altre linee e sul servizio offerto all'utenza. I sindacati propongono alcune soluzioni per ridurre i disagi e a tal proposito chiedono uno «stretto controllo» sulla viabilità lungo via San Marco, Campo San Giacomo in monte, piazza Vico, Piazza Sansovino (le più colpite dal provvedimento che ha inibito il transito nella galleria San Vito), oltre che una verifica dello scorrimento lungo gli assi delle Rive, di via Carducci e di via D'Annunzio. Andrebbero anche rivisti e adeguati i tempi di percorrenza degli autobus lungo queste direttrici, per evitare forti ritardi e inconvenienti dovuti a una impostazione del servizio fortemente condizionata dal maggior flusso di auto private sull strade.

Cgil, Cisl, Uil e Cisal chiedono inoltre l'impiego degli «addetti movimento e traffico» (i controllori) per un monitoraggio della viabilità cittadina e per il sostegno e l'assistenza agli autisti di linea e l'utilizzo degli 'agenti di movimento' per il controllo fiscale (biglietti e abbonamenti) sulle vetture. Un'altra richiesta riguarda l'assunzione di autisti di linea, nell'ambito delle 80 assunzioni previste attingendo dalla graduatoria dell'ultimo concorso espletato, «allo scopo di alleviare il continuo disagio eil relativo malessere sopportato dalla categoria in conseguenza della cronica carenza di organico».

PARLA STAFFIERI, CAPOGRUPPO DELLA LISTA

«Una Dc arrogante»

Il Melone conferma le perplessità su Rinaldi

Se la Dc fa quadrato su Rinaldi, la Lista per Trieste è pronta a forzare il blocco. Giulio Staffieri, capogruppo del movimento autonomista in consiglio comunale, denuncia «l'arroganza democristiana». «Noi non avremmo detto nulla se il candidato sindaco dello scudocrociato non fosse stato Rinaldi — osserva Staffieri — ma proporre l'ex assessore regionale alle finanze, a prescindere da valutazioni personali, vuol dire riproporre un personaggio con certi precedenti politici alle spalle». Il riferimento va a Osimo. La Lista fra l'altro, già nel 1988, quando fu costituito il Richetti bis, partecipò alla predisposizione del programma, ma non votò in aula Richetti e il suo esecutivo. Proprio perchè Richetti veniva definito dal movimento autonomista come un «moroteo osimante». Sulla nuova giunta comunale si addensano dunque nuove ombre. Per predisporla ci sono ancora 44 giorni utili. Altrimenti si tornerà ad elezioni.

«Adesso la Dc precisa che bisogna fare presto — continua Staffieri nel suo ragionamento — quando ha messo venti giorni per costruire la sua delegazione alle trattative, mentre la Lista, pochi giorni dopo l'esito del voto, aveva già delineato la giunta dei cittadini, basata sulle persone e non sui partiti, come soluzione alla governabilità».

Secondo Staffieri insomma, «la balena bianca non si è accorta di essere stata arpionata una prima volta alle elezioni politiche e una seconda alle amministrative di giugno». «Tanto che, con la solita arroganza — prosegue il capogruppo comunale della LpT — ha fatto finta di niente insistendo nelle provocazioni e contrapponendo veti a veti». «Tengo a precisarlo ancora una volta — conclude Staffieri — se la Dc non avesse proposto Rinaldi, la Lista per Trieste non avrebbe assunto l'attuale atteggiamento».

Giulio Staffieri

Il percorso che porta ai nuovi governi cittadini è quindi ancora pieno di ostacoli. Visto che numericamente la Lista è essenziale per la governabilità.

Stasera intanto è convocato il consiglio provinciale, dove fra l'altro non basta, come in Comune, un'intesa Dc-Psi-Lista ed eventualmente Pli a rendere la coalizione autonoma. Occorrono anche altri apporti. I capigruppo che si riuniranno a Palazzo Galatti poco prima dell'assemblea, decideranno, su indicazione del segretario generale, in che termini avviare il dibattito in aula. Da questo comunque, difficilmente nascerà qualcosa di concreto.

[L'estate calda della politica è insomma appena cominciata. E non si sa come finirà. Il rischio di nuove elezioni c'è. Fra l'altro il Tar, su ricorso della Lega Nord, deve ancora valutare la legittimità di quelle del mese scorso. Il panorama politico è quindi più che mai incerto.

PARTE OGGI L'ATTIVITA' PER ASILI NIDO, SCUOLE MATERNE ED ELEMENTARI

Centri estivi a 200 mila lire

In espansione il servizio richiesto per 900 bambini nonostante la retta elevata

Centri estivi per bambini al nastro di partenza. Oggi prende il via il primo turno del servizio comunale che coinvolge tre fasce d'età: asilo nido, scuola materna ed elementare. Un servizio importante di cui usufruiranno complessivamente quasi 900 bimbi. Per il quarto anno consecutivo si rimette in moto un meccanismo che, pur tra parecchie difficoltà dovute anche alla perdurante situazione politica di stallo, cerca di venire incontro al bisogno delle famiglie. Nel caso di genitori lavoratori o in altre situazioni ancora più difficili, la possibilità di avvalersi di questo tipo di struttura offre una buona risposta a un grosso problema. E' un servizio importante per la sua delicatezza: i piccoli ospiti hanno bisogno di sentirsi in vacanza ma anche di personale in grado di comprendere le loro esigenze e di metterli a proprio agio. L'amministrazione cura perciò con particolare attenzione l'aspetto professionale del personale per l'attività animativo-educativa, tentando esperienze diverse per una sempre migliore qualità.

CENTRI ESTIVI

Bambini fino a 24 mesi
Asilo Nido "Matteotti" di via Paolo Veronese (max 60)

Bambini da 24 mesi a 3 anni
Maternido di via Pallini (max 50)

Bambini da 3 a 6 anni
Primo turno dal 6/7 al 31/7

Bambini scuola elementare
Secondo turno dal 3/8 al 31/8

Orario: 7.30 - 17.30

Scuola materna	Utenti I Turno	Utenti II Turno
S. Vito (v. Mamiani)	90	75
Via dell'Istria 170	105	90
"S. Laghi" Str. di Fiume	45	30
Via Pallini	30	30

Scuola elementare	Utenti I Turno	Utenti II Turno
di Cologna	60	60
"S. Laghi" Str. di Fiume	75	60
Scuola "Collodi" di via S. Pasquale	45	45

Giochi, ma non solo, per i più piccoli impegnati nei centri estivi. Nella foto un'attività a San Vito.

Francesco Caputo, del settore attività educative e ricreative, spiega che, dopo aver sperimentato i rapporti di lavoro a tempo determinato, il Comune ha deciso di affidare il servizio all'esterno. Ciò sia per le difficoltà poste dalle nuove leggi sia per i risultati positivi ottenuti due anni fa ricorrendo ad un'associazione privata.

Quest'anno la gara per l'affidamento del servizio è stata vinta dalla cooperativa «L'albero azzurro» che garantisce, come richiesto dal Comune, personale con esperienza e titolo di studio appropriato alle fasce d'età di utilizzo.

L'altro nodo da sciogliere in fase organizzativa era rappresentato dal personale ausiliario ma, grazie all'intesa con i sindacati, è stato possibile ricorrere ai dipendenti comunali, per le famiglie invece non è stato uno scherzo vedersi aumentata a 200 mila lire, rispetto alle 110 mila dell'anno scorso, la retta.

D'altra parte, spiega Francesco Caputo, per legge nei servizi a domanda individuale il contributo dei fruitori dev'essere adeguato a coprire il 25% del costo, e questa percentuale corrisponde appunto alle 200 mila lire. Tutto è pronto dunque per accogliere i piccoli ospiti: negli asili nido «Matteotti» di via Veronese e Maternido di via Pallini tutte le domande sono state accolte e ci sono ancora posti disponibili. Nelle scuole materne di S. Vito, di via dell'Istria, del «Sergio Laghi», di via Pallini, per un turno le domande sono state tutte accolte, ma a volte si è dovuto proporre ad alcune famiglie uno spostamento rispetto alla sede richiesta. Ciò è accaduto soprattutto a quella grossa parte di utenza, il 50%, che ha chiesto tutti e due i turni. Il criterio del Comune in questi casi è chiaro: si offre il servizio per un periodo in modo da accontentare più famiglie; l'utilizzo per due mesi è accolto in subordine e dovrebbe rappresentare un'eccezione. I bambini delle elementari alla scuola «S. Laghi» e a quella di Cologna che fruiranno del turno di agosto sono stati tutti accontentati; una grossa parte (il 40%) delle domande per Cologna a luglio non sono state invece accettate per mancanza di posto. Le successive decisioni prese da queste famiglie non sono state ancora verificate, è comunque chiaro che, per luglio, il servizio impostato a Cologna è insufficiente rispetto ai bisogni. Un caso a parte è il servizio integrativo scolastico della scuola «Collodi» di Chiadino: qui i posti sono stati pari alle richieste, ma è stata data precedenza ai bimbi che già frequentano i servizi integrativi della stessa Collodi e della «Pittoni» di via Conti, utilizzando lo stesso personale del corso d'anno scolastico.

A. M. N.

IN BREVE

Tanti incidenti, causa la pioggia, ma senza feriti

Incidenti a catena, ieri, sulle strade cittadine e della provincia, ma fortunatamente senza gravi conseguenze. La pioggia ha reso viscido e scivoloso il fondo stradale rendendo così difficile il controllo delle auto in caso di frenata. Carabinieri, polizia stradale e vigili urbani sono stati subissati dalle chiamate ma il loro intervento si è limitato a rilevare piccoli tamponamenti o incidenti con soli danni ai mezzi. Nella mattina e nel primo pomeriggio piccoli incidenti (con feriti medicati al pronto soccorso e immediatamente dimessi) si sono verificati sulla Grande viabilità, a Basovizza, lungo la 202 e sulla costiera. In città, qualche problema al traffico in via Carducci per un tamponamento che ha visto coinvolte quattro auto, ma in molte vie sono stati registrate difficoltà a seguiti di slittamenti e frenate troppo lunghe conclusesi contro un'altra auto.

La sera del dì di festa: un «via» gregoriano e medioevale

Un'improvvisa schiarita ha permesso che l'inaugurazione della quarta edizione de «La sera del dì di festa» (nella Italfoto), organizzata dal Circolo «Jacques Maritain», avesse lo scenario più coreografico: ieri sera, l'appuntamento con la manifestazione si è così rinnovato nella piazza della Cattedrale di S. Giusto, come da programma. A tagliare il nastro è stato il gruppo corale polifonico «I cantori di Santomio» di Vicenza che ha proposto un repertorio tutto gregoriano. Sono seguiti i giochi di abilità e destrezza de «I giocolieri dell'Accademia medievale». Sono intervenuti Alberto Donaggio e il direttore dell'Azienda di promozione turistica Paolo De Gavardo.

Duino-Aurisina, oggi ultima giornata per la mostra dei vini

A causa del maltempo, è stata rinviata a oggi la giornata conclusiva della XXXI mostra e degustazione dei vini tipici locali organizzata dal Comune di Duino-Aurisina. Alle 11 si terrà la riunione della commissione che sarà impegnata a comporre la graduatoria dei vini migliori. Alle 19, esibizione del complesso bandistico «Nabrezina» e alle 20.30, la cerimonia di premiazione dei viticoltori. Alle 21 ballo all'aperto e alle 21.30 terrà tombola aperta a tutti.

Barca finita sulla scogliera recuperata in mattinata

Intervento ieri mattina, verso le 10, a Miramare: i Vigili del fuoco sono stati impegnati nel recupero di una piccola barca (4 metri) che si era «incagliata» sulla scogliera: a causa di un guasto al motore, infatti, è stata trascinata dalla corrente. A dare l'allarme sembra sia stato un passante. Fortunatamente, nessuna conseguenza per il proprietario dell'imbarcazione, mentre quest'ultima è andata distrutta.

DUE SPETTACOLI PER DUE DOMENICHE D'ESTATE PRESENTATI DALL'ASSOCIAZIONE «DANUBIO»

Insieme, fino all'oltremare

«La nostra associazione si propone di riportare in città la bellezza, un po' di stupore e — perché no? — di buonumore. Il nostro in fondo è un messaggio di ottimismo: un messaggio fondato sull'obiettivo di quella convivenza, di quella compartecipazione di etnie diverse che è uno degli elementi portanti del nostro progetto». Così Walter Fontanot, a nome dell'Associazione culturale Danubio, ha presentato «Vie di mare e d'oltremare», il progetto ideato da Elena Vitas e dallo stesso Fontanot.

Realizzato in collaborazione con l'Azienda regionale di promozione turistica — presieduta dall'assessore Gioacchino Francescutto — e con l'Apt, «Vie di mare e d'oltremare» si articolerà in due domeniche — il 16 agosto e il 13 settembre — per altrettanti spettacoli multimediali ambientati nel contesto urbano, «nei luoghi che hanno fondato l'essenza della città. Una città della quale si vuole riscoprire la memoria storica, affidata a due «elementi conduttori»: i moli e i palazzi, scelti come cornice di un'azione itinerante. Quella del 16 agosto infatti si svolgerà lungo il Canale, «luogo voluto, porto e luogo-mito», dove compariranno i vecchi velieri, in un allestimento scenografico con fiaccole e candele sonorizzato da arie d'opera, cori e l'intervento di un'orchestra da camera femminile austriaca.

Il 13 settembre invece il tema del viaggio prevede la presenza di un treno che si muoverà lungo le rive, mentre alcuni attori reciteranno pagine letterarie della Finis Austriae, scelte da Omero Antonutti, per passare poi alla rappresentazione dell'Opera da tre soldi. La musica sarà presente con l'esecuzione in prima assoluta di una pagina del viennese Peter Androsch sul molo Pescheria, e una esecuzione pianistica per tre «gran coda» sul molo Audace.

Indefiniti, per ora, i particolari delle manifestazioni, i nomi dei partecipanti (ma è stato fatto quello di Barbara Valmorin) e quelli degli sponsor: si sa invece che all'operazione collaborerà la Tv austriaca, committente della composizione di Androsch, e la sezione austriaca delle Generali.

Paola Bolis

Anche la Provincia avrà una chiesa tutta per sé

Parte il restauro della chiesa del Buon Pastore, nel comprensorio dell'ex ospedale psichiatrico a San Giovanni (Italfoto)

La chiesa del Buon Pastore nel comprensorio di S. Giovanni (ex-ospedale psichiatrico) sarà completamente restaurata. Il primo lotto dei lavori è già stato appaltato dalla Provincia alla ditta Fadalti di Pordenone che ha avviato in questi giorni il cantiere. Sono stati prima la giunta Crozzoli e poi il commissario Mazurco a sbloccare la situazione realizzando così un obiettivo a lungo coltivato dalla Curia e da don Simeone Musich, responsabile da 13 anni del vicariato del Buon Pastore che svolge assistenza spirituale ai malati psichici per tutta la diocesi tergestina.

La chiesa del comprensorio di S. Giovanni è stata progettata nel 1908 e aperta al culto nel 1913. E' nel 1943 che viene eretta a sede del vicariato rendendola autonoma dalla parrocchia di S. Giovanni Decollato.

Il progetto di ristrutturazione non riguarda solo l'edificio religioso ma pure l'annesso stabile da cui si ricaverà l'abitazione del vicario e una sala riunioni.

Come il Comune di Trieste ha una propria chiesa, la Beata Vergine del Rosario, così ora anche l'Amministrazione provinciale si doterà di un edificio religioso per le proprie cerimonie. La chiesa del Buon Pastore, infatti, è di proprietà della Provincia.

Don Musich ha grandi espressioni di elogio per l'amministrazione provinciale per l'avvio di quest'opera tanto attesa. Il sacerdote ora deve provvedere al trasferimento di tutto il suo materiale nella ex lavanderia dello psichiatrico, mentre lui si sistemerà provvisoriamente in un locale messogli a disposizione all'ospedale lungodegenti.

Nel frattempo prosegue l'attività pastorale a favore dei malati di mente e loro familiari. Don Musich si ripromette di ripetere anche questa estate una gita-pellegrinaggio in un santuario che potrebbe essere (non ha ancora deciso) la basilica di S. Antonio a Padova o Barbana nella laguna di Grado.

Sergio Paroni

SUCCESSO PER L'INIZIATIVA DEL GRUPPO «SALAAM RAGAZZI DELL'OLIVO»

Un nuovo asilo targato Trieste

I fondi raccolti in città hanno permesso la ristrutturazione di una scuola materna in Palestina

SAN GIOVANNI

«Lutto verde» del rione a difesa del parco

Si terrà anche in caso di maltempo l'assemblea pubblica in programma per questa sera alle 20 in viale Sanzio 42, durante la quale sarà presentato il testo di una petizione popolare per fermare i lavori di disboscamento nel parco dell'ex ospedale psichiatrico di San Giovanni, dove, entro la fine del 1993, sorgerà una nuova caserma per i carabinieri. L'incontro, al quale sono stati invitati a partecipare tutti i politici di circoscrizione e i consiglieri comunali, rientra nell'ambito della manifestazione indetta dal Comitato rionale di San Giovanni e denominata «Lutto verde». I cittadini, d'accordo con il Wwf, con la Lega ambiente, con l'associazione Italia Nostra e con tutte le principali organizzazioni ambientalistiche locali, consapevoli della necessità dell'Arma, chiedono che «possa essere destinato a tale scopo uno dei padiglioni attualmente inutilizzati esistenti nel comprensorio dell'ex Opp, oppure l'ex caserma dei vigili urbani nel quarto lotto del Polo Dreher, a suo tempo usata come depositeria comunale». Non molto tempo fa, i componenti del Comitato rionale si erano anche rivolti alla Provincia e alle altre autorità competenti per tentare di fermare lo «scempio», senza però ottenere alcuna risposta.

Si è conclusa con successo l'iniziativa promossa nell'estate scorsa dal Comitato cittadino «Salaam ragazzi dell'olivo», che aveva lanciato un appello per la raccolta di fondi destinati alla ristrutturazione della scuola materna del villaggio palestinese di Beit Iksa. Il comitato, impegnato in un progetto per l'affido a distanza di ragazzi palestinesi, ha potuto raccogliere, grazie ai contributi giunti da parte di numerosi triestini, una somma di 2000 dollari consegnata alla comunità del villaggio nel gennaio di quest'anno. Alla cifra raggiunta si sono affiancati altri fondi devoluti dal Comitato di Massa, consentendo così di accumulare i 4000 dollari preventivati per i lavori.

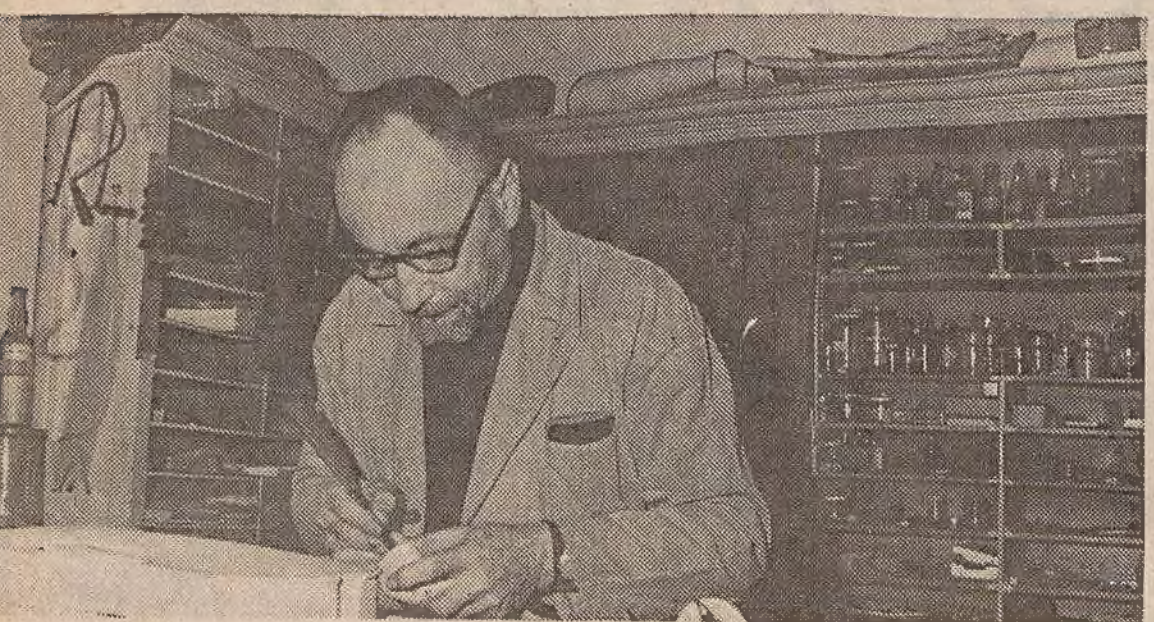
Un gruppo di bambini della scuola materna di Beit Iksa in Palestina. (Foto Claudia Stern)

Per verificare l'impiego della cifra stanziata, un rappresentante del Comitato di Trieste si è recato due mesi fa nei territori occupati assieme a una delegazione di «Salaam», constatando l'avvenuta sistemazione interna delle due aule, la costruzione di una tettoia, la recinzione dell'area esterna e l'acquisto di attrezzature per un campo giochi.

Durante la visita di «Salaam» nel territorio mediorientale, la comunità locale ha espresso ai delegati italiani la più viva gratitudine per la solidarietà concretamente dimostrata con un'iniziativa che ha permesso di portare un miglioramento notevole alle strutture destinate ai bambini del villaggio.

Il comitato triestino vuole ora mantenere un contatto costante con Beit Iksa, contribuendo a curare le ulteriori necessità della scuola con l'appoggio di altri aiuti umanitari.

Nel ringraziare quanti finora hanno contribuito al successo dell'iniziativa, il Comitato invita tutti gli interessati a rivolgersi presso la sede di via Marconi 36/b, presso l'Arciragazzi e l'Associazione per la pace (tel.51572), dove è visibile anche la documentazione fotografica relativa alla scuola materna di Beit Iksa.

Le botteghe del restauro: artigiani della storia

Quale ruolo ricopre l'artigianato nel settore del restauro, del recupero e della conservazione? Se ne è parlato nel corso dell'incontro tenutosi al Centro congressi alla Fiera tra i rappresentanti delle associazioni artigianali del Friuli-Venezia Giulia, Slovenia, Croazia, Stiria, Carinzia. Insieme per uno scambio di esperienze, di soluzioni diverse su cui discutere, partendo da una base culturale e storica simile. Insieme, ed è il caso della Croazia, per trovare un conforto nella ricostruzione e poter continuare a sentirsi parte dell'Europa.

E' stata la Stiria, parlando della propria esperienza, a tracciare la via da seguire per tutti: la valorizzazione del patrimonio culturale rappresentato dai centri storici delle città attraverso l'utilizzo di artigiani che lavorano al loro recupero ambientale e architettonico. Per arrivare a ciò è necessario un forte investimento nella professionalità artigianale, attraverso scuole per il recupero artistico che insegnino le varie tecniche di restauro nei vari settori.

La «scuola dei mestieri perduti» a Trieste ancora non esiste. Ma forse è ancora più grave la graduale ma inesorabile scomparsa del «maestro di bottega» alla cui esperienza hanno, per tradizione, imparato generazioni di artigiani. Occorre salvaguardare l'opera d'arte, ha rilevato il presidente dell'Associazione Artigiani, Giorgio Ret, ma lo si fa anche tutelando i maestri e la vita delle «botteghe» dal punto di vista giuridico e slegando la formazione dall'assunzione. Certamente oggi la professionalità di un artigiano va misurata anche in termini culturali, che è compito delle istituzioni fornire.

Il curatore del Centro regionale di restauro di Villa Manin, professor Menis, ha sottolineato il grosso interesse dimostrato dai giovani verso queste professioni che formano figure di tecnici, il cui lavoro dovrebbe venir svolto in collaborazione coll'artigiano. Due ruoli spesso differenti in quanto comportano competenze e ambiti d'intervento diversi: il restauratore analizza e ricerca con gli strumenti offerti dalle tecniche moderne; l'artigiano interviene sull'opera utilizzando conoscenze, sensibilità e manualità artistica. Menis ha ricordato anche che, al di là del grande interesse per i beni culturali evidenziatosi nella società, lo Stato stanzia annualmente una cifra che corrisponde allo 0,19% del suo bilancio. Tutto il sistema di tutela andrebbe poi riformato, ha proseguito Menis, dando alle Regioni competenza in materia al fine di intervenire con più incisività.

Sul recupero della professionalità visto come patrimonio culturale che si sta disperdendo, è intervenuto anche il presidente della Confederazione Nazionale Artigianato, Renato Chicco. Oggi, egli ha rilevato, l'artigianato deve più che mai essere di qualità per rispondere appieno alle esigenze di un recupero e di un restauro consapevole. E' compito delle istituzioni intervenire dando strumenti e normative diversi che in passato, finanziando corsi anche individuali e stimolando una nuova professionalità.

Anna Maria Naveri

LA 'GRANA'

Alberghi chiusi, uffici aperti: e a chi servono?

Care Segnalazioni,
per ben 17 anni i miei genitori hanno passato le ferie all'hotel Europa (ex Enalc) á Marina di Aurisina. Ho potuto così osservare il declino di questo albergo. Per mandare in malora un albergo situato in un posto di così rara bellezza ci vuol proprio un vero genio. Quando la proprietà dall'Enit passò alla Regione ci si aspettava una grande ripresa specialmente con l'apertura dell'autostrada Alpe-Adria. Ma grazie a una cattiva gestione i clienti cominciarono a calare mentre i prezzi continuavano a crescere. Ora, dato che a Trieste si è provveduto in questi anni a «chiudere» molto più che ad «aprire», infatti anche l'albergo Riviera e l'Adriatico sono chiusi, non so trovare una sistemazione per mia madre, nonché per altri parenti e amici. Nel frattempo si aprono, a Trieste, nuovi uffici ed enti di promozione turistica. Mi domando: a che scopo?

Ingeborg Kmiecik

SANITA' / LA VITA ALL'INTERNO DEL REPARTO INFETTIVI

Grazie, Maddalena

Sono da un anno in cura all'ospedale Maddalena-reparto infettivi con vari lunghi ricoveri.

Desidero ringraziare i medici e tutto il personale del reparto per la sensibilità, la competenza e l'umanità dimostrata nei miei riguardi e verso, tutti i degenti.

Essi, pur lavorando in condizioni disagiate, dovute alla mancanza di personale e alle difficoltà stesse dei soggetti trattati tra cui diversi tossicodipendenti, riescono a condurre in modo decoroso un reparto difficile e pericoloso anche per il rischio di contrarre infezioni.

Faccio presente inoltre che gli ammalati di Aids e di epatite hanno spesso ricoveri lunghi anche di oltre tre mesi e vivere sempre isolati in una stanza con bagno è alquanto deprimente ed essendo il personale oberato di lavoro non ha il tempo materiale di fermarsi e scambiare due parole per aiutare anche moralmente questi ammalati.

Colgo l'occasione per invitare chiunque abbia disponibilità di poter donare al reparto dei tv portatili per allietare la degenza perché non tutti hanno la possibilità di avere un proprio apparecchio.

Paolo Cernic

Maestri e genitori

Vorremmo fare alcune puntualizzazioni in merito alla segnalazione pubblicata da «Il Piccolo» del 20 giugno, con titolo a quattro colonne, a firma della signora Chiara Valenti.

Prendiamo atto, con stupore, della posizione assunta dalla signora Valenti che addebita alle maestre «freddezza e distacco... nei confronti dei bambini» e un «atteggiamento di superiorità verso i genitori, considerati già in partenza degli ignoranti»: tuttavia, riteniamo che il riportato giudizio non possa che essere strettamente personale, e come tale, quindi, riferito alla scrivente stessa e non, in genere, ai «genitori». Noi, infatti, che pure abbiamo i figli nella stessa classe e nella classe parallela a quella della firmataria della nota a cui si riferiscono le presenti precisazioni (classi ove insegnano le medesime maestre), non abbiamo avuto alcun sentore di essere considerati ignoranti dalle predette maestre, nemmeno per un solo momento.

Stupisce, invero, e ce ne rammarichiamo, che la firmataria della lettera si sia sentita considerata tale addirittura, come essa stessa riferisce, per tutto l'anno: ciò che comunque ci preme sottolineare è che tale «considerazione» non può certamente essere imputata alle insegnanti.

Né, peraltro, abbiamo potuto notare nei nostri figli l'affermato sconcerto derivante dall'attuazione pratica del modulo, che avrebbe ingenerato nei bambini, secondo l'autrice, «confusione ed affaticamento» dovuti ai «continui cambi di aula» e alle «girandole di insegnanti», ovvero l'affermato «carico squilibrato di lavoro a casa».

Noi, da parte nostra, riconosciamo alle predette maestre di aver lavorato in perfetta sintonia tra di loro riscuotendo la simpatia, l'affetto ed il rispetto dei nostri figli e di aver svolto nel migliore dei modi quel servizio a cui hanno inteso attendere, creando, fra l'altro, un ottimo clima di collaborazione tra scuola e famiglie.

Quanto, poi, all'ulteriore delusione provata dalla signora Valenti in merito all'esperienza svolta come rappresentante di classe, in quanto impedita nel formulare «proposte e rilievi sulla didattica», ebbene, ci sia consentito di plaudire a simile chiusura, peraltro voluta dal legislatore (il quale non ha concesso nessuna competenza in tale settore nemmeno al consiglio di circolo o di istituto: cfr. artt. 6 e 25, Dpr 416/74, art. 1, D.I. 28 maggio 1975, C. M. 4 luglio 1975 n. 177): se ciascun genitore, invero, dovesse interferire nell'attivita didattica dei preposti al relativo servizio, allora sì che la scuola diverrebbe, anziché un luogo dove i discenti imparano, un'ulteriore tribuna politica di cui non abbiamo certamente bisogno...

Seguono 8 firme

Saggio al Miela

Sono la nonna di un allievo della Scuola di Musica 55, quella di Angelo Baiguera per capirci, e voglio raccontare un fatto. Sabato 27 giugno gli allievi della scuola hanno fatto il saggio finale al Teatro Miela. Mio nipote era tre mesi che provava e non dico qui cosa vuol dire per mia figlia avere un batterista in erba in famiglia. Comunque per quanto giovane è già bravissimo, così almeno dicono perché non è che io me ne intenda di musica rock. Il suo maestro Lele Centis si è dato tanto da fare per preparare mio nipote e tanti altri ragazzi. Così capirete la delusione di tutti, allievi, maestri e presentatore, quando a causa di un corto circuito è andata via la luce e non si poteva più sentire la musica. Io avevo resistito fino alle 11 per vedere mio nipote, avevo sentito tanta bella musica e anche tanta un po' assordante, avevo visto tanti ragazzi felici, così capirete anche la mia delusione. Ma voglio dire qui bravi a tutti, anche a chi non ha suonato, perché sono sicura che tutti si sono impegnati tanto. Mi domando solo come può succedere una cosa così in un teatro così bello, anche se un po' strano. Non può essere pericoloso? Chi deve controllare che tutto funzioni? Ringrazio chi mi vorrà rispondere.

Maria Zucca

Pietra caduta

«Via Ponchielli, occhio alla testa». Sotto questo titolo, nell'edizione di lunedì 29 scorso, a pagina 10 nella testata Trieste città, veniva commentata la caduta di un blocco di pietra, lungo quasi due metri, dalla volta dell'arco sottostante il «panduro» che sovrasta il portone dell'edificio di via Ponchielli 3. Per il doveroso rispetto di una corretta e veritiera informazione del lettore, desidero contestare l'asserzione dell'articolista: «la strada per fortuna era deserta». Non è esattamente per questo motivo che si possa affermare «nessun danno per i passanti». Piuttosto, se si vuole, si può ringraziare la coincidenza della giornata di chiusura dei negozi, oppure il caso, la fortuna. Io ho assistito al fatto a non più di 5-6 metri, proprio davanti ai miei passi, e ancor più di me, un altro passante che mi precedeva di 2-3 metri. E assieme ad altri passanti sbigottiti, abbiamo commentato l'accaduto per alcuni minuti (erano le ore 14.25), sino all'arrivo di una macchina della Polizia con due agenti a bordo, che occasionalmente, a parer mio, transitava di lì, proveniente da piazza Sant'Antonio. Forse, l'essermi soffermato a visionare la centralina meteorologica per alcuni istanti nell'adiacente via delle Torri, mi può essere risultata una circostanza molto ma molto propizia!

Valdemaro Stefanini

In posa con mamma e papà

La fotografia è del 1915 ed io, ritratto con i genitori, avevo due anni. La foto, stando all'inquadratura e alla ripresa per più versi difettosa, doveva essere un provino. In quegli anni anche i figlioletti maschi vestivano in gonnellino... senza essere scozzesi.

Vladimiro Miletti

Inviate le vostre foto storiche alla pagina «Segnalazioni» de «Il Piccolo» accompagnate da una breve spiegazione.

FERRIERA / BLOCCHI STRADALI E CITTADINANZA

«Una protesta discutibile»

Per alcuni giorni la nostra città è stata resa quasi intransitabile per effetto di molteplici blocchi stradali, effettuati dalle forze dell'ordine sotto l'apparente direzione di pochi rappresentanti dei lavoratori della Ferriera.

Chiedo ai lavoratori della Ferriera: perché ve la siete presa con noi, normali cittadini?

Credo che molti di noi vorrebbero sapere quale beneficio avete avuto, bloccando le nostre normali occupazioni, che non avreste avuto anche limitandovi a complicare la vita dei soli politici ed amministratori cittadini.

Non sto parlando di economia, di futuro dei nostri figli, di diritto, di democrazia; sto solo chiedendo per quale motivo pratico, per quale beneficio vostro, venerdì sera alle 8 mi avete impedito di transitare davanti a piazza Unità.

Ho letto sul «Piccolo» del 2 luglio che i rappresentanti sindacali si congratulano tra di loro per la grande prova di comportamento responsabile.

Chiedo ai rappresentanti sindacali: se questa è moderazione, che cosa succederà quando vi scapperà la pazienza? Prenderete cento passanti in ostaggio, e ne fucilerete uno all'ora?

Giorgio Tumanischvili

Elenchi di massoni

Per incarico del professor Marass, precariamente assente da Trieste, che ha conosciuto solo ora il testo dell'articolo in cui, sotto il titolo «La loggia è peccato», gli si attribuisce lo status di piduista (assieme ad altri 23 triestini) in relazione a elenchi, a suo tempo sequestrati, sottolineandosi che dei detti 23 triestini, dopo la pubblicizzazione dei citati elenchi, alcuni si sono messi «in sonno» e gli altri hanno continuato a professare la loro fede, rilevo difetto di obiettività e incompletezza degli enunciati oggetto di informazione.

Invero, per consolidati decisioni o pareri degli organi competenti, la mera presenza di un nome in una delle liste sequestrate non è prova certa e tranquilla dell'appartenenza alla P2, essendo (anzi), in più di un caso, rimasta accertata la falsità della indicazione. Il non aver fatto cenno nell'articolo de quo ad un tanto implica esposizione con scelta predeterminata e soggettiva, tanto più che negli archivi de «Il Piccolo» esiste (o dovrebbe esistere) ancora la reazione scritta dal professor Marass (resa pubblica nel numero de «Il Piccolo» del 26 luglio 1981) confortata dalle indicazioni dello storico triestino Galliano Fogar.

Collegando le incertezze proprie delle indicate liste con i contenuti dei propri archivi, il reciso diniego della parte, supportato dal parere di uno storico e dalla forza persuasiva dell'argomento del diniego (aver appartenuto a loggia regionale — e non segreta — per il solo 1969, quando da tempo aveva raggiunto l'apice della carriera professionale, e, quindi, affiliazione non per fini di carriera o per assunzione di potere), trova conferma la mossa censura di incompletezza, tanto dà potersi profilare l'ipotesi di una inconscia volontà persecutoria in capo all'estensore dell'articolo.

Avv. Remo Cuccagna

Come abbiamo avuto modo di ribadire in altra occasione, nell'articolo contestato si fa solo riferimento al fatto che il nome di 23 triestini compare nei verbali della Commissione parlamentare d'inchiesta, senza per questo asserire appartenenze o fare insinuazioni di alcun genere. Ci siamo astenuti, inoltre, da qualsiasi commento o giudizio e sembra pertanto fuori luogo l'accusa di «volontà persecutoria» nei confronti di Marass, la cui onorabilità non è mai stata messa in discussione.

Solidarietà alla Cri

La drastica eliminazione di tutta la dirigenza della Croce rossa ha riempito di meraviglia e di sgomento tutti i triestini che alla stessa sono molto attaccati per decenni e decenni di servizio inappuntabile. Quello che ha disgustato più di tutto è che non si è tenuto in nessun conto l'altissima competenza e dedizione dei suoi dirigenti, tra i quali anche un benefattore cittadino del calibro di Primo Rovis.

Trieste non si rende perciò ragione di come mai i partiti rimangano ciechi sordi e muti invece di ribellarsi ad un'imposizione che è una vera e propria ingiustizia nei confronti non solo di quella dirigenza ma anche di tutti i cittadini; i quali ricordano molto bene con quale impegno i partiti facciano invece quadrato per difendere i propri esponenti perfino da accuse che porterebbero in galera per anni e anni qualsiasi altro.

Ora si ha notizia che il dottor Domenico Mazzurco è stato nominato presidente della Croce Rossa. Ma, dato che egli riveste già la carica di commissario della Provincia, ed essendo evidente che difficilmente potrebbe assolvere tutti e due gli incarichi, sarebbe perciò quanto mai opportuno che egli declinasse l'invito, anche per mettere in grado i colpevoli diretti e indiretti dell'estromissione ed i partiti consenzienti di riflettere sull'errore e sulla prepotenza consumati.

Nereo Franchi

Associazioni mitteleuropee

Avendo riscontrato una certa comprensibile confusione tra la cittadinanza in merito alle associazioni «mitteleuropee» presenti a Trieste, desidero precisare che l'Associazione culturale Mitteleuropa e Civiltà mitteleuropea sono due associazioni nettamente distinte, senza alcun legame tra di loro.

Pertanto, Civiltà mitteleuropea ed i suoi dirigenti nulla hanno a che fare con l'Associazione culturale Mitteleuropa il cui responsabile per Trieste è il sottoscritto, e viceversa.

Dottor Enrico Mazzoli
segretario della delegazione di Trieste dell'Associazione culturale Mitteleuropa

ORE DELLA CITTA'

Circolo ufficiali

Oggi alle 18.30 al Circolo ufficiali di presidio, via dell'Università 8, avrà luogo l'incontro dei soci degli amici della lirica con gli interpresti dell'operetta «Parata di primavera».

Alloggi in locazione

Il Comune rende noto che è aperto un concorso per l'assegnazione in locazione semplice di 32 alloggi ubicati nello stabile sito al civico 3 di via Brunelleschi, riservato a nuclei familiari colpiti da provvedimento giudiziario di sfratto. Gli alloggi saranno locati ad «equo canone». Le richieste di partecipazione al concorso vanno redatte su apposito modulo in distribuzione all'Ufficio casa del comune settore 17.o - assistenza (Passo Costanzi, 2 - 3.o piano - stanza 327) aperto tutti i giorni feriali alle 9 alle 12. Tali domande, accompagnate dai documenti richiesti, dovranno pervenire al Protocollo generale del comune (P.zza Unità d'Italia, 4 - ammezzato - stanza 32) entro e non oltre le ore 12.30 del giorno 31.7.1992, pena l'esclusione dal concorso.

Lega nazionale

La Lega nazionale organizza nei mesi di luglio ed agosto, un soggiorno diurno collinare-balneare nella sua colonia «Scipio Slataper» di Aurisina, per bambini dai 6 ai 12 anni. Vi sono ancora posti disponibili per il turno di agosto. Gli interessati possono rivolgersi direttamente alla direzione della colonia (Aurisina Cave 26) telefonando al 200135 dalle 14 alle 15.

Ripetizioni estive

Per rimandati a settembre corsi collettivi e lezioni singole all'Istituto Ugo Foscolo via Gatteri, 6 tel. 635300.

Canoni marittimi

La Capitaneria di porto di Trieste richiama l'attenzione dei propri concessionari di aree demaniali marittime sulla inderogabile necessità di adempiere puntualmente al rinnovo delle concessioni di cui sono titolari. Per far ciò è pertanto necessario che il pagamento del relativo canone venga effettuato al locale ufficio del registro entro i termini indicati nelle lettere d'invito trasmesse dalla Capitaneria di porto ai concessionari stessi.

Canoa e canottaggio

Sono iniziati nella sede della canottiera di viale Miramare 40 i corsi di canoa e canottaggio. Per informazioni telefonare al numero 411965 o presentarsi durante gli orari di allenamento dalle ore 8 alle ore 10.

Invito all'adorazione

Il secondo giovedì di ogni mese nella cappella della Visitazione della chiesa di S. Antonio Taumaturgo dalle 12.30 alle 16 si adora il Santissimo Sacramento solennemente esposto per impetrare dal Signore vocazioni sacerdotali e di speciale consacrazione e per la santificazione dei sacerdoti della nostra diocesi. Sarà guidata dal movimento «Maria Regina della Pace».

Corsi di tennis

Sono iniziati, sotto la guida di un maestro federale, corsi di tennis per ragazzi e ragazze. Per informazioni telefonare al numero 410026 o presentarsi ai campi di tennis nelle giornate di lunedì, mercoledì e venerdì dopo le ore 9 in viale Miramare 107.

Leo club

Oggi, alle 20.30 in via Dante 7, sono convocati il direttivo uscente del Leo club Trieste e quello entrante per lo scambio e istruzione alle cariche. Il nuovo direttivo è composto dal presidente Roberta Polito, il past president Stefano Polvi, il vice presidente Stefano Visentin, la segretaria Elena Caenazzo, il tesoriere Luigi Spagna, la cerimoniera Roberta Perper e i tre consiglieri Sara Pertot, Elena Moro e Michele Samaritan.

In gita con l'Anpi

L'Anpi, l'Aned e l'Anppia, in occasione del 50.o della costituzione delle brigate e divisioni partigiane della Slovenia, organizzano il 18 luglio una gita sociale sul Pokljuka (nei pressi del lago di Bled). Nel programma della manifestazione è previsto anche un concerto del «Coro partigiano triestino P. Tomažič», che si terrà nel primo pomeriggio. Iscrizioni fino a completamento posti.

Contributi per la colf

L'Inps ricorda che il prossimo 10 luglio scade il termine per il versamento dei contributi dei lavoratori domestici

Lady e riccioli

Riccioli d'oro, sorriso smagliante. E' Paola Metellini, «Lady Trieste» 1992. Graziosa, elegante, appena un po' timida, Paola è una studentessa universitaria ventottenne, appassionata di vela e di aerobica. La neo eletta «Lady» prenderà parte alla finale regionale, in programma a metà agosto in provincia di Udine. (foto Lavorino)

PICCOLO ALBO

300 mila lire di ricompensa a chi restituirà portafoglio blu che ho perso al centro Giulia o sull'autobus 9. Era senza denaro, ma contiene documenti e carte di enorme importanza personale. Confido nell'onestà, nel buon senso e nella sensibilità di chi lo avesse rinvenuto. Assicuro la massima riservatezza. Tel. 7786237, ore 14-19.

La persona onesta che domenica 28/6 a Barcola, sulla curva alla fine della pineta, ha trovato una catenina d'oro con 4 ciondoli (2 madonnine, 1 pesce e 1 croce), sarebbe così gentile da restituirmela? E' un carissimo ricordo. Telefonare ore serali al 634817 oppure ore ufficio al 671399 a Marina.

DAL «CLUB IGNORANTI»

Riconoscimenti a cultura e sport

E' ormai consolidata consuetudine del Club Ignoranti «conoscere per conoscere» di Trieste, chiudere l'anno sociale del sodalizio con una cerimonia dedicata allo sport e alla cultura. Manifestazioni di questo tipo vengono organizzate dal Club da circa vent'anni e premiano personaggi e squadre che in qualche modo hanno onorato il nome di Trieste in campo sportivo e culturale.

L'anno scorso, per esempio, al Castello di San Giusto, il Club ospitò Margherita Hack, direttrice dell'Istituto di astronomia triestino e Gianni Brera, notissimo giornalista sportivo televisivo, insieme a nomi importanti dello sport cittadino. In quell'occasione, l'allora sindaco Franco Richetti «intitolò» al «paron» Nereo Rocco il nuovo stadio.

Quest'anno, i riconoscimenti del Club sono andati, per la cultura, l'umanità, il senso civico e l'altruismo, a Primo Rovis, mentre per lo sport è stato premiato l'arbitro di pallacanestro di serie A, Scherli.

ARGENTINA

Circolo giuliano

Sono state rinnovate, a Buenos Aires, le cariche della commissione del Circolo giovanile Giuliano. Alla presidenza è stato eletto Duilio Ferlat, segretarie Silvia Zacchigna e Cecilia Zawisza, assessori Carlo Garilli e Adriàn Capolicchio, vocali Bettina e Laura Zawisza e Claudio Ferlat. E' in oltre allo studio del sodalizio il trasferimento della sede sociale.

«AMICI DEL CUORE»

Pronto intervento contro l'arresto cardiaco: diplomi ai farmacisti

Nella sede dell'Ordine dei farmacisti di Trieste si è svolta la cerimonia di consegna degli attestati di frequenza ai corsi sul «Trattamento dell'arresto cardiaco», organizzati dall'associazione «Amici del Cuore» per i titolari e il personale di farmacia.

Nel rivolgere il saluto agli oltre 100 parteciantì, il professor Camerini ha sottolineato l'importanza per una persona colpita da arresto cardiaco di essere assistita con immediatezza e competenza. «Se il colpito ha vicino qualcuno che sa come intervenire — ha affermato — le sue possibilità di sopravvivenza raddoppiano».

Questi corsi rientrano fra le attività principali dell'associazione Amici del Cuore e in questo primo semestre sono già stati effettuati al comando di Polizia Tributaria, all'associazione «Cuore amico» di Muggia, all'Istituto tecnico professionale «Deledda» e, appunto, all'Ordine dei Farmacisti.

Quest'ultimo corso, in particolare, è stato il più riuscito quanto a numero di partecipanti, attestando la sensibilità dei medici farmacisti e del loro personale verso questo grave problema.

Dal 1985 ad oggi l'Associazione ha rilasciato oltre 2 mila attestati di partecipazione ai corsi.

Al termine della cerimonia, Carla Clementi, Elda Galli insieme alla dottoressa Barbieri hanno consegnato, a nome dell'associazione, il «cuoricino d'oro» al presidente dell'Ordine dei Farmacisti, dottor Rubino, quale riconoscimento della sua preziosa collaborazione.

RUBRICHE

STORIA

Sessanta, cinquanta, quaranta anni fa

60 1932 6-12/7

Si dà notizia che l'amministrazione delle Aziende Riunite ha firmato, con i proprietari del Palazzo Carciotti, l'impegno per il passaggio di priopriètà dell'edificio alle Aziende, mercé il compenso di 3 milioni di lire.

Ignoti malviventi portano via, da un garage di via S. Michele, una OM bleu scura carrozzata berlina a 6 posti targata 49-23 TS, due latte di benzina, il trittico, il patentino, la cappa bianca e il berretto dell'autista.

Il Municipio comunica, che con deliberazione podestarile intesa ad eliminare i rumori eccessivi e molesti, ha stabilito che a partire dal 10 luglio, dalle ore 24 alle 6 della mattina, tutti i conducenti devono astenersi dal fare uso delle trombe o altre segnalazioni acustiche.

Lascia Trieste la commissione di tecnici navali dell'U.R.S.S. composta dagli ingegneri Nikinin, Kumenschkov, Wilmann, Frumkin e Rudzi, in visita di studio ai nostri Cantieri navali.

In piena navigazione verso l'Estremo Oriente, la stazione radiotelefonica del «Conte Rosso» trasmette un programma di musica varia eseguito dall'orchiestra di bordo e lanciato radioelettricamente alle stazioni della radio italiana.

50 1942 6-12/7

Sono aperte le iscrizioni al corso estivo di ripetizione per i rimandati della scuola media unica e di avviamento per gli orfani di guerra, i figli di richiamati, prigionieri o internati e di famiglie in condizioni disagiate.

Per la stagione estiva speciali abbonamenti, che possono iniziare e scadere in qualsiasi giorno, a «Il Piccolo», «Il Popolo di Trieste - Il Piccolo della Sera» od «Ultime Notizie»: 15 giorni L. 3.75 (estero L. 7.50), 30 L. 7 (14), 45 L. 10.50 (21), 60 L. 14 (28).

Si svolgono per le vie del centro, partendo dal lato arrivi della Stazione centrale, i solenni funerali degli ufficiali Brandolin, Chiandussi, Lence e Rismondo, caduti sul fronte della Balcania.

Supercinema Principe «L'uomo venuto dal mare» con Maria Mercader e Massimo Serato e il documentario Incom «Sorta d'eroi»; Impero «Tragica notte» con Doris Duranti; Armonia «Solo una notte» con M. Sullavan e Varietà.

Il Comando federale della Gil, in vista dell'istituzione dei quadri per l'attività teatrale per l'anno prossimo, invita gli organizzati che abbiano attitudine a recitazione o scenografia a presentarsi all'Ufficio preparazione politica.

Viene dato avviso di un'esercitazione notturna con tiri sperimentali d'artiglieria: si consiglia di tenere aperte le finestre allo scopo di evitare rotture di vetri.

40 1952 6-12/7

Sul neutro di Bergamo, la Triestina batte la Lucchese nel secondo incontro per la permanenza in A 1-0 con una rete di Boscolo, ottenendo la possibilità di incontrare il Brescia nella partita decisiva.

Sulla terrazza del Palazzo delle Nazioni, davanti a una fola strabocchevole, si svolge l'elezione di Miss Fiera 1952, che vede prevalere Licia Quaranta, eletta dalla giuria presieduta da Ugo Sartori.

Sciopero parziale degli autisti dell'Acegat a causa della cattiva aerazione nella parte anteriore dei nuovi filobus, inconveniente reso più pesante dall'ondata di caldo di questi giorni.

Una lettrice, a proposito di quanto scritto da un cittadino sul «nudismo» a Barcola, ribatte: «Non mi è mai capitato di vedere che una donna, per quanto indossi un costume succinto, lasci intravedere le parti invereconde quanto un uomo in slip».

Per visitare la Fiera, giunge a Trieste il Ministro del commercio estero Ugo La Malfa che ha modo di avere una serie di incontri con i massimi esponenti politici ed economici della città e quelli del Governo Miliare Alleato.

Roberto Gruden

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Amare e non essere amato è tempo perso.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 18,6 massima 20,5; umidità 87%; pressione millibar 1009,1 in aumento; cielo molto nuvoloso; vento da Nord-Est, con raffiche di 6 km/h; mare poco mosso con temperatura di gradi 23,5 con pioggia di mm 6,4.

Le maree

Oggi: alta alle 1.34 con cm 14 sopra il livello medio del mare; bassa alle 7.50 con cm 36, alle 21.51 con cm 16 sotto il livello medio del mare.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Un caffè e via...

L'associazione fra movimenti letterari e caffè non è casuale, considerati gli stimoli vicendevoli tra il «cogitare» ed il piacere della degustazione. Oggi degustiamo l'espresso alla Locanda Cigui - via Colarich, 92/D - Muggia.

OGGI

Farmacie di turno

Dal 6 luglio al 12 luglio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Roma, 15, tel. 639042; via Tiziano Vecellio 24, tel. 633050; lungomare Venezia, 3 - Muggia tel. 274998; Aurisina - tel. 200466 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Roma, 15; via Tiziano Vecellio, 24; via S. Giusto, 1; lungomare Venezia, 3 - Muggia; Aurisina - tel. 200466 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via S. Giusto, 1, tel. 308982.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

DI SERA

Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

ROTARY, NUOVE CARICHE

Campanacci al vertice del «Trieste Nord»

Luciano Campanacci, neo-eletto, col presidente uscente Giulio Varini.

Luciano Campanacci è il nuovo presidente del Rotary Club-Trieste Nord. Il passaggio delle consegne è avvenuto l'altro giorno durante una cena conviviale, tenutasi al motel Val Rosandra. In questa occasione, il presidente uscente, l'architetto Giulio Varini, dopo aver passato «il martello» al suo eminente successore professor Campanacci, ha fatto il punto sulle varie iniziative svolte nel corso dell'anno rotariano '91-'92. Tra di queste l'acquisto e la messa in posa di nuovi portali, di bronzo, per la cattedrale di San Giusto e l'installazione, lungo le vie cittadine, di semafori «speciali» per non vedenti. E' stato anche ufficialmente presentato il nuovo direttivo del club, che risulta così composto: presidente incoming Angelo Pasino, vice presidente Giuliano Cecovini, segretario Aldo Raimondi, prefetto Otto Betz Guttner, tesoriere Luciano Savino. Consiglieri: Ettore Campailla, Fabio Svadi, Ignazio Urso.

«Caterinette», trent'anni dopo

Si è riunito, dopo trent'anni, per un allegro incontro conviviale, un gruppo di caterinette della sartoria «Olga»: Renata Darini, Gioconda Bertocchi, Maria Ive, Ester Blason, Maria Margon, Marisa Fogar, Rossana Guerin, Silvana Lalzi, Edda Slabar, Nevia Lorossi, Goth Elda.

ELARGIZIONI

— In memoria di Paola Arocchi nel XVII anniv. (6/7) dalla figlia Licia 20.000 pro Lega Tumori Manni.

— In memoria di Gaetano Aversa nel XX anniv. (6/7) dalla nuora Graziella 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Antonia Druscovich ved. Vidal nel III anniv. (6/7) dalla figlia Maria 50.000 pro Convento Padri Cappuccini di Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria di Maia Forzoni nell'VIII anniv. (6/7) dalla figlia Elena e dalla fam. 20.000 pro Ass. Amici del Cuore.

— In memoria di Vinicio Miniati nel 51.o anniv. di matrimonio (6/7) dalla moglie e dai figli 30.000 pro Medicina d'urgenza, 20.000 pro Astad.

— In memoria di Mariuccia Angelini Petronio da Stelio 50.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Alfredo Sason nel XIV anniv. (6/7) dalla figlia Maria Grazia Tamburriello 10.000 pro Via di Natale.

— In memoria di Bruno Schillani nel IX anniv (6/7) dalla moglie e dalla figlia 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (bambini cerebrolesi).

— In memoria di Bianca Tedde per il compleanno (6/7) dalla figlia e dalla sorella 30.000 pro Centro Tumori Lovenati.

— In memoria di Walter Ferrarato da Roberto Ferrarato e dai colleghi del dipartimento di energetica dell'Universtità degli studi di Trieste 350.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

— In memoria di Giovanni Germani per l'VIII anniv. (6/7) dalla figlia Licia 50.000 pro Astad.

UN MORTO IN UN INCIDENTE IN FRIULI

Pioggia e maltempo L'estate è lontana

TRIESTE — La prima domenica di luglio è stata caratterizzata in Friuli-Venezia Giulia dal maltempo, con pioggia e abbassamento della temperatura in gran parte della regione. La pioggia ha reso viscide le strade e sono stati numerosi gli incidenti stradali, in tre dei quali 12 persone sono rimaste ferite e una ha perso la vita. Si tratta di Cecilia Cautero, 64 anni, residente a Udine, deceduta nel primo pomeriggio di ieri all'ospedale di Tolmezzo in seguito alle gravissime lesioni riportate in un incidente della strada accaduto in mattinata poco dopo le 10 a Villa Santina sulla statale 355 della Val Degano, al km 1+500, all'altezza della galleria artificiale.

La Cautero viaggiava su una Prisma condotta dal marito, Alessandro Romanelli, 66 anni, tamponata forse a causa dell'asfalto viscido per la pioggia, da una Regata al cui volante c'era Paolo Gavin, 47 anni, Pavia di Udine e con a bordo Alida Valle, 44 anni, pure di Pavia di Udine.

Solo Romanelli è rimasto illeso, mentre gli altri tre sono stati trasportati in ambulanza all'ospedale di Tolmezzo. Per estrarre la Cautero delle lamiere della Prisma si è reso necessario un lungo intervento dei vigili del fuoco di Tolmezzo. Ieri, dopo gli ingorghi di sabato, lungo autostrade e strade del Friuli-Venezia Giulia e ai valichi confinari con Austria e Slovenia il traffico è stato scarso. Il maltempo ha condizionato il movimento turistico nei centri balneari di Lignano e di Grado e in montagna. I villeggianti si sono limitati a frequentare i locali pubblici. A Trieste i turisti sono affluiti numerosi a visitare il castello di Miramare: molti di loro, provenienti da vari paesi, erano arrivati dal Pireo a bordo della nave da crociera «Star Princess» di 63 mila tonnellate di stazza. La nave, con a bordo 1.500 passeggeri, ha fatto scalo a Trieste. Per il mare leggermente mosso un motoscafo in avaria è finito sugli scogli a Barcola. Il maltempo ha condizionato in regione molte manifestazioni e alcune sono state soppresse.

STANZIATI DALLA GIUNTA

Quattro miliardi in più per migliorare ancora i centri turistici locali

TRIESTE — Un finanziamento pluriennale di 4 miliardi e 580 milioni di lire, approvato dalla giunta regionale su proposta dell'assessore al turismo Gioacchino Francescutto, consentirà la realizzazione e il completamento di importanti strutture turistiche. Sono complessivamente tredici le opere alle quali sono destinati gli stanziamenti, situate in varie zone del territorio regionale.

Nell'area costiera l'intervento dell'amministrazione del Friuli-Venezia Giulia servirà alla costruzione del primo lotto dell'area attrezzata del parco divertimenti, situato a Lignano Sabbiadoro; a Lignano Riviera darà modo di ammodernare il «Parco zoo Punta Verde», dove sarà realizzato un rettilario, mentre a Trieste saranno attuati i lavori per l'adeguamento alle prescrizioni Usl della «Lanterna», a cura della sezione della lega navale italiana del capoluogo regionale.

Nella zona montana saranno avviati i lavori del secondo lotto nell'impianto di biathlon a Piani di Luzza, in comune di Forni Avoltri, e completata e allargata la pista per lo sci da fondo di Prato Carnico (in località Pian di Casa). Sarà altresì allestita un'infrastruttura per la pratica della pesca sportiva a Forni di Sopra, e sistemato il centro sportivo ricreativo nello stesso comune della Carnia.

IL TEMPO

LUNEDI' 6 LUGLIO 1992 — M. GORETTI

Il sole sorge alle 5.55 e tramonta alle 20.27. La luna sorge alle 15.22 e cala alle 0.17

Temperature minime e massime in Italia

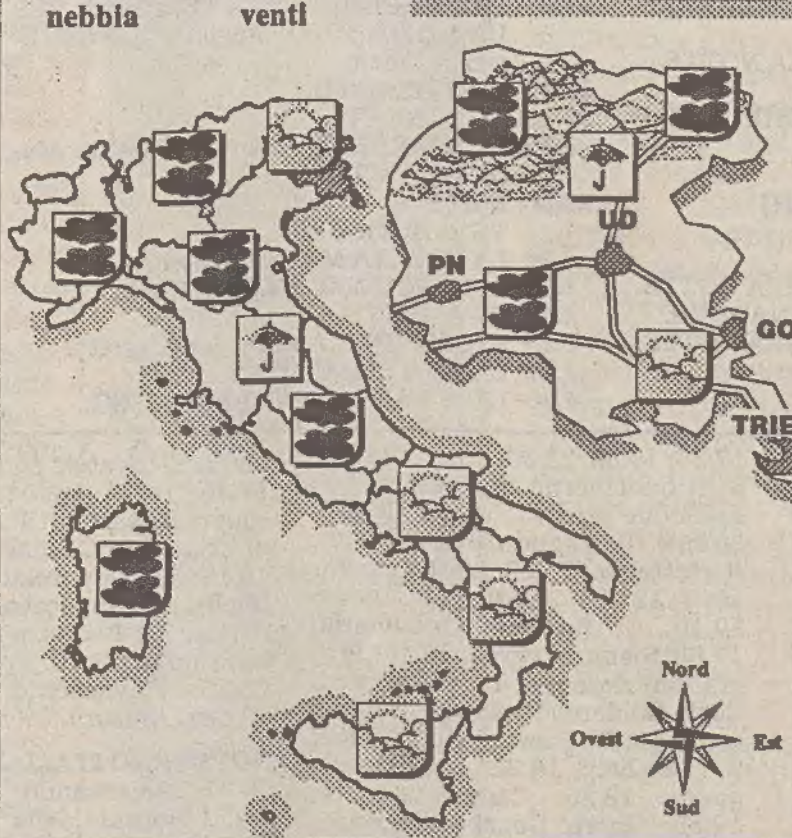
TRIESTE	18,6	20,5	MONFALCONE	19,1	22,0
GORIZIA	19,0	20,0	UDINE	15,4	19,0
Bolzano	16	22	Venezia	19	25
Milano	17	25	Torino	14	21
Cuneo	12	19	Genova	17	22
Bologna	19	26	Firenze	18	26
Perugia	16	26	Pescara	18	29
L'Aquila	14	25	Roma	20	30
Campobasso	16	26	Bari	21	29
Napoli	22	31	Potenza	18	26
Reggio C.	22	31	Palermo	22	34
Catania	19	30	Cagliari	16	28

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni condizioni di marcata instabilità, con brevi schiarite alternate ad annuvolamenti intensi associati a piogge e temporali. I fenomeni potranno essere localmente di forte intensità sulle Venezie e sulla catena appenninica. In serata tendenza a temporaneo miglioramento sulla Sardegna e sul medio-basso versante tirrenico.
Temperatura: pressoché stazionaria, salvo locali ulteriori diminuzioni sulle regioni Nord-orientali e sulle centrali adriatiche.
Venti: ovunque moderati: da Nord-Ovest sulle isole maggiori, tendenti a disporsi gradualmente da Ovest Sud-Ovest; intorno a Sud sulle altre regioni.
Mari: generalmente mossi; localmente molto mossi il mare e canale di Sardegna e lo stretto di Sicilia.
Previsioni a media scadenza.
DOMANI: su tutte le regioni condizioni di variabilità perturbata con addensamenti temporaneamente intensi associati a piovaschi e rovesci temporaleschi. I fenomeni saranno comunque più frequenti sul settore Nord-orientale ed in prossimità degli altri rilievi peninsulari.
Temperatura: in lieve diminuzione nei valori minimi.
Venti: moderati da Est Nord-Est sulle regioni settentrionali; deboli o localmente moderati intorno a Ovest sulle altre regioni.
MERCOLEDI' 8 E GIOVEDI' 9: persisteranno su tutte le regioni condizioni di instabilità diffusa, salvo un temporaneo miglioramento, nella giornata di mercoledì, su quelle meridionali adriatiche e su quelle ioniche. Dalla serata di giovedì tendenza a graduale e più deciso miglioramento sulla Sardegna e sul versante tirrenico.

sereno — variabile — mosso — agitato — nuvoloso — pioggia — temporali — neve — nebbia — venti

La situazione
Aria fredda proveniente dalle alte latitudini europee mantiene attiva la circolazione depressionaria presente sul Mediterraneo occidentale e centrale.

Tempo previsto
Sulle Venezie-si prevede cielo in prevalenza nuvoloso ma con lieve miglioramento in serata. Venti moderati. Temperatura pressochè stazionaria. Mare mosso.

UD — PN — GO — TRIESTE — Nord — Ovest — Est — Sud

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	14	20
Atene	sereno	18	32
Bangkok	sereno	26	36
Barbados	pioggia	24	30
Barcellona	pioggia	16	27
Belgrado	sereno	20	33
Berlino	pioggia	11	16
Bermuda	sereno	23	28
Bruxelles	nuvoloso	9	20
Buenos Aires	nuvoloso	8	12
Il Cairo	sereno	21	34
Caracas	pioggia	21	30
Chicago	sereno	16	29
Copenaghen	sereno	15	23
Francoforte	nuvoloso	14	20
Helsinki	variabile	7	16
Hong Kong	nuvoloso	28	30
Honolulu	sereno	25	31
Istanbul	sereno	18	27
Gerusalemme	sereno	18	32
Johannesburg	sereno	-1	16
Kiev	sereno	14	22
Londra	nuvoloso	12	19
Los Angeles	nuvoloso	17	27
Madrid	variabile	17	31
Manila	nuvoloso	25	34
C. del Messico	variabile	np	28
Montevideo	nuvoloso	7	10
Montreal	variabile	14	21
Mosca	nuvoloso	7	18
New York	nuvoloso	19	27
Oslo	variabile	12	23
Parigi	variabile	15	20
Pechino	sereno	24	35
Perth	variabile	13	16
San Francisco	nuvoloso	15	21
San Juan	sereno	24	32
Santiago	sereno	1	11
Seul	sereno	19	29
Singapore	variabile	26	33
Stoccolma	sereno	13	21
Sydney	sereno	9	18
Taipei	nuvoloso	24	31
Tel Aviv	sereno	22	28
Tokyo	nuvoloso	22	28
Toronto	sereno	14	25
Vancouver	nuvoloso	14	23
Varsavia	nuvoloso	13	23

NOI E LA LEGGE

Il codice della discordia

Continua la 'querelle' sul nuovo metodo di procedura penale

Abbiamo in precedenza esaminato il contenuto delle sentenze della Corte costituzionale che comportano la sostanziale modifica del rito accusatorio attraverso la possibilità di formazione della prova non solamente al dibattimento ma anche attraverso le acquisite indagini di polizia giudiziaria.

Vieppiù il decreto «antimafia» n. 306/92 ha cristallizzato le decisioni della Corte ampliando altresì la possibilità di prova con ricorso ai verbali ed agli interrogatori resi alla polizia giudiziaria.

Ovviamente vi è frattura tra i sostenitori ed i detrattori del «nuovo corso» che viene valutato a seconda della parti in contesa come «inevitabile» ovvero come uno «stravolgimento» delle norme del Codice Vassalli e cioè una vera e propria controriforma.

Piero Grasso (magistrato addetto al ministero) rileva che, così come proposto, il «processo penale non era in grado di conseguire le finalità istituzionali di individuare e punire gli autori delle più gravi violazioni, nel rispetto dei diritti della persona accusata». Di conseguenza, sorgeva la necessità che la prova, acquisita nel corso delle prime indagini, non fosse dispersa o inquinata successivamente.

Richiamando il principio «primario ed ineludibile» della ricerca della verità, enunciato dalla Corte costituzionale, Grasso ritiene che sia contrario al principio di «ragionevolezza» un sistema che consenta la «dispersione dei mezzi di prova». Tale principio non può essere limitato ad un solo tipo di processi (il «doppio binario» di Pisapia), ma esteso a tutti i processi.

Grasso richiama poi i principi dei sistemi anglosassoni che prevedono correttivi ed eccezioni al sistema accusatorio «puro».
Di opinione diametralmente opposta è Gustavo Pansini (Università di Urbino) il quale si scaglia violentemente contro le modifiche introdotte dalla Corte e dal decreto Martelli le quali sconvolgono il modello proposta dal Codice del 1988.

E' falso — dice Pansini — che lo schema accusatorio sia salvo nonostante gli interventi della Corte e del Consiglio dei ministri.

Attraverso le «novelle» si giunge ad un ritardo di conoscenza del procedimento per l'incolpato, di raccolta di prove a suo danno, mantenendo segreta anche la richiesta di proroga del pm al gip che sposta a due anni la durata dei termini delle indagini preliminari.

Ancora, rileva Pansini, è assolutamente falso che il dibattimento rappresenti comunque il punto focale del giudizio penale diretto a verificare gli «elementi di prova» raccolti. Secondo Pansini si torna in modo peggiorativo al Codice Rocco con la semplice osservazione che, mentre nello stesso codice era comunque prevista la conferma dibattimentale (anche con il semplice «confermo») di quanto dichiarato in istruttoria, ciò non avviene nemmeno più necessariamente nel rito «riformato» in quanto l'audizione del teste avviene «solo se il giudice lo ritenga strettamente necessario».

E sorge ancora il problema della valutazione della «prova precostituita» la quale viene giudicata (in assenza del difensore) più «genuina» rispetto a quella acquisita al dibattimento. La discussione continua...

Franco Bruno
Associazione Studi Giuridici

REGIONE

Lotta alle zanzare

UDINE — La presenza delle zanzare nelle zone costiere del Friuli-Venezia Giulia, in particolare in quelle che si affacciano sulle lagune di Marano e Grado, non è pericolosa per la salute dell'uomo. L'intervento dell'amministrazione regionale, che ha stanziato con l'approvazione dell'esecutivo duecento milioni di lire da destinare ai comuni per la disinfestazione, è dunque mirato a limitare il fastidio provocato dalla presenza di questi insetti, in particolare nelle aree densamente popolate nel periodo estivo per la presenza di turisti. Fortunatamente, infatti, non sono mai stati riscontrati sul territorio del Friuli-Venezia Giulia casi di contagio di malaria dovuti a punture di zanzare del tipo anofele.

La delibera della giunta, proposta dall'assessore alla sanità Mario Brancati, consente di proseguire la serie di interventi che si ripetono annualmente dall'85, e che permettono alle amministrazioni comunali di avviare le disinfestazioni stagionali, in modo diretto, a quegli enti municipali dotati delle attrezzature idonee, affidando il lavoro in appalto agli altri.

Sono beneficiari dell'intervento (già previsti, ma saranno assegnati i prossimi anni, i finanziamenti per il triennio fino al 1994) i comuni di Lignano Sabbiadoro e Grado, e quelli di Aquileia, Latisana, Marano Lagunare, Monfalcone, Muzzana del Turgnano, Precenicco, Ronchi dei Legionari e Torviscosa.

AMBIENTE

Nuove fognature

UDINE — Oltre settecento milioni di lire sono state assegnate a ventidue comuni del Friuli-Venezia Giulia per finanziare la progettazione di opere igienico-sanitarie. La giunta regionale ha infatti approvato, su proposta dell'assessore all'ambiente Armando Angeli, la ripartizione della spesa. «Lo stanziamento — ha rilevato Angeli — consentirà di adeguare le reti fognarie permettendo così una più efficace depurazione e contruibuirà quindi alla tutela dell'ambiente dall'inquinamento.
Inoltre — ha aggiunto — concorrerà all'ottimizzazione della distribuzione dell'acqua potabile. Il rinnovamento delle tubazioni degli acquedotti eviterà le perdite d'acqua che si verificano nelle reti più antiquate e di conseguenza ridurrà gli sprechi idrici..

Sarà dunque finanziata la progettazione dei lavori sugli acquedotti di Andreis, Bacis, Cimolai, Cordenons, Dignano, Forni di Sotto, Meduno, Paularo, Sauris, San Vito al Torre e Tramonti di Sopra.

Otterranno lo stanziamento regionale anche i progetti per le reti fognarie di gnaria Arsa, Barcis, Casarsa della Delizia, Cividale, Dignano, Forgaria, Martignacco, Moimacco, Torviscosa, Treppo Carnico e Visco.

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Meglio far finta di nulla e non raccogliere le provocazioni di una persona che si candida quale vostro rivale. Per smontarlo e per spiazzarlo del tutto niente di meglio che fingere di non accorgersi dei suoi tentativi maldestri.

Toro 21/4 – 20/5
Sia nel campo professionale sia nella quotidiana vita di coppia pare che ora sia in vigore la ferrea regoletta del Do ut Des. Fare niente per niente pare non sia proprio più di moda! Neppure fra le mura domestiche...

Gemelli 21/5 – 20/6
Un proverbio dice: lontano dagli occhi, lontani dal cuore. Molto spesso la lontananza spegne l'ardore dei sentimenti. Se dal partner vi separa una lontananza di spazio o di freddezza, è bene prendere gli opportuni provvedimenti.

Cancro 21/6 – 21/7
Sole e Venere nel segno dicono che un doloretto diffuso al braccio potrebbe essere la conseguenza di sforzi fatti solo con quell'arto. Massaggi e impacchi, e soprattutto ripartire il lavoro fra le due braccia.

Leone 22/7 – 23/8
Una nascente e solida amicizia vi lega ora ad un dinamico e orginale personaggio, che ha un ottimo ascendente sul partner. Cercate di frequentarlo con maggiore assiduità, se ne avvantaggerà anche la vita di coppia.

Vergine 24/8 – 22/9
Nulla di peggio che dar retta ai malevoli pettegolezzi di corridoio, alle mezzi frasi accusatorie. Per riprendere le fila di una situazione che vi sfugge rivolgetevi ai diretti interessati.

Bilancia 23/9 – 22/10
Chi vi vive accanto, in verità non ha altre colpe che quella di non interessarvi più in maniera travolgente come tempo addietro. Ma la vostra presenza ed il vostro affetto gli sono indispensabili, stategli vicino con tenerezza.

Scorpione 23/10 – 22/11
Con la persona del cuore attualmente la storia a due non è fluida e gratificante: non state viaggiando nella stessa direzione. La discrepanza di obiettivi, metodi e finalità è da far rientrare, o potrebbe portarvi alla rottura.

Sagittario 23/11 – 21/12
In un problema legale, che Giove attualmente non guarda di buon occhio, e che è relativo ad intestazioni di immobili o a compravendite, gli astri tutti suggeriscono grande prudenza e ancora maggior saggia oculatezza.

Capricorno 22/12 – 20/1
Una conoscenza recentissima si rivela particolarmente stimolante sotto il profilo dei sentimenti affettivi e dell'affiatamento. Perché non osare e non ipotizzare fra voi qualcosa di più di un'amicizia?

Aquario 21/1 – 19/2
Grazie ai buoni consigli di una Luna amica, le iniziative a luce rossa partono con il piede giusto e in giornata vi procurano intense emozioni. L'amore torna ad occupare il vostro cuore e l'intesa con il partner torna perfetta.

Pesci 20/2 – 20/3
I sentimenti d'amore e le dolci emozioni affettive oggi potrebbero avere il sopravvento sulla razionalità e sulla logica. Potrebbero indurvi ad azioni non preventivate, la cosa migliore che possa accadervi...

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Una sede diplomatica - 6 Catasta per il rogo - 7 Un'invenzione di Nobel - 8 Sporca i bagnanti - 11 Volumi d'enciclopedia - 13 Fanno una vita proverbialmente dura - 14 E' famosa per le belle donne - 16 Privato dei capelli - 18 Vitellini di latte - 20 Pregiato legno per pipe - 23 Povero di contenuto - 24 Il più anziano fra due omonimi - 26 Desta la gelosia di Otello - 28 Isoletta nel golfo di Napoli - 30 La ingoia... chi si adira senza potersi sfogare - 32 Dà nome ad una prova - 33 Possono essere mancini o birboni - 36 Fa respirare a fatica - 38 Quella di bordo si chiama oblò - 40 Fuoriesce dal cratere - 42 Li attivano le emittenti televisive.

VERTICALI: 1 Vasti, estesi - 2 Imbrogliare giocando - 3 Le «gallinelle» in cielo - 4 Il fiume di Alessandria - 5 Hanno un incarico provvisorio - 9 Giunto in questo mondo - 10 L'isola con Marciana - 12 Non difettava a Tell - 13 Gli elettrodi caricati negativamente - 15 Circolano in Italia - 17 Psicosi da maniaci - 19 Si tengono parlando - 21 Scrisse Il postino suona sempre due volte - 22 Precede la ti - 25 Fu capitale dell'Assiria - 27 Deserto asiatico - 29 Li elabora l'Istat - 31 Isola del Dodecaneso - 32 Un atto... informativo - 34 I fiordi... galiziani - 35 Scorrono nei registratori - 37 Ha bisogno di cure - 39 Ortaggi... anemici - 41 Numerosi e diversi.

INDOVINELLO
UN FINANZIERE DISCUSSO
Battutine spiritose
egli suscita sovente
mentre evoca il passato...
Molto oscuro il suo operato.
Il Fornaretto

INCASTRO (xxxooooх)
PROTESTE DI TIFOSI
Se la barca non va, si dicon baie:
i difetti ci sono, e gravi ormai!
Così un giorno noi andremo in piazza
se sempre più cadranno i bianconeri...
Pinin

SOLUZIONI DI IERI:

Bisenso: muta.
Indovinello: lo spaventapasseri.

Cruciverba

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / LA VIA BLU

Tour della Lapponia

■ **15 LUGLIO verso Umea.** Partenza da Venezia con voli di linea via Copenaghen-Stoccolma. Seconda colazione libera. In serata arrivo a Umea.
■ **16 LUGLIO Umea-Vasa.** Prima colazione in albergo e partenza in motonave per Vasa. Durante il viaggio, verso la Finlandia che dura circa quattro ore e attraversa il Golfo di Botnia, si potrà gustare un buffet di tipiche specialità svedesi. Arrivo a Vasa e sistemazione in albergo.
■ **17 LUGLIO Vasa-Umea-Lyksele.** Prima colazione in albergo. Mattinata a disposizione per lo shopping, quindi partenza in motonave per Umea e seconda colazione a bordo. All'arrivo proseguimento in autopullman per Lyksele attraversando il confine con la Lapponia.
■ **18 LUGLIO Lyksele.** Prima colazione e pernottamento in albergo. Nella mattinata visita al più grande zoo della Scandinavia.
■ **19 LUGLIO Lyksele-Taernaby-Hemavan.** Partenza per Taernaby-Hemavan.
■ **20 LUGLIO Atoklinten.** Escursione dell'intera giornata a un accampamento lappone.
■ **21 LUGLIO Circolo Polare Artico.** Giornata dedicata all'escursione al Circolo Polare Artico.
■ **22 LUGLIO Taernaby-Umea.** Nella mattinata tempo a disposizione dei partecipanti per lo shopping. Nel pomeriggio partenza per Umea.
■ **23 LUGLIO Umea-Stoccolma.** Trasferimento in aeroporto e partenza per Stoccolma. All'arrivo breve giro panoramico della città, seconda colazione e sistemazione in albergo. Nel pomeriggio visita guidata della città.
■ **24 LUGLIO Da Stoccolma.** Trasferimento in aeroporto e partenza con voli di linea via Copenhagen per l'Italia.

RAIUNO

10.05 YES GIORGIO. Film 1982.
12.00 UNOFORTUNA. Presenta Valerio Merola.
12.25 CHE TEMPO FA.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 BRANCALEONE ALLE CROCIATE. Film 1969.
16.00 BIG! ESTATE.
17.30 PAROLA E VITA.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 BLUE JEANS. Telefilm.
18.40 ATLANTE DOC.
19.40 IL NASO DI CLEOPATRA.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 GLI EROI DI TELEMARK. Film 1965. Con Kirk Douglas, Richard Harris. Regia di Anthony Mann.
22.55 TELEGIORNALE UNO LINEA NOTTE.
23.10 DOSSIER DELLA STORIA.
24.00 TELEGIORNALE UNO - CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.10 F.I.S.T.. Film 1978.
1.40 RALLY. Nuova Zelanda.
3.15 TELEGIORNALE UNO LINEA NOTTE.
3.30 L'ENCICLOPEDIA DELLA NATURA.
4.15 TELEGIORNALE UNO LINEA NOTTE.
4.30 LE NOTTI DEL LUPO. Telefilm.
4.55 DIVERTIMENTI.

RAIDUE

12.05 L'ARCA DEL DOTTOR BAYER. Telefilm.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.30 TG2 - ECONOMIA.
- METEO 2.
13.45 SUPERSOAP.
- STAGIONI. Serie tv.
14.35 SANTA BARBARA.
15.20 RISTORANTE ITALIA.
15.35 PENSANDO A TE. Film.
17.20 DAL PARLAMENTO.
17.25 DA MILANO TG 2.
17.30 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telefilm.
18.20 TGS SPORTSERA.
18.35 IL COMMISSARIO KOSTER. Telefilm.
19.35 METEO 2.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG2 - LO SPORT.
20.30 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm.
21.35 PALCOSCENICO 92 - TRAPPOLA PER UN UOMO SOLO. Stagione di prosa, lirica e danza.
23.15 TG 2 - PEGASO.
23.30 TG 2 - NOTTE.
23.35 LA SCARPETTA D'ORO. Presenta Maria Teresa Ruta.
23.30 METEO 2.
- TG 2 OROSCOPO.
0.20 LA COVATA MALEFICA. Film.
1.55 DSE - SCIENZE FILOSOFICHE.
2.00 TG 2 NOTTE.
2.15 STELLE IN FIAMME. Sceneggiato.
3.10 LA IV VITTIMA. Film.
4.35 LE STRADE DI SAN FRANCISCO.

RAITRE

7.00 PAGINE DI TELEVIDEO.
12.00 MONTECRISTO 70. Film.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.10 TG 3 POMERIGGIO.
14.25 GRANDI INTERPRETI: SERGIO CALIBIDACHE.
15.10 COPPA DEL MONDO TUFFI.
15.45 BASEBALL: CAMPIONATO ITALIANO.
16.15 CICLISMO - TOUR DE FRANCE.
17.15 RUBY FIORE SELVAGGIO. Film.
18.35 TG3 DERBY.
- METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 BLOB CARTOON.
20.05 NON E' MAI TROPPO TARDI.
20.30 NEL REGNO DEGLI ANIMALI. Serata natura.
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 MILANO ITALIA.
23.40 DEL VECCHIO. Telefilm.
0.30 TG 3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA.
0.55 PROIBITO. Film.
2.40 TG 3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA. Replica.
3.00 MILANO ITALIA.
3.50 SOTTOTRACCIA.
4.20 TG3 NUOVOGIORNO - EDICOLA.
4.40 VIDEOBOX.
5.40 SCHEGGE.
6.00 SAT NEWS.
6.30 OGGI IN EDICOLA IERI IN TV.
6.45 VENT'ANNI PRIMA.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.48: Bolmare; 7.30: Radiouno clip; 8.30: Enrico Vaime in: «Io e la radio»; 9: Radio anch'io '92; 10.30: In onda; 11: Radiounoclip; 11.15: Tu, lui, i figli, gli altri; 12.06: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.40: La diligenza; 14.01: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove, fuori o a casa; 15.03: Capri diem; 15.30: La loquacità del silenzio; 16: Il paginone estate; 17.01: Padri e figli, mogli e mariti; 17.27: On the road; 17.58: Mondo camion; 18.08: Dse: il segreto delle piante; 18.30: 1993: venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.25: Audiobox; 20: Parole in primo piano; 20.20: Parole poesia; 20.25: Radiounoclip; 20.30: Piccolo concerto; 21.01: Nuances; 22.44: Bolmare; 22.49: Radiounoclip; 23.05: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8: Radiodue presenta; 8.46: La scalata; 9.10: Taglio di terza; 9.33: Portofranco; 10.29: L'estate in tasca; 12.07: Aspettando godo; 12.10: Gr Regione, Ondaverde; 12.50: Siamo al verde; 14.15: Programmi regionali; 15: Memorie di Carlo Goldoni; 15.45: Aspettando godo; 15.48: Pomeriggio insieme; 17: Dse help; 18.32: «Aspettando godo»; 18.35: Carissime note; 19.55: Alberto Gozzi presenta La valigia delle Indie; 21.30: Cari amici lontani lontani; 22.41: Aspettando godo; 22.44: Questa o quella, musica senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 9: Concerto del mattino (I parte); 10: Leggere il Decamerone; 10.45: Concerto del mattino (II parte); 11.48: Opera festival; 13.15: I luoghi dello sguardo: 10 fotografi raccontano; 14: Concerti doc dall'archivio dei complessi sinfonici della Rai; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Silvia Calandrelli e Antonio Audino presentano «Palomare»; 17: Scatola sonora (I parte); 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora (II parte); 19: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 19.15: Dse la parola: «Letture bibliche»; 19.45: Scatola sonora (III parte); 21: Radiotre suite; 22.30: Blue note; 23.20: Fogli d'album; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.40: Giornale radio; 11.30: Bollicine 2; 12.30: Giornale radio; 14.30: Spazio regionale; 15.00: Giornale radio; 15.15: Non solo samba; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Jugoslavia 1941-1945; 8.40: Pagine musicali; 9: Pagine musicali; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Penelope Russianoff: «Quando si arriderà la fortuna?»; 11.35: Pagine musicali; 12.00: La scoperta dell'America; 12.30: Pagine musicali; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Pagine musicali; 13.40: Common sense; 13.50: Pagine musicali; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Pagine musicali; 14.30: I sogni continuano; 15: Sceneggiato per ragazzi: «Nel paese degli sciocchi»; 15.20: Pagine musicali; 15.30: Pagine musicali; 16: Attento a quel che mangi; 16.20: Pagine musicali; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Uno spicchio al cielo; 18.30: Boris Kobal: «Lei + io noi due (scene idilliache di vita coniugale)»; 19: Segnale orario - Gr.

STEREORAI
13.20: Stereopiù. 14.30: Beatles - opera omnia, tra le 15 e le 17: Tgs - ciclismo. 79.o tour de France. 2.a tappa. 15.30: Gr1 in breve; 16.15: Dediche e richieste, plin. 16.30: Gr1 in breve; 17.50: L'album della settimana; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera; 19.15: Classico; 21: Planeta rock; 21.30: Gr1 in breve; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 - ultima edizione. 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

TMC

8.10 BUN BUN. Cartone.
8.30 BATMAN. Telefilm.
9.00 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm.
10.00 DIADORMIM. Miniserie.
11.00 STRIKE FORCE. Telefilm.
12.00 QUANDO C'E' LA SALUTE.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 SNACK. Cartoni.
14.30 OTTOVOLANTE. Giochi.
15.00 AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm.
16.00 CICLISMO: TOUR DE FRANCE.
17.15 IL MAGNIFICO AVVENTURIERO. Film.
19.00 P... ASSAGGIO A ISTANBUL.
19.30 SPORTISSIMO '92.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.35 MATLOCK. Telefilm.
21.35 FESTA MEDITERRANEA. 1a parte.
22.35 CRONO - TEMPO DI MOTORI.
23.30 TMC NEWS. Telegiornale.
23.55 OUT - OFFICINA.
0.05 TEMPO DI MORIRE. Film.
1.55 CNN.

Gianni Ippoliti (Raitre, 20.05)

CANALE 5

13.00 TG 5. News.
13.20 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti.
14.00 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 STARSKY AND HUTCH. Telefilm.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
- PICCOLA BIANCA SIBERT. Cartoni.
- NIENTE PAURA C'E' ALFRED. Cartoni.
- IL LIBRO DELLA GIUNGLA. Cartoni.
- E' QUASI MAGIA JOHNNY. Cartoni.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 IL TG DELLE VACANZE. Con Gaspare e Zuzzurro.
20.30 LO STRIZZACERVELLI. Film 1988 Con Dan Aykrod, Walter Matthau. Regia di Michael Ritchie.
22.30 IL TG DELLE VACANZE.
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
0.00 TG 5. News.
1.45 PREMIERE.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.
5.00 TG 5 EDICOLA.
5.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.
6.00 TG 5 EDICOLA.

ITALIA 1

6.30 RASSEGNA STAMPA.
6.40 CIAO CIAO MATTINA.
- CRI CRI. Cartoni.
- NANA' SUPERGIRL. Cartoni.
- C'ERA UNA VOLTA POLLON. Cartoni.
- SIAMO QUELLI DI BEVERLY HILLS. Cartoni.
- PAPA' GAMBALUNGA. Cartoni.
9.05 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm.
9.45 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
10.45 HAZZARD. Telefilm.
12.00 UNO SCUGNIZZO A NEW YORK. Film. Con Nino d'Angelo e Claudia Vegliante, regia di Mariano Laurenti.
14.00 STUDIO APERTO. News.
14.15 GRANCO, CICCIO E IL PIRATA BARBANERA. Film.
16.30 I GIUSTIZIERI DELLA CITTA'. Telefilm.
17.30 T.J. HOOKER. Telefilm.
18.30 RIPTIDE. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO.
19.45 STUDIO SPORT.
20.00 MAI DIRE TV. Show.
20.30 COLLEGE. Telefilm.
22.30 LA GUERRA DEI MONDI. Telefilm.
23.30 STAR TREK. Telefilm.
0.30 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT.
1.05 FILM. Replica delle ore 14.15.
3.05 RIPTIDE. Telefilm. Replica.
4.05 HAZZARD. Telefilm. Replica.
5.05 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.

RETEQUATTRO

10.00 GENERAL HOSPITAL. Teleromanzo.
10.30 MARCELLINA Telenovela.
11.00 CIAO CIAO. Cartoni animati.
- KIDD VIDEO. Cartoni.
- PETER PAN. Cartoni.
- SCUOLA DI POLIZIA. Cartoni.
13.00 SENTIERI. Teleromanzo.
13.30 TG4. News.
13.50 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti
13.55 SENTIERI. Teleromanzo.
14.20 MARIA. Telenovela.
15.20 IO NON CREDO AGLI UOMINI. Telenovela.
15.45 INES UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
16.25 FALCON CREST. Telefilm.
17.30 TG4. Notiziario d'informazione.
17.50 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
18.20 IL GIOCO DELLE COPPIE.
19.00 TG 4. Notiziario d'informazione.
19.25 NATURALMENTE BELLA. Rubrica.
19.30 CRISTAL. Telenovela.
20.00 GLORIA, SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela.
21.30 MANUELA Telenovela.
22.30 LA BANDA DEGLI ANGELI. Film drammatico.
23.30 TG4. NEWS.
23.45 FILM. Secondo tempo.
1.25 RASSEGNA STAMPA.
1.35 LOU GRANT. Telefilm.
2.35 FILM.
3.35 RASSEGNA STAMPA.
3.45 SENTIERI. Telenovela.
4.35 RASSEGNA STAMPA.
4.45 LOU GRANT Telefilm.
5.35 RASSEGNA STAMPA.

TELEANTENNA

15.05 CARTONI ANIMATI.
16.00 Telefilm: «JUSTICE».
17.30 TELENOVELA: «Illusioni d'amore».
18.20 Documentario: «NATURA SELVAGGIA».
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.40 TORNEO CALCIO ESTIVO - TROFEO CREMCAFFE'.
19.45 Telefilm: «SANFORD».
20.30 Film: «REBECCA LA PRIMA MOGLIE».
22.00 Documentario: «DETECTIVES».
22.30 TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 TORNEO CALCIO ESTIVO - TROFEO CREMCAFFE'.
23.05 Film: «BALLATA DI UN PISTOLERO».

TELE+2

13.00 SPORT TIME.
13.30 BASKET.
14.00 BASKET.
15.45 TUFFI.
17.00 PALLAVOLO.
19.00 SPORT D'ESTATE.
19.30 MISTER MILIARDO.
20.15 BASKET.
20.45 BASKET.
22.30 CICLISMO.
23.15 TUFFI.
0.30 TENNIS.

TELEQUATTRO

13.30 FATTI E COMMENTI.
13.50 Film: «MATA HARI» (1932).
15.20 ANDIAMO AL CINEMA.
15.30 TELECRONACA PARTITA DI BASKET: STEFANEL-KNORR (r).
16.45 CARTONI ANIMATI: «CONAN»: «L'ISOLA PERDUTA».
17.10 CARTONI ANIMATI: «BELFY E LILLIBIT».
17.35 CARTONI ANIMATI: «TAMAGON».
17.45 I 60 RUGGENTI. Programma musicale.
18.30 TELEFILM: GENTE DI HOLLYWOOD.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI (2.a edizione).
20.00 TORNEO CREMCAFFE'.
20.05 DISCO FLASH.
20.15 CARTONI ANIMATI: «TAMAGON».
22.30 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
22.35 FATTI E COMMENTI (2.a edizione) (r.)
23.10 TORNEO CREMCAFFE' (replica).
23.15 ANDIAMO AL CINEMA.

TELEFRIULI

10.45 Cartoni animati: TAO TAO.
11.15 Telefilm: LE ADORABILI CREATURE.
11.45 Documentario: SENZA FRONTIERE.
12.15 Telefilm: AVVENTURE.
12.45 TELEFRIULI OGGI.
13.00 Sceneggiato: CLAYANGER.
15.00 Rubrica: ITALIA A CINQUESTELLE.
15.30 Telefilm: AVVENTURE.
16.00 TG FLASH.
16.05 Cartoni animati: NILS HOLGERSON.
17.30 WHITE FLORENCE.
18.00 TG FLASH.
18.05 Sceneggiato: TORRE NERA.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 Telefilm: LE ADORABILI CREATURE.
20.00 Telefilm: AVVENTURE.
20.30 Film: UNA NOTTE ALL'OPERA. Con i fratelli Marx.
22.15 VIVERE SENZA STRESS.
22.45 TELEFRIULI NOTTE.
23.15 LUNEDI' SPORT.

TELE+3

LA GRANDE STRADA AZZURRA. Film

TELEPADOVA

13.00 SPECIALE SPETTACOLO.
13.10 COMPAGNI DI SCUOLA. Telefilm.
13.40 USA TODAY.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
15.50 SPAZIO REDAZIONALE.
16.45 L'UOMO E LA TERRA.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 VOGLIA DI VITTORIA. Cartoni.
18.15 IL RITORNO DEI CAVALIERI DELLO ZODIACO. Cartoni.
18.45 SETTE IN CHIUSURA.
19.00 COMPAGNI DI SCUOLA.
19.30 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm.
20.30 I FAMILIARI DELLE VITTIME NON SARANNO AVVERTITI. Film.
22.30 NEWS LINE.
22.45 COLPO GROSSO.
23.30 ANDIAMO AL CINEMA.
23.45 NEWS LINE.
24.00 DESERTO ROSSO.

RETEAZZURRA

7.00 CARTONI ANIMATI.
8.15 Rubrica: SPAZIO ACQUISTI.
8,45 Telenovela: UNA STORIA D'AMORE.
9.45 Rubrica: INCONTRI.
10.00 Rubrica: SPAZIO ACQUISTI.
10.30 Telenovela: AMOR GITANO.
11.30 RUBRICA PEDIATRICA.
12.00 Rubrica: INCONTRI.
12.30 Notiziario: NEWS.
13.00 Rubrica: RETEAZZURRA AUTOSPORT.
13.30 Rubrica: POLLICE VERDE.
16.00 CARTONI ANIMATI.
16.45 Telenovela: UNA STORIA D'AMORE.
17.15 Telenovela: AMOR GITANO.
18.00 Rubrica: INCONTRI.
18.15 Telenovela: UNA STORIA D'AMORE.
19.15 Telenovela: AMOR GITANO.
20.00 Notiziario: NEWS.
20.30 FILM.
22.00 Rubrica: INCONTRI.
22.15 Notiziario. RETEAZZURRA NOTIZIE.
22.30 Rubrica: PARLIAMO DI SALUTE.
23.00 FILM.
0.30 Notiziario: RETEAZZURRA NOTIZIE.
1.00 Programmazione notturna.

Trappola per un uomo solo, a teatro

ROMA — Riprende il ciclo dedicato da Raidue al teatro, «Palcoscenico '92». E' la terza serie, e questa sera, alle 21.35, propone la commedia del francese Robert Thomas «Trappola per un uomo solo». E' stata ripresa nei primi mesi di quest'anno, ed è un giallo con toni da commedia. Racconta la storia del giovane Daniele (cui dà volto Massimo Dapporto) che dopo soli tre mesi dal matrimonio denuncia la scomparsa della moglie. Dopo lunghe ricerche, sembra che sia riuscito a ritrovarla. Ma non appena la vede resta allibito: nella giovane donna non riconosce affatto la sua amata consorte. Tra gli interpreti, Daniela Poggi e (nella foto) Massimo Bonetti, Giacomo Piperno, Massimo Dapporto.

TELEVISIONE

RETI PRIVATE

Pazzi e nevrotici

La parodia della psicoanalisi con Matthau

Buon cinema sulle reti private, dove si segnala, a intervalli regolari su Tele+3, il film d'esordio di Gillo Pontecorvo, **«La grande strada azzurra»**, sceneggiato da Franco Solinas e interpretato da Yves Montand. Ecco gli altri film: **«Lo strizzacervelli»** (1988) di Michael Richie (Canale 5, 20.30). Scatenata parodia della moda della psicoanalisi con Charles Grodin psichiatra nevrotico, Dan Ayckroyd pazzo che si finge dottore e Walter Matthau che rivaleggia con i giovani colleghi, mostrando che, come pazzo, non è secondo a nessuno.

«La banda degli angeli» (1957) di Raoul Walsh (Retequattro, 22.30). Una delle migliori collaborazioni tra il regista di «Una pallottola per Roy» e Clark Gable. Con Yvonne De Carlo.

Raitre, ore 20.30

Piccoli gorilla «in famiglia»

«Nel regno degli animali», la «serata natura» con Giorgio Celli è intitolata «Animali a scuola e in famiglia». Il programma di Giorgio Belardelli e Francesco Bortolini propone filmati di piccoli gorilla che crescono e vivono in famiglia, un po' come noi. Non mancano nel mondo animale esempi di crudeltà verso i figli: una tigre abbandona al suo destino uno dei suoi cuccioli, ammalato. Giorgio Celli, in studio, incontra, a proposito di abbandono, una assistente sociale che gli racconta una dolorosa, e non tanto rara, storia vera di un bimbo parcheggiato dalla madre tossicodipendente in ospedale. La puntata si conclude con Celli che spiega a due adolescenti che cos'è l'«imprinting»: ogni animale anche l'uomo? si «innamora» di chi vede per primo, al momento della nascita.

Raiuno, ore 18.40

Viaggi nel mondo con «Atlante Doc»

«Atlante Doc», l'universo, la terra, la natura, l'uomo, questa settimana propone cinque puntate della serie «missione '90». Oggi verrà proposta la testimonianza di padre Jose Bortoli, «Dalla terra che non accoglie i morti», ossia tra gli indios Yanomani dell'alto Orinoco, in Venezuela. Domani «Lungo la frontiera di Kmerr», con padre Pierre Ceyrac, una gesuita francese nei campi dei rifugiati cambogiani al confine Thailandia-Cambogia. Ambientato a Kimusu, sul lago Vittoria, in Kenia, è, invece il terzo episodio di «missione '90», dal titolo «Una comunità sul lago Vittoria», in onda mercoledì. Giovedì «Tra i Mineros del Cerro Rico» con padre Marmilloud, tra i minatori della montagna di stagno e d'argento di Potosì, sulle Ande boliviane. La serie si concluderà venerdì con l'episodio «Tra gli uomini di mais», ancora una testimonianza da un missionario francese che vive a Cinique de Lad Flores, tra i contadini maya del Quichè.

Reti Rai

Spionaggio industriale con Kirk Douglas

Ecco invece i film più attesi sulle reti Rai:

«Gli eroi di Telemark» (1965) di Anthony Mann (Raiuno, 20.40). Avventura, guerra e spionaggio industriale per questa pellicola tutta costruita sul carisma dei suoi attori, Kirk Douglas e Richard Harri. I due sono agenti inglesi infiltrati in Norvegia per sabotare le ricerche naziste sull'acqua pesante, preludio alla messa a punto della bomba atomica.

«Brancaleone alle Crociate» (1969) di Mario Monicelli (Raiuno, 14). Piace segnalare questo raro caso di «seguito» che rivaleggia ad armi pari con il modello originale. Age e Scarpelli hanno dato corpo anche alla seconda avventura dello scalcinato condottiero Brancaleone da Norcia, alla testa del suo manipolo in Terrasanta. Memorabile la sequenza finale con il duello di Gassman con la morte.

«La covata malefica» (1979) di David Cronenberg (Raidue, 0.20). Una delle prime prove del regista del «Pasto nudo», con Oliver Reed Sulfureo protagonista.

Tmc, ore 20.35

I telfilm dell'avvocato

Un'estate all'insegna del «giallo» quella che Telemontecarlo propone in prima serata con la nuovissima serie di «Matlock», uno dei telefilm più seguiti d'America che vede protagonista l'avvocato Ben Matlock di Atlanta impegnato a risolvere casi e a sciogliere enigmi intricati e complessi, laddove un innocente rischia di essere condannato ingiustamente. Eroe positivo nonostante non nasconda i suoi piccoli difetti come la pigrizia, Matlock è uno dei migliori avvocati della città, dal carattere mite e dai gusti semplici. È un grande curioso di ogni piccolo dettaglio della vita quotidiana. Cosa che potrebbe sembrare eccessiva per un lavoro fatto di codici e tribunali. Ma da questa particolare curiosità lui riesce a trarre soluzioni decisive per i casi nei quali è convolto.

Italia 1, ore 22.30

Due occasioni di fantascienza

Stasera su Italia 1 doppio appuntamento con la fantascienza: alle 22.30 andrà in onda la terza puntata della serie «La guerra dei mondi», che sarà seguita, alle 23.30, dal secondo episodio del nuovo ciclo di «Star trek - Ultima generazione». Al centro della «Guerra dei mondi» è il tentativo di invasione della Terra da parte degli alieni. Nell'episodio di «Star trek», un attentato all'astronave «Enterprise» messo in atto da un meccanico.

Retequattro, ore 16.25

Gran ritorno per «Falcon Crest»

A partire da oggi ritorna la serie tv «Falcon Crest» dedicata agli intrighi, gli inganni, i colpi bassi con cui è contesa la tenuta vinicola californiana di Falcon Crest, appunto. Si tratta di una serie tv che conobbe negli Stati Uniti una particolare popolarità alla metà degli anni '80 e che anche gli spettatori italiani videro in parte, sull'onda del successo di storie come «Dallas» e «Dynasty». Il ritorno della serie per la programmazione estiva di Retequattro (con cadenza quotidiana dal lunedì al sabato) è arricchito dalla messa in onda di tutta una serie di episodi inediti che mantengono però la caratteristica generale di questa storia: grande attenzione al risvolto thrilling e al colpo di scena.

Italia 1, ore 20

I grissini della tv turca

Nuovi appuntamenti con il ciclo quotidiano di «Mai dire tv», il programma satirico della Gialappa's Band che propone filmati involontariamente comici tratti da trasmissioni delle tv locali italiane e internazionali. In scaletta, nella puntata di oggi, la sepoltura di un militante del partito comunista russo, alcuni interventi del Mago Gabriel e del commentatore di Teleciociaria, Michele Giordano, un coro del Canton Ticino e una «Gara del grissino» proposta in uno show serale della tv turca.

TV / PERSONAGGIO

Frassica ora coglie l'occasione

ROMA — Cinema, teatro e televisione nel prossimo futuro di Nino Frassica, l'ex bravo presentatore diu «Indietro tutta». Infatti comincerà la prossima stagione con un film del fratelli Vanzina, «California dreaming», interpretato assieme a Maurizio Ferrini, Massimo Boldi e Antonello Fassari. Poi tornerà nelle fila di Raidue (con cui ha un contratto in esclusiva fino a tutto il '93), che lo aveva «prestato» a Raiuno per la «Domenica in» di Pippo Baudo. E ancora: a primavera salirà in palcoscenico a Roma accanto a Gigi Proietti. Sarà protagonista di uno spettacolo basato su testi farseschi e classici, da Peppino De Filippo a Scarpetta.

Grande felicità, naturalmente, per il lavoro in comune con Proietti, che Frassica considera «il numero uno» del teatro italiano: «Proietti — afferma — è un animale da palcoscenico, ha tanta esperienza, mentre io sono un teatrante particolare: da questo nostro lavoro può uscire qualcosa di buono».

Per Raidue, invece, non sa ancora che cosa farà. Avendo tanti impegni, probabilmente parteciperà a un programma condotto da altri. Ma la tv è solo seconda nei suoi interessi. «In questo momento — sottolinea Frassica — mi interessa il cinema». E la ragione è semplice: «Siccome la televisione me la offrono sempre, e il cinema no, ora che mi sta andando bene, colgo al volo l'occasione di dedicarmi al grande schermo».

Il film dei Vanzina, che uscirà a Natale, vedrà Frassica nei panni di uno dei quattro italiani quarantenni che da tempo sognano di fare un viaggio in America e alla fine riescono a realizzarlo. «Ovviamente — osserva l'attore — ne succedono di cotte e di crude, perchè il gruppo è di quelli alla 'Amici miei'. Sarà una commedia divertente, un film commerciale, dove per 'commerciale' si intende che guadagna. Se poi questo coincide con un'ottima fattura, ben venga...».

MUSICA / LUTTO

Piazzolla, ultimo tango

Addio al massimo profeta (dopo il mitico Gardel) del ritmo argentino

BUENOS AIRES — Si è spento in una clinica di Buenos Aires il compositore e musicista argentino Astor Piazzolla, famoso anche come virtuoso di «bandoneon». Aveva 71 anni, ed era stato colpito due anni fa, a Parigi, da un ictus cerebrale che gli aveva procurato danni irreversibili. La moglie Laura e i figli Diana e Daniel l'avevano riportato in patria ancora in stato di coma, per interessamento del presidente Carlos Menem.

Figlio di Vicente Piazzolla, suonatore dilettante di fisarmonica e patito del tango, e di Assunta Manetti, Astor era vissuto a lungo tra Argentina e Stati Uniti, prima di iniziare una carriera internazionale ricca di soddisfazioni e riconoscimenti. Le sue composizioni più note erano «Nonino» (dedicata al padre), «Balada para un loco», Lo que vendra», «Buenos Aires, hora cero», e l'opera «Maria de Buenos Aires».

Commento di

Carlo Muscatello

Quando, nel giugno di due anni or sono, tenne un emozionante recital al palasport Carnera di Udine, nell'ambito delle manifestazioni musicali collegate ai Mondiali di calcio, già si sapeva che la sua salute non era più quella di un tempo. Eppure si sperava ancora, in silenzio. I familiari, gli amici, i collaboratori probabilmente non pensavano che la situazione sarebbe precipitata di lì a poco. Come poi purtroppo avvenne.

Da allora son passati, appunto, due anni, in una situazione altalenante, dopo il coma, le speranze di ripresa, la sconfortante ricaduta nell'immobilità pressoché totale. E, pian piano, tutti si erano rassegnati al peggio, anche coloro che da principio speravano in quella vitalità che lui, Astor Piazzolla, aveva sempre dimostrato sia sul palcoscenico sia nelle cose di tutti i giorni.

Dopo il concerto udinese Astor raccontava che era ormai sul punto di ultimare la composizione di un'opera musicale, dedicata al grande musicista argentino Carlos Gardel, suo primo, grande maestro di musica, tango e bandoneon. L'aveva voluta intitolare proprio con il nome e il cognome dell'artista, in segno di suprema riconoscenza. E la prima rappresentazione era prevista per l'aprile '91, a New York. Protagonista, nientemeno che Placido Domingo.

Piazzolla era nato in Argentina, a Mar del Plata, nel 1921. La sua stessa vita è stata un sinonimo del tango. Ha suonato infatti per oltre mezzo secolo il bandoneon, strumento-principe del tango, che è un tipo particolare di fisarmonica, nato in Germania nel secolo scorso e molto diffuso in Sud America, usato nella musica popolare e leggera, oltre che nel jazz.

Astor era ancora un ragazzino quando il padre gliene regalò uno, a New York, dove la sua famiglia si era trasferita poco dopo la sua nascita e dove lui crebbe fino a quando, nel 1937, scelse di tornarsene in Argentina. Laggiù, fra i suoni e in mezzo alla cultura della sua gente, entrò nell'ambiente musicale, formò le prime orchestre (nel '46 la primissima), i complessi, si dedicò alle musiche da concerto e alle opere da camera.

I primi riconoscimenti, per il giovane Astor, non tardarono ad arrivare. Giunse anche la possibilità di studiare per un periodo a Parigi, dove nel '54 registrò il suo primo album. Da quel momento, la vita di quell'argentino «cittadino del mondo» diventò una spola continua, quasi un tango, fra Buenos Aires e New York (dove conobbe Gerry Mulligan, con cui strinse un sodalizio quanto mai saldo), fra il vecchio e il nuovo continente.

Negli Stati Uniti come in Europa, Piazzolla lavorò per decenni ispirato da un'unica convinzione: il tango è una musica da ascoltare, non solo da ballare. I concerti e le tournée che ha tenuto in tutto il mondo lo hanno incoronato «musicista-simbolo» di questa danza, che lui per primo ha trasformato in un genere musicale.

Le esperienze più recenti, per Piazzolla, hanno parlato ancora una volta il linguaggio del cinema (sue le colonne sonore di «Tangos» e «Sur», i film di Fernando Solanas dedicati alla passione tutta argentina per il tango) e della contaminazione con il jazz (fra le tante collaborazioni, quelle con il sassofonista Gerry Mulligan, con il vibrafonista Gary Burton e con gli italiani Gianni Bedori e Sante Palumbo). Ma forse la scommessa più impegnativa è stata quella del «tango canzone», da lui frequentato in anni recenti con la nostra Milva.

Prima di andarsene, l'ultimo tributo al maestro, a quel Carlos Gardel che lui considerava «il nostro più grande compositore: un mito, un simbolo per tutti, un passato da non dimenticare». Proprio quello che, domani, altri diranno di lui: di Astor Piazzolla.

MUSICA

Jackson: uno show fatto per strabiliare

ROMA — Settemila spettatori a Genova per una leggenda del rock «politico» quale Bob Dylan; ben trentamila allo Stadio Flaminio di Roma per il gigantesco, illusorio Luna Park elettronico attorno al quale ruota la superstar degli anni '90, Michael Jackson (nella foto): 110 milioni di dischi venduti, 1200 miliardi di lire di ingaggio dalla «Sony».

Sulle note di «Jam» Jackson ha aperto sabato sera il suo concerto di due ore, primo delle tre tappe italiane del «Dangerous Tour» col quale il cantante-folletto tenta di emulare il suo «Bad World Tour» di quattro anni fa.

Una vera babele di suoni, luci e videoclip, un groviglio di realtà e di finzione, che racconta al mondo le nevrosi di un nero di 34 anni divenuto quasi bianco a suon di plastiche e scarnificando strati di pelle, prigioniero di un personaggio enorme, che utilizza le risorse della cibernetica per mascherare l'indebolimento della sua vena di autore di canzoni.

Lo show è costruito come un lungo videoclip: uno spettacolo totale, più che un concerto, in cui la musica ha un ruolo non determinante. Ogni brano contiene una trovata scenica: in «Working day and night» il «divino» sparisce in perfetto stile Houdini; in «Thriller» il palco si alza e lascia spazio a una scenografia di zombi danzanti; in «Will you be there» (la canzone che Al Bano sostiene essere stata plagiata dalla sua «I cigni di Balaka») un angelo arriva volando ad abbracciare Michael.

Terminato il concerto con «Man in the mirror», Jackson ha indossato tuta e casco, e si è alzato a dieci metri da terra grazie a dei retrorazzi, volando sulle teste del pubblico. Quasi a rimarcare la distanza tra i rock-symbol e i comuni mortali: che, pure, l'altra sera hanno pagato ai bagarini centomila lire per uno degli ormai introvabili biglietti...

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Festival Internazionale dell'Operetta 1992. Domani alle **20.30** al Politeama Rossetti di Trieste ultima della «prima rappresentazione» in Italia dell'operetta «Parata di primavera» di Robert Stolz. Direttore Alfred Eschwe, regia di Filippo Crivelli. Biglietteria automatica del Festival (P.zza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì). Orario: 9-12 e 16-19; nei giorni di spettacolo serale dalle 20 alle 21 e nei giorni di spettacolo diurno dalle 16 alle 19 al Politeama Rossetti.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Festival Internazionale dell'Operetta 1992. Giovedì alle **20.30** al Politeama Rossetti di Trieste prima del musical «Oklahoma» di Richard Rodgers. Direttore David Allen, regia di Jeffrey Dunn. Biglietteria automatica del Festival (piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì). Orario: 9-12 e 16-19; nei giorni di spettacolo serale dalle 20 alle 21 e nei giorni di spettacolo diurno dalle 16 alle 19 al Politeama Rossetti.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Festival Internazionale dell'Operetta 1992. Oggi alle **20.30** in piazza Unità d'Italia «primo appuntamento» con la Banda Cittadina «Giuseppe Verdi» diretta da Lidiano Azzopardo. Musiche di von Suppé, Strauss, Stolz, Kalman, Lehar, Kern, Gershwin.

CASTELLO DI S. GIUSTO. Ore **21.30:** «The Doors» di Oliver Stone con Val Kilmer, Meg Ryan, Kevin Dillon. **Venerdì 10/7:** «Cuore selvaggio» di David Lynch.

ARISTON. Vedi estivi.

EXCELSIOR. Ore **18.45, 20.30, 22.15:** Debora Caprioglio, Serena Grandi e Alba Parietti nelle spassosissime avventure estive di «Saint Tropez».

SALA AZZURRA. Rassegna estate '92. Ore **18.30, 20.15, 22:** «Mediterraneo» di Gabriele Salvatores, con Diego Abatantuono. Premio Oscar per il miglior film straniero. (Sala con aria condizionata).

GRATTACIELO. Ore **18, 20, 22.15:** «L'impero del crimine» con C. Slater, P. Dempsey, R. Grieco, A. Quinn. V.m. 14 anni.

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Bocca su bocca» Miss Pomodoro e Barbarella in un susseguirsi di doppie penetrazioni! Eccezionale! V.m. 18. Domani: «Buchi stretti».

MIGNON. 20, 22.15: «Doppio inganno». Thriller ad alta tensione con Goldie Hawn e John Heard.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Point break» con Patrick Swayze e Keanu Reeves. Azione, surf e amore in un film di pura adrenalina al 100%. Dolby stereo Sr.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Parenti serpenti». Ghiotte risate nel film più comico di Monicelli. Ultimo giorno.

NAZIONALE 3. Chiuso per allestimento impianti dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Sognando Manhattan»: l'American graffiti degli anni '90, con Kevin Bacon, Jamie Lee Curtis, John Malkovich. Dolby stereo.

CAPITOL. Chiuso per restauro.

ALCIONE. (Tel. 304832). Chiuso per ferie.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **19.30, 22:** «Bugsy» di Barry Levinson, con Warren Beatty, A. Bening, H. Keitel, Ben Kingsley, Joe Mantegna. Vincitore di 2 premi Oscar. Domani: «Thelma e Louise».

RADIO. 15.30, ult. **21.30:** «Erika, l'animale da letto». Bob Malone, Rocco Tano e la sensualissima Olinka sono gli interpreti di questo bestiale superporno.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar... non Oscar. Ore **21.30** (in caso di maltempo in sala). «La famiglia Addams» di Barry Sonnenfeld, con Anjelica Huston e Raul Julia. Sghignazzate con la truce famiglia di simpatici maniaci! Candidato agli Oscar. Anche domani.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Forza d'urto», un turbine di violenza, un'avventura senza limiti.

GORIZIA

VERDI. Oggi chiuso.

CORSO. Oggi chiuso. Domani: **18, 20, 22:** «Rotta verso l'ignoto» film di Nicholas Mayer.

VITTORIA. Chiuso per ferie.

AGENDA

Operetta: parlano gli interpreti

Incontro con gli interpreti dell'operetta «Parata di primavera», oggi, alle 18.30, a Villa Italia in via dell'Università 8. Organizzano il Circolo ufficiali del presidio e gli «Amici della lirica».

«BBC Club»

I Credit

Oggi, alle 22, al «BBC Club» di via Donota, serata con il gruppo funky Credit.

Radio regionale

«Bollicine»

Numerosi ospiti questa settimana a «Bollicine», il programma della radio regionale ideato e condotto in diretta da Maddalena Lubini dal lunedì al sabato alle 11.30. Interverranno Ruggero Raimondi, Brian Large e Zubin Mehta, rispettivamente tenore, regista televisivo e direttore d'orchestra della «Tosca» kolossal in programma l'11 e il 12 luglio.

A Gorizia

Enzo Jannacci

Domani, alle 21 al Teatro tenda del Castello di Gorizia, serata con Enzo Jannacci.

A San Giusto

Joe Zawinul

Mercoledì 8, alle 21.30 al castello di San Giusto, concerto del gruppo Joe Zawinul Syndicate.

«Casa Gialla»

Cisi Quartet

Mercoledì e giovedì, alle 21, alla «Casa Gialla» di Strada del Friuli, serata con il Cisi Quartet.

Al «Rossetti»

Oklahoma!

Dal 9 al 15 luglio al Politeama Rossetti andrà in scena il terzo spettacolo del Festival dell'operetta: «Oklahoma!» di Rodgers & Hammerstein, con l'American Musical Company of New York. In lingua originale con sopratitoli.

CINEMA / RASSEGNA

«Mystfest», spunta un outsider

Il premio maggiore a «Dakota Road». Il ritorno dello psicopatico Perkins

Servizio di

Loredana Leconte

CATTOLICA — Serata finale con premi — tra cui quello alla carriera attribuito al compositore veneziano Pino Donaggio — alla tredicesima edizione del Mystfest. Se era scontato che l'inglese «Truly, Madly, Deeply» di Tony Minghella, accattivante e leggermente sornione, si portasse a casa qualcosa (ha ottenuto sia il premio della critica sia quello del pubblico, e meritatamente visto che erano proprio la sceneggiatura e l'interpretazione della brava Juliet Stevenson a rappresentare i punti di forza del film), è stata una sorpresa per molti il riconoscimento maggiore, andato a «Dakota Road» dell'australiano Nick Ward.

Il film era passato quasi inosservato sugli schermi di Cattolica sia perché, proiettato il primo giorno, era stato offuscato dall'«evento speciale» del film d'apertura, «The Lawnmower Man» di Brett Leonard (una folle cavalcata tratta da un racconto breve di Stephen King sulle meraviglie — e i pericoli — della realtà «virtuale») sia perché «Dakota Road» è un film abbastanza lontano dalle tematiche noir e mystery cui presta maggior attenzione il festival romagnolo.

E' un film duro, amaro, senza concessioni allo spettacolo: la rabbia esistenziale di una adolescente e i drammi psicologici dei personaggi che la circondano (il padre con mire incestuose, che finirà suicida; un prete dominato da torbidi desideri) si consumano in un arido paesaggio e rimandano alle atmosfere di Faulkner e di Tennessee Williams.

La giuria, composta dal francese Jean Gili, l'americano David Shepard, il britannico Geoffrey Nowell Smith e gli italiani Gianfranco Mingozzi ed Elena Sofia Ricci, ha apprezzato anche «One False Move», premiando per la miglior regia il suo autore, l'americano Carl Franklin. E' una storia di sbandati

> *Dimenticato il magnifico «Patrullero» di Alex Cox*

losangelini che seminano dietro di sè una scia di sangue, durante una fuga per mezzi States; un prodotto abbastanza anomalo, che mescola temi urbani a quelli della provincia Usa, senza che, per una volta, si colpevolizzi unicamente la città, con le sue storture e le sue tensioni, sociali e interazziali.

Comunque i giurati hanno snobbato elegantemente i film eccentrici, quelli che portano un soffio d'aria fresca — e, qualche volta, anche rovente —, facendo accendere gli schermi come accade con il rutilante caleidoscopio delle pazze coreografie che mescolano arti marziali e musical dei film dell'hongkonghese John Woo (premiato, il suo «Hard-boiled», per la miglior scenografia!), e ignorando bellamente Alex Cox e il suo «El Patrullero», un film essenziale, senza falsi intellettualismi, girato benissimo, con una splendida fotografia (altro che quella leccata e leziosa del premiato «Beltenebros») e un gruppo compatto e «forte» di giovani attori pieni di talento (e non delle mezze bufale come il rapinatore melanconico di «Rafales», il canadese Marcel Leboeuf o il patatoso Uve Bohm di «Der Mann nebenan», della tedesca Petra Haffter).

Proprio quest'ultimo film (che uscirà in Italia col titolo «L'uomo della porta accanto») ha concluso la sfilata dei film in concorso, puntando molto sulla presenza come protagonista di Anthony Perkins, nel solito ruolo di psicopatico represso che si tiene gli scheletri in cantina. In effetti, lo scheletro in questione non è che un manichino sul quale, frustrato e invecchiato, l'inquilino di una casa ammobiliata sfoga tutti i suoi desideri, unico rifugio per le nevrosi e le ossessioni che, vent'anni prima, egli aveva «liberato» uccidendo due giovani donne, una prostituta e un'infermiera.

La catena di delitti sembra a un certo punto rimettersi in moto quando, in occasione di una festa popolare — il corrispettivo della nostra notte di San Giovanni, quando si bruciano fascine di legna — viene bruciato anche il manichino in questione; al povero Perkins non resta altro che ritornare alle donne vive. Ma il racconto (un poliziesco di Ruth Rendell pubblicato anche in Italia e il cui titolo originale è «A Demon in my View») è molto meno banale, e gioca sul contraltare del «doppio» tra Perkins e un suo giovane coinquilino omonimo, di cui lui cerca di manovrare il destino. Il colpo di scena finale è divertente, anche se la regia lo rende quasi piatto e risaputo come tutto il resto del film, svolto diligentemente come un compitino scolastico. Nè questo grigiore diffuso giova all'interpretazione di Perkins, costretto a sbarrare un po' troppo i suoi occhioni da psicotico, anche se l'attore poteva essere perfetto per la parte di questo suddito britannico old-style, compunto, ordinato e maniaco.

Pregi o difetti che mancano certamente all'Harvey Keitel di «The Bad Lieutenant» di Abel Ferrara, l'«evento speciale» che ha chiuso il festival. Un personaggio eccessivo, dalla morale a pezzi, una scheggia impazzita della società metropolitana. Comperato per il mercato italiano, il film — dopo essere stato visto dai distributori inorriditi — è stato messo da parte. Niente stile consolatorio, per Ferrara, ma il procedere ubriaco e drogato di un cinema che cerca solo la vena giusta per poter entrare in circuito.

CINEMA / RECENSIONE

Se la «casa del sorriso» mostra il suo ghigno

PARENTI SERPENTI
Regia: Mario Monicelli.
Interpreti: Paolo Panelli, Cinzia Leone, Alessandro Haber. Italia, 1992.

Recensione di

Paolo Lughi

I mostri sono fra noi, e ci sono da sempre accanto. Le ultime tendenze — piuttosto pessimistiche e talvolta funebri — della commedia all'italiana, puntano l'indice accusatore sulla famiglia, considerata la fonte di quasi tutti i mali di cui pesantemente soffre il nostro Paese. Abbandonata la satira sulla classe politica («La terrazza», «Il portaborse»), poiché ultimamente la realtà ha superato di gran lunga la fantasia, e dimenticate anche le ultime illusioni sulla famiglia come ultimo rifugio («Speriamo che sia femmina», «Mignon è partita»), ecco che gli strali dei nostri fustigatori di costumi tornano ad abbattersi su un'istituzione che, nonostante il '68, sembra non avere perso alcuno dei suoi difetti congeniti.

Claustrofobica, repressiva, violenta, la famiglia vista dai grandi vecchi della commedia è rea soprattutto di coltivare cinicamente i vantaggi dell'attimo fuggente, e di rimuovere del tutto il problema degli anziani, abbandonati nei loro disagi se non fosse per ragioni di interesse, o per festeggiare in modo scontato le ricorrenze comandate, come il Natale.

Qui Monicelli, come il Ferreri della «Casa del sorriso», mette in scena lo scaricabarile di un gruppo di parenti di fronte al problema improvviso di dover accogliere in casa gli anziani genitori. Accade infatti che, come ogni Natale, i fratelli e le sorelle Colapietro (chi è impiegato, chi casalinga) si ritrovino con mogli, mariti e figli a Sulmona, per abbracciare i loro vecchi altrimenti dimenticati, per tagliare il panettone, per vedere che stanno tutti bene e, appena girate le spalle, per parlare male l'uno dell'altro.

Ma l'ultimo Natale riserva a questi borghesi piccoli piccoli un'indesiderata sorpresa, ovvero la volontà di babbo e mamma di passare gli ultimi anni di vita a casa di uno di loro, scegliessero loro chi. La debole maschera dell'ipocrisia cade all'istante e, di fronte all'inattesa proposta, fra i parenti serpenti è tutto un rinfacciarsi trascuratezze, ripicche, sacrifici incompresi, debiti mai ripagati, menzogne mai digerite. E il finale vagamente horror ricorda (oltre a recenti fatti di cronaca) un altro amaro «romanzo popolare», ovvero «Le amiche del cuore» di Michele Placido.

La prima parte di «Parenti serpenti» conferma l'indiscussa maestria di Monicelli nel tratteggiare abili ritratti psicologici, insieme caricaturali e realistici, dove ci viene presentata tutta la variegata galleria dei personaggi, che sono la copia sbiadita e conformista dei «mostri» anni Sessanta (bravissimi Cinzia Leone, cognata spendacciona e fedifraga, e Alessandro Haber, gay represso). Ma quando la commedia si volge in dramma, e la casa del sorriso mostra il suo ghigno, i dialoghi si fanno banali e prevedibili, e ci si ricorda che, purtroppo, Monicelli non è Ferreri.

CORI / «SEGHIZZI»

Spopolano nel folclore le ugole del Baltico

Servizio di

Liliana Bamboschek

GORIZIA — Sul palcoscenico del «Seghizzi» l'ultima giornata, dedicata interamente al folclore, si è svolta all'insegna della gaiezza, in una sfilata multicolore di costumi tradizionali. In questa panoramica sono sempre presenti tutti i complessi che gareggiano con i canti di tradizione orale, un patrimonio che è importante conservare e tramandare attraverso elaborazioni che ne rispettino i caratteri originari ed esaltino quelle che sono le caratteristiche più salienti di ogni popolo, la sua identità profonda.

Da qualche anno la festa del canto popolare si è arricchita con l'apporto di tante nazionalità di quel nuovo mosaico che ora anima l'Europa e si sono creati nuovi legami di fratellanza e amicizia proprio qui, a Gorizia, che è stata sempre all'avanguardia, da un trentennio a questa parte, come centro propulsore e punto d'incontro di Paesi diversi accomunati dalla musica e dal canto. I protagonisti di questa nuova libertà e gioia di esprimersi sono stati ancora una volta i Paesi baltici (Lettonia, Estonia, Lituania), i più ricchi di tradizioni folcloriche, oltre che gli interpreti più rigorosi.

Il coro femminile di Riga ha incantato con la freschezza delle melodie che descrivono giardini fioriti e immensi boschi, i giovani di Tallinn hanno invitato a un convito di nozze, con cerimoniali e danze dal ritmo vivace, e quelli di Vilnius hanno intonato canti agresti, con originali effetti descrittivi. Il coro tedesco, con molto stile, ha inscenato uno scherzoso matrimonio fra gli uccelli del bosco, il coro sloveno imitava giocosamente la zanzara e la mosca, e quello moldavo rincorreva i gorgheggi dell'allodola.

Anche i due complessi regionali si sono inseriti appropriatamente in questo colorito panorama, l'«Audite Nova» di Staranzano ha disegnato con grazia il profilo di donne del popolo come «La moretina» e «Lipa ma Mariza», e le ragazze del «San Pio X» hanno aggiunto ora intimismo ora brio alle melodie friulane e triestine. I punteggi sono stati alti per tutti (tre al di sopra del 90) a testimoniare l'impegno e l'elevata qualità di canto che distingue anche la categoria del popolare.

Così possiamo fare un bilancio positivo di questo 31.o Concorso che, se ha visto in lizza un minor numero di cori, ha però sempre mantenuto alto e omogeneo il livello qualitativo dei concorrenti. Non dobbiamo dimenticare quale impegno organizzativo e sforzo finanziario gravi ogni anno sulle spalle dell'Associazione corale «Seghizzi», che ne è da sempre la promotrice e realizzatrice assidua ed entusiasta. Ma tutto questo — come ha detto il presidente del concorso, Ubaldo Agati — rappresenta un «investimento» nel settore della cultura, che è e sarà sempre produttivo, non solo per Gorizia, ma per la civiltà musicale d'Europa. Con questo convincimento si chiude il primo trentennio di attività del «Seghizzi» e si apre un nuovo periodo.

CORI

Italiani sul fondo

GORIZIA — La classifica: 1) «Ausma» (Lettonia, punti 93,43); 2) Tallinn (Estonia, 91,57); 3) «Cantemus» (Lituania, 90,43); 4) «Magdeburg» (Germania, 88,14); 5) «Ave» (Slovenia, 87); 6) Liceo delle belle arti (Ungheria, 84,86); 7) «Moldova» (Moldavia, 83, 14); 8) «Audite Nova» (Italia, 80,86); 9) «San Pio X» (Italia, 76,86); 10) «Ovzena/Echo» (Cssr, 73,57).